Anno 66 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: 40-040 40-317 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - 40-040 Centralino Amministrazione

TORINO, Martedì 15 Marzo 1932 - Anno X

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-[illegible] - 53-[illegible]

Settore inglese

LONDRA, marzo.

Nel settore inglese (della dilagante pace mercantile) tre rettifiche di linea sono avvenute in questi ultimi tempi. Apertovisi l'estate scorsa, per amore o per forza, il trapasso dall'oro al ferro, che è più forte dell'oro e in questa pace serve meglio, la linea fu sospinta in settembre dalla zona dell'oro alla zona della carta, per paura che la sterlina, agganciata al metallo giallo anzichè al commercio così com'è, andasse troppo giù. Ai primi di marzo, rettifica seconda: dopo cinque mesi d'altre introspettive paure, passaggio dal libero scambio a un iniziale scaglione di effusi dazi. Subito poi, un terzo passo: da certe nominali remore cambiarie al cambio libero, per paura che la sterlina torni troppo su. Questa sarà forse l'ultima della serie, perchè le due prime correnti di trepidazione son quasi dimenticate, e la terza paura non è che di troppa grazia. Ormai la linea appare consolidata; certo, dà il senso della massima consolidazione possibile in terreno friabile. Sul ponte di carta tra l'oro e il ferro traverso il sistema trincerato, alquante misure non sono ancora uscite dallo stadio della ghisa, ma vi spirano brezze seminatrici di rinnovato coraggio, di nuovi germi d'attività. E' acquisito, per via d'indubitabili conferme, che la sterlina-carta (ne vedremo in seguito le ragioni) ha continuato e continua a funzionare, a tutti i fini pratici del Paese, su per giù come funzionava la sterlina-oro prima del tracollo di settembre, il quale non ha fatto differenza nella vita vissuta come non ne fa alcuna nelle statistiche comparate. Segni di ripresa finanziaria attizzano speranze di ripresa industriale. Ondate di capitale in isciopero, che attendevano gli eventi sul promiscuo letto del dollaro e del franco, temono che si trasformi in letto di Procuste, e tornano da New York e da Parigi a Londra, al rammorbidito letto della sterlina, magari per riprendervi alfine il lavoro. Le girandole dell'ottimismo di propaganda sono frenate da consigli di prudenza, ma si colgono indizi di reale sgelo qua e là pel mercato, esordi di nuovi investimenti. Più guantato di velluto che mai, lo spirito si è rifatto essenzialmente combattivo. Il recondito, ridicolo malcontento d'esser nati inglesi anzichè americani o tedeschi si è dissipato; è risorta la voglia di assicurarsi un domani decente. Insomma, il morale del settore è alto.

Alto in acque basse. Alla bassura delle acque generali qui non chiudono gli occhi. Essa è lampante. Pigliate quattro fra le Nazioni più vasti traffici; esaminate il valore, espresso in sterline, dei loro scambi visibili in tre periodi rappresentativi, — le importazioni addizionate alle esportazioni, esclusi i coefficienti delle riesportazioni, che sono giri viziosi, benchè proficui, specie per l'Inghilterra; — e la media parziale (milioni di sterline) annodate questo:

	1913	1931	Genn. '32
Inghilterra	104.3	96.9	86.1
America	70.4	78.4	57.0
Germania	93.8	66.3	48.0
Francia	50.0	48.4	35.6
	318.4	290.0	226.7

Il livello dei prezzi? All'ingrosso, poca differenza. Nel '31, in media, si era tornati ai traffici del '13, — al disopra da prima, al disotto da ultimo. Nel gennaio scorso, abbiamo per quasi il 30 per cento al disotto! Senonchè, avete stomaco per un paio di equazioni? Trovate che 104 sta a 70 come 88 a 57, ossia che nel gennaio scorso la posizione dell'America (57) a petto dell'Inghilterra risultava inferiore a quella del '13. Abbandonateci ora a un'equazione analoga tra Inghilterra e Germania, tra Inghilterra e Francia, e ben altri abbandoni scoprirete!

Strano settore inglese. Sembrava rientrare, visto dal di fuori; pareva concavo. Che è questa convessità improvvisa? Non è improvvisa, nè convessità. E' concavità sopravvenuta altrove, — concavità di cose, dopo concavità di rilievi giudiziosi. Ma per adesso limitiamoci a una ricognizione sommaria del settore incredibile, in un volo d'uccello su questa singolare sezione del fronte mondiale della pace mercantile in cui viviamo. E' meglio conoscer bene l'una e l'altra. Lungo il fronte sventolano, e sempre più sventoleranno, gli stendardi della cooperazione internazionale. Un giorno ci si arriverà. Per ora assisteremo solo al prodromo: alla battaglia per la cooperazione. Quanta gente, dal principio del mondo, non ha lottato che al fine di pacificarsi! Abbiamo assistito alla guerra per farla finita con le guerre. Eccoci alla pugna per l'armonia, sull'intiero, smisurato fronte dei traffici mondiali. Coinvolge tutti, le fortune di tutti. E sul settore inglese sventola lo stendardo più ampio.

Perchè rimane il più ampio e il più profondo dei settori. Un'infinità di tentacoli lo raccorda a infiniti segmenti dell'immenso fronte della pace mercantile in virtù di battaglie per consolidarsi in perpetuo. Non esiste mercato di consumo più importante dell'inglese. Da oltre mezzo secolo, dalla revoca dei dazi sul grano nel 1846 con l'olocausto dell'agricoltura sull'ara dell'industria, l'Inghilterra è il più gran mercato d'importazioni del mondo. Qui in ultimo, per giunta, si è ingrandito, relativamente, più che mai. Oggi risulta maggiore della stessa somma dei due mercati che lo seguono nella scala della vastità. Dopo l'Inghilterra, di gran lunga gli Stati Uniti e la Germania, quali mercati d'importazione, superano ogni altro Paese del globo. Orbene, il diagramma seguente stabilisce quanto abbiamo importato, da oltre un anno in qua, queste tre Nazioni mercantilmente supreme (in milioni di sterline, coefficiente riesportazioni escluso):

	1931	Genn. '32
America	420	27
Germania	336	21
	756	48
Inghilterra	798	57

Cioè, l'Inghilterra sta semplicemente importando più dell'America e della Germania sommate insieme. Non era così nel '13, non così traverso il dopoguerra, fino al '30. Ora è così. Assorbe dal mondo più che non ne assorbano, insieme, gli altri due Paesi di supremo commercio. E più assorbire, che implica? Molte cose tra materiali e imponderabili. Implica commerciare di più. Implica che maggior numero di fornitori, per il mondo, sono con voi e per voi, bevono alla salute del vostro settore.

Implica pure che c'è tanto di più da pagar fuori. Pagare bisogna, o subito o presto, — in questi tempi prestissimo. Si può importare a credito per un tantino, dopo di che o pagate o non importate più niente. E se pagate con uno spicchio di capitale, vi fanno subito i conti addosso, e li trovano spaventevoli. Un privato può vivere sul suo capitale sino all'ultimo centesimo; un Paese, soltanto sul primo, perchè appena ne mangia il secondo, la sua valuta precipita e il capitale se ne va. Le sue importazioni un Paese deve senza scampo pagarle mediante esportazioni, visibili o invisibili, ossia con merci oppure con proventi di servigi resi e con frutti d'investimenti all'estero. Ora, il Board of Trade calcola che le esportazioni invisibili inglesi del '31 han dato un introito netto di 301 milioni di sterline; e per una quantità di ragioni, connesse anche al deprezzamento della sterlina per le sue eccezionali incidenze in questo campo, si può calcolare che l'introito netto ha seguito la stessa stregua nello scorso gennaio. Quanto all'America e alla Germania, nel caso della prima l'introito netto delle esportazioni invisibili non può a meno di essersi ridotto così all'osso, e della seconda di essersi in pratica fatto così inesistente, che si abbonda calcolandolo nelle cifre complessive di 108 milioni di sterline per il '31, e di 7 milioni per il gennaio scorso. Ed ecco, dei tre Paesi, tutto il commercio d'esportazione da oltre un anno in qua (in milioni di sterline):

		Inghilterra	America (a) e Germania (b)
Anno 1931 Esport.	visibili	387	(a) 480 (b) 450
»	invisibili	301	108
		688	1038
Genn. 1932 Esport.	visibili	31	(a) 30 (b) 27
»	invisibili	25	7
		56	64

Lo specchietto splende di luce propria non appena pensiate che questa Inghilterra è un isolotto in cui si stipano non più di 45 milioni d'abitanti, a petto della sterminata America e della bene incunata Germania con 180 milioni d'anime, e tutt'altro che dormienti. Ma occorre un ultimo conticino. Sommando importazioni ed esportazioni visibili e invisibili, ottenete il giro d'affari, che significa più di tutto il resto, cioè il globo dei traffici rintracciabili e calcolabili; vale a dire (in milioni di sterline):

	Inghilterra	America e Germania
Anno 1931 Importazioni	798	756
Esportazioni	688	1038
	1486	1794
Gennaio 1932 Importazioni	57	48
Esportazioni	56	64
	113	112

Ignorate pure, nei riguardi del '31 inglese, la bilancia sfavorevole. Questa è un'altra storia: ne hanno pagato il fio con la sciancatura della divisa, e provvisto a non tornarci più. Badate solo ai totali, alla significante curva che segnano, al commercio globale che indicano: insomma al movimento commerciale plenario che seguita a far capo a queste vecchie rocche d'Inghilterra in paragone di quello che fa capo alla giovane America e alla risorta Germania sommate insieme. La crisi? C'è per tutti.

Questo è il mercato inglese, il settore inglese del fronte mondiale lungo cui si snoderà sempre più viva e sanguinosa la grande, tenace battaglia per la cooperazione, — che finirà dopo di noi. Quante cose non basta a chiarirvi anche una sola occhiata a volo d'uccello, per chiunque sappia leggere tra le pieghe delle cifre? Chiarisce almeno che Mercurio resta soprattutto il messaggero degl'inglesi, anche se non sono più Dei.

MARCELLO PRATI.

I rapporti economici italo-jugoslavi e i loro sviluppi avvenire

Belgrado, 14 notte.

Sotto il titolo «Cordialità e solidarietà nelle relazioni commerciali con l'Italia», il Vreme riporta il discorso pronunciato nella seduta svoltasi alla Camera di Commercio di Belgrado dal Presidente Milutin Stanojevic il quale ha trattato delle relazioni economiche italo-jugoslave. Innanzi tutto protestò contro la tendenziosa campagna con cui si pretende, ha detto l'oratore, di presentare le cattive disposizioni dei commercianti jugoslavi verso la merce italiana, ed ha aggiunto che anzi tra gli industriali ed i commercianti italiani e jugoslavi i rapporti d'affari sono eccellenti.

L'oratore ha quindi rilevato che il Trattato di Commercio viene applicato nel modo più scrupoloso ed esatto dalle due parti, come egli ebbe già occasione di sottolineare in un discorso pronunciato alla Skupcina. Stanojevic ha ricordato poi la partecipazione jugoslava alla Fiera di Milano, che ha offerto un vero quadro dello sviluppo e della potenza economica dell'Italia, con la quale unanimemente si desidera di mantenere anche in avvenire stretti e solidi legami commerciali. Il discorso è stato vivamente applaudito.

La Libia e l'economia corporativa

Dichiarazioni del Ministro Bottai

Roma, 14 notte.

Il Ministro Bottai, viaggiando a bordo del *Città di Tripoli* per ritornare in Italia dopo una settimana trascorsa in Tripolitania, avvicinato da un giornalista, ha fatto, sulle ulteriori possibilità della nostra Colonia mediterranea anche nell'applicazione dell'ordinamento corporativo al sistema economico coloniale, alcune interessanti dichiarazioni.

«Un ambiente economico — ha detto S. E. Bottai — che è appena alla sua infanzia non si può considerare alla stessa stregua di un ambiente economico evoluto. Si deve poi considerare che la colonizzazione ha sue particolari necessità che comportano molte durezze altrimenti non accettabili. Tuttavia, anche in Colonia l'ordinamento corporativo può giovare. Si pensi alle intese che sono necessarie sia tra tutti i produttori, sia tra i produttori ed i lavoratori davanti al problema dei mercati e dell'esportazione, problema vitalissimo per ogni produzione agricola coloniale, oggi soprattutto che siamo in crisi di consumo. Per la risoluzione di questo problema, l'ordinamento corporativo è quasi provvidenziale anche in una economia coloniale. Dove invece bisogna procedere con molte cautele è nei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori. La storia delle colonizzazioni è una storia durissima per i colonizzatori. Oggi questa durezza potrà essere mitigata, ma i caratteri del lavoro coloniale non si debbono disconoscere».

L'elogio e le direttive del Duce per la campagna antitubercolare

Roma, 14, notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dall'on. prof. Raffaele Paolucci, Presidente della Federazione Nazionale Fascista contro la tubercolosi, il Consiglio direttivo della Federazione stessa, i rappresentanti delle Sezioni del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e Romagna, del Lazio, della Campania, della Sicilia, della Sardegna, nonchè i Presidenti e i Direttori dei Consorzi Provinciali antitubercolari del Regno.

L'on. Paolucci ha illustrato l'azione svolta dalla Federazione per la difesa del popolo contro la tubercolosi.

S. E. il Capo del Governo ha rivolto ai presenti parole di compiacimento ed ha tracciato le direttive per l'opera da svolgere nell'anno X.

Hitler affronterà Hindenburg nel ballottaggio

Le conseguenze della magnifica affermazione dei nazional-socialisti - Il Partito più numeroso del Reich - Verso le elezioni pel Reichstag? - Bilanci e pronostici

Constatazioni

Roma, 14, notte.

(*A. S.*) Il risultato delle elezioni presidenziali tedesche, per quanto non abbiano offerto la sorpresa sensazionale e rientrino in parte nelle previsioni, pure costituiscono il fatto del giorno che si presta a non effimere considerazioni per il prossimo avvenire di quel grande Paese. Non è il caso di ripetere che dai nostri giudizi esula qualsiasi intenzione di intervenire e di parteggiare nella politica interna di uno Stato straniero; in omaggio a tale principio, che naturalmente è bifronte, la stampa italiana ha conservato, durante la campagna preparatoria, un atteggiamento dignitoso di correttezza e non ha auspicato alla vittoria di questo o di quel candidato, come invece è stato fatto apertamente nei giornali di altri Paesi.

Il giudizio complessivo che si trae dal confronto delle cifre è che la Germania continua a marciare verso forme e sistemi che escono fuori dal quadro parlamentaristico della Costituzione di Weimar. Restando sempre sul terreno, caro alla democrazia, del calcolo numerico, la maggioranza degli elettori si è dichiarata contro l'attuale sistema di rappresentanze; da questo lato negativo la somma dei voti di Hitler, di Thalmann e di Duesterberg suona concordemente una condanna. Das System, come dicono i nazionalsocialisti, è veramente logoro; la sua decadenza sarebbe apparsa ancor più impressionante se, per un cumulo di circostanze, non si fosse trovato ad impersonarlo l'eroe nazionale della guerra e del dopoguerra tedesco, la figura storica di Hindenburg che era ed è, malgrado tutto, al disopra dei partiti. Quanti amici dichiarati del regime, quanti gruppi, il cui spostamento verso destra è continuo, quasi precipitoso, hanno fatto tacere le loro rivendicazioni per dare il voto al vincitore di Tannenberg, a colui che, guidando disciplinatamente il ritorno dell'esercito in patria dopo l'armistizio, salvò forse la Germania dal bolscevismo? Chissà che — ironia degli eventi — fra i diciotto milioni di voti per Hindenburg non si debbano contare delle centinaia di migliaia di voti comunisti; perchè altrimenti non si spiegherebbe il declino notevole di un partito che, dal settembre 1930, sembra tutt'altro che indebolito. Malgrado ciò, il Maresciallo non esce diminuito moralmente dalla battaglia; ma l'ibrida coalizione che aveva lanciato la sua candidatura non può non accusare il colpo tremendo ricevuto da tale entità inappellabile, per dei democratici puri, che è il verdetto delle urne.

La social-democrazia, la più grande forza organizzatrice della Germania repubblicana, è in declino inglorioso. Essa ha avuto paura di contar le sue file, ha cercato di dar vita al «fronte d'acciaio» calcando l'elmo chiodato per nascondere il berretto frigio. A tutto si è adattata per puntellar l'edificio che scricchiola; perfino le pedate che Hindenburg «responsabile dinanzi a Dio ed alla propria coscienza» le aveva somministrato senza misericordia nel suo discorso alla «radio» erano state accolte con rassegnazione, nella paura — che non conosce limiti — del pericolo hitleriano. Vuota ormai di qualsiasi slancio mitico, incapace di affermare la propria autonomia, burocrazia gelosa soltanto delle grasse prebende, la social-democrazia non ha che un'ultima trincea di resistenza: gli ordini polizieschi di Braun e di Severing. Per un movimento rivolto a un elevamento sociale ciò significa il suo pietoso fallimento.

Il nazional-socialismo ha avuto il coraggio di fare il suo censimento. Senza alleati più o meno infidi, incurante dell'abbandono di Hugenberg e degli Elmi d'Acciaio, esso ha affrontato la lotta completamente solo.

Il verdetto delle urne ha superato le previsioni più favorevoli: quasi cinque milioni in più dei voti raccolti nelle elezioni politiche del '30, il che significa che qualora fossero stati scelti dei deputati i nazi avrebbero circa 180 seggi nel Reichstag. Oggi il nazional-socialismo non solo è il più grande partito tedesco, ma lascia ad enorme distanza gli altri: nella coalizione Hindenburg erano rappresentati ben otto partiti. Hitler procede a grandi passi; non c'è più dubbio in proposito; le più sanguinose accuse alla sua persona e al movimento da lui diretto, i grandi mezzi di propaganda degli organismi giudaici, le quotidiane imboscate dei comunisti, oltre che non arrestare il ritmo ascensionale della croce uncinata lo hanno accelerato. Segno della sua vitalità, segno che la gioventù volendo reagire ad uno stato di cose ritenuto dannoso ed umiliante per la Germania trova nelle parole di Hitler l'espressione delle sue aspirazioni. Socialismo, democrazia, sono parole prive di fascino per le nuove generazioni di tutti i Paesi, lavorino esse nelle officine o frequentino le aule universitarie. L'istinto che nei giovani è fede, è entusiasmo, è spirito di sacrificio, cerca fuori dai vecchi programmi la strada della salvezza. Cosa è importato ad Hitler che i reazionari guglielmini si allontanassero da lui nel momento della lotta? Tale abbandono è stato in un certo senso una liberazione, perchè gli ha permesso, e gli permetterà, di apparire più vicino agli ideali dei giovani, che non possono identificarsi con quelli della generazione dell'ultimo degli Hohenzollern. Hitler non mira alla restaurazione; egli aspira ad una rivoluzione integrale nella storia della Germania.

Ci riuscirà? L'interrogativo sorpassa la cronaca della giornata del 13 marzo o del 10 aprile. Le previsioni sui risultati del ballottaggio sono in un piano di importanza secondaria. Quel che conta, e che è certo, si è che il nazional-socialismo, protagonista indiretto della politica interna ed estera della Germania fino al settembre 1930, si appresta a diventare il protagonista diretto attivo.

Per ciò, Hitler ha ordinato subito ai suoi seguaci di continuare la lotta, e di prepararsi per la nuova votazione presidenziale; indipendentemente dall'esito che tutto induce a ritenere per lui sfavorevole, l'essenziale è che le schiere nazional-socialiste perfezionino la loro mobilitazione in vista della battaglia elettorale, con possibilità più vaste per la scelta del Landtag prussiano. E' questo l'estremo baluardo del «sistema»: ove crollasse, al Presidente Hindenburg non resterebbe che chiamare Adolfo Hitler alla carica di Cancelliere.

Dichiarazioni di Hitler

Berlino, 14 notte.

I risultati dell'elezione presidenziale rinviano la battaglia al secondo scrutinio del 10 aprile; e non sono ancora — si può dire — pronunciate le cifre ufficiali del primo, che già si delineano per dichiarazioni autorizzate le posizioni dei vari fronti che si combatteranno nel codicillo della lotta.

E' bene brevemente riassumere le constatazioni fondamentali che i risultati di ieri autorizzano: cioè che il blocco di partiti coalizzati nel nome di Hindenburg non è riuscito a raccogliere attorno al nome del Presidente il numero di voti legalmente necessario per riportare la vittoria, che per legge doveva essere della metà più uno dei votanti; ma tuttavia ha raggiunto, grazie all'elemento prevalente del prestigio del nome del candidato, un numero di voti così vicino al limite di vittoria (sono mancati solo 168 mila voti) che non è possibile non riconoscere che moralmente la vittoria è della persona Hindenburg.

Regresso dei Partiti medi

Per quanto riguarda però la valutazione politica vera e propria della cifra raggiunta da questo blocco si deve osservare che, malgrado l'elemento così grande del nome che stava alla sua cima — per dirla con il fatto anzichè con i simboli — malgrado che abbia avuto l'apporto di numerosi elementi di altri partiti, che hanno votato esclusivamente per la persona di von Hindenburg, tutti questi partiti riuniti, vale a dire il Centro, i partiti medi, i social-democratici sono rimasti inferiori di ben tre milioni di voti alla cifra che essi stessi avevano raggiunta nelle ultime elezioni del Reichstag del 1930, e sono passati cioè da 21 milioni a 18 milioni.

In quanto ai nazional-socialisti la constatazione da fare è che essi, pur non raggiungendo la vittoria sono tuttavia riusciti a pressochè raddoppiare il loro numero dei voti in confronto del numero che avevano raggiunto nelle elezioni al Reichstag del 1930. In quanto ai tedesco-nazionali essi sono assottigliati dappoichè molti di essi non hanno saputo rinunciare al loro vecchio candidato von Hindenburg, e infine i comunisti hanno riportato una votazione sempre maggiore di quella delle elezioni del Reichstag di due anni fa, ma assai inferiore alle previsioni.

Si presenta ora la questione della seconda votazione del 10 aprile. In queste condizioni si può dire, fin da ora, che le possibilità che i tedesco-nazionali e i nazional-socialisti, o se si vuole ancora parlare di fronte di Harzbourg, le opposizioni nazionali hanno di trionfare al secondo scrutinio son molto poche o nulle. Una possibilità, non diciamo di vittoria ma di lotta, vi sarebbe nel caso che si rinsaldassero un'altra volta i due settori del fronte. Ma questa possibilità importerebbe certamente condizioni nuove, e forse candidati nuovi sotto cui la rinsaldatura potesse avvenire. Di tutto ciò non si sa nulla. E' oggi troppo presto, e prima ancora che trattative qualsiasi siano potute avvenire fra i due capi dei due settori si ha già una dichiarazione di Hitler ai suoi elettori, nella quale dice che l'attacco contro il fronte centro-marxista deve essere ripreso subito, e nella forma più acuta:

Hitler riprende la battaglia

«Ciò che non è riuscito in questa battaglia deve essere possibile nella prossima. Vi invito ad aprire, senza perdere nemmeno un giorno, la lotta per il secondo scrutinio. Se gli elettori del complesso del fronte nazionale — così dice Hitler implicando quindi evidentemente anche i tedesco-nazionali — tengono presente la necessità dell'ora dovrà senz'altro essere possibile di distaccare dal fronte avversario i pochi milioni di voti che ancora ci mancano. La prima lotta elettorale è finita, e la seconda comincia oggi e — conclude Hitler — la condurrò io in persona».

In questa dichiarazione, dunque, Hitler annuncia senz'altro la sua candidatura anche al secondo scrutinio, ciò senza avere interpellato il suo collega capo dei tedesco-nazionali deputato Hugenberg, pure contando — come si è visto — sui tedesco-nazionali.

Si ha pure questa sera una dichiarazione del Capo dei tedesco-nazionali Hugenberg, il quale fa una proposta contando anche esso sulle opposizioni nazionali riunite, cioè insieme con i nazional-socialisti, senza che però nessun accordo o nessuna [illegible] intesa abbia ancora avuto luogo fra loro. Si deve presumere a questo riguardo che Hugenberg lancia la sua idea in pubblico dirigendola anche ai nazional-socialisti, sebbene la dichiarazione di Hitler, di presentare la sua candidatura per il 10 aprile, l'abbia già preventivamente sventata. La proposta di Hugenberg si ispira allo scopo di valorizzare il più possibile i risultati di ieri nel senso dell'opposizione nazionale, essendo quasi sicuro che nella seconda elezione presidenziale, anche se riuniti insieme, i due settori dell'opposizione di destra avranno ben poco o nessuna possibilità di riuscita.

Hugenberg per la rinuncia al secondo scrutinio

Questa è una cosa che Hugenberg ha senz'altro il coraggio di dire: «secondo la situazione delle cose — egli dice — bisogna contare sul fatto che von Hindenburg sarà rieletto nella seconda elezione». Ciò posto Hugenberg propone di rinunciare senz'altro a questo secondo scrutinio, e per fare questo dovrebbe essere votata dal Reichstag — a due terzi di maggioranza — una legge la quale dia al primo scrutinio già avvenuto un valore definitivo, rinuncia alla quale dice Hugenberg «potrebbe acconsentire l'opposizione nazionale riunita». In compenso di questa rinuncia si dovrebbe sciogliere il Reichstag, e fare le nuove elezioni; e propone senz'altro la data dell'8 maggio.

La proposta di Hugenberg, sebbene non abbia nessuna possibilità pratica di riuscita e sia quindi politicamente nulla, è quanto mai serrata dal punto di vista logico, perchè mira a ottenere quello che alla opposizione di destra deve più di tutto importare, cioè la ricostituzione dell'equilibrio tra il Reichstag e la nuova situazione elettorale quale si è manifestata nell'elezione di ieri.

Basta ricordare, per convincersene, che i tedesco-nazionali si sono quasi raddoppiati ieri di fronte a quelli che sono ancora nel Reichstag, il quale risulta — dunque — invecchiato. Secondo calcoli che fa questa sera la «Nachtausgabe», riportando ed equiparando le cifre di ieri a le eventuali nuove elezioni del Reichstag, i nazional-socialisti vi avrebbero 193 seggi, aumentarebbero i loro anche i tedesco-nazionali; 82 seggi li avrebbero i comunisti, e i partiti che oggi sostengono Brüning non avrebbero nessuna possibilità di maggioranza per governare.

Questi risultati sono confermati anche dall'elezione alla Dieta locale del Mechlemburg Strelitz che hanno avuto luogo ieri contemporaneamente all'elezione presidenziale. In quelle elezioni — dove non influiva l'elemento di un candidato von Hindenburg — l'opposizione nazionale è salita da 11 mandati che aveva a 20, e nel suo seno i nazional-socialisti da 1 a 9, e i social-democratici da 13 sono discesi a 10; i comunisti sono rimasti quali erano; i partiti medi da 8 scendono a 1.

Un'ultima dichiarazione è quella del Maresciallo von Hindenburg. Il vegliardo Presidente (al quale solo stamane alle 7, al suo risveglio, sono stati comunicati i risultati di ieri, essendo alla sera andato a letto tranquillamente quando ancora gli scrutini non dicevano nulla di chiaro) ha stamane stessa — come viene ufficialmente comunicato — emanato una dichiarazione, su domanda del suo Comitato, nella quale assicura quest'ultimo che, naturalmente, si mette fin d'ora a disposizione per il secondo scrutinio.

G. P.

I problemi dell'agricoltura

nel discorso del Ministro Acerbo al Senato

Roma, 14 notte.

Nella seduta odierna, il Senato, dopo un discorso del Ministro Acerbo, ha approvato il bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Alle 16, quando il Presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è già molto affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Mosconi, Acerbo, Giuliano, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Riccardi, Manaresi, Alfieri, Serpieri, Marescalchi.

Il PRESIDENTE comunica al Senato i ringraziamenti della famiglia Boselli per le solenni onoranze rese all'illustre patriota.

Il commercio di vendita al pubblico

Si passa quindi allo svolgimento di una interrogazione dell'on. CHIMIENTI, al Capo del Governo ed al Ministro delle Corporazioni, per sapere se non credano opportuno prendere in esame l'abrogazione e la modifica del decreto-legge 16 dicembre 1926 sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico, la cui esecuzione, nonostante le più oneste intenzioni delle Commissioni giudicatrici, si può prestare, e qualche volta si presta, ad atti di ingiustizia che possono parere di favoritismo.

Risponde il Sottosegretario ALFIERI il quale, anzitutto, precisa che il concetto informativo per il regolamento del commercio di vendita al pubblico fu adottato dal Governo nel 1926 perchè in quel periodo si era creata una situazione finanziaria del tutto anormale, la quale permetteva in breve tempo la realizzazione di forti guadagni sull'acquisto o la vendita di qualsiasi merce. Tale stato di cose aveva diffuso una mentalità così avida di guadagni che innumerevoli persone erano divenute commercianti e il numero dei negozi era andato aumentando senza alcuna giustificazione. L'oratore aggiunge che, nel modificare il decreto-legge, si terrà il debito conto dell'esperienza in materia, contemperando i giusti interessi dei commercianti con la necessaria tutela dei consumatori.

CHIMIENTI ringrazia, si dichiara soddisfatto e formula alcune osservazioni.

Mentre si inizia la discussione del disegno di legge riguardante l'esercizio delle linee della rete delle Ferrovie dello Stato, entra nell'aula il Capo del Governo.

GIANPIETRO fa alcune raccomandazioni: in primo luogo la sostituzione dei servizi ferroviari con quelli automobilistici dovrebbe essere fatta anche in base alle condizioni topografiche; dovrebbe essere fatta a cura e per conto dell'Amministrazione ferroviaria e non attraverso appalti od imprese private; dovrebbe farsi uso assai moderato della facoltà di sopprimere addirittura il servizio ferroviario; da ultimo, sarebbe opportuno riesaminare la facoltà di sopprimere delle prime classi nei treni in cui risultano superflue.

Il bilancio dell'Agricoltura

Rinviati a scrutinio segreto vari altri disegni di legge, si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste ed ha la parola il relatore RAINERI, il quale osserva che la crisi dei prezzi può essere considerata con animo più tranquillo per l'intervento governativo. L'oratore poi ricorda come precipitosamente si sia determinata la discesa dei prezzi, iniziata nel 1929 e acuita nel 1931 per fatti di ordine monetario e di credito. L'oratore illustra ampiamente le cause e gli aspetti di tale situazione osservando che oggi non si tratta di guadagnare delle posizioni di privilegio, ma di impedire che i prezzi, già al disotto del costo, si abbassino ancora. Oggi si tratta di difendere la produzione.

I provvedimenti presi dal Governo si distinguono in categorie diverse. L'oratore lo esamina partitamente, illustrando lo stato critico della produzione del frumento, del bestiame, della canapa, della seta.

Parla il Ministro

Fra la più viva attenzione dell'assemblea, si alza a parlare il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste.

Egli dichiara che l'ampia disamina del bilancio fatta dal relatore lo esime dall'esaminare tutta la situazione dell'agricoltura.

Nell'altro ramo del Parlamento ha esposto quanto ha fatto il Governo per sollevare le condizioni degli agricoltori nei riguardi dei debiti agricoli. In questo campo s'impone una estrema prudenza perchè anche delle proposte plausibili possono contenere in sè germi dannosi, atti a scuotere la fiducia nel credito. Del resto, l'indebitamento dell'agricoltura in Italia è essenzialmente produttivo. Non ritiene attuabile la proposta di prolungamento a 50 anni dei mutui, che non gioverebbe affatto a sollevare realmente le condizioni dell'agricoltura.

Successivamente, il Ministro illustra l'aumentata produzione di diversi generi e dichiara che il Governo non trascura i mezzi per la ripresa delle coltivazioni industriali.

La produzione del vino è stata minore ma migliore in qualità. E bisogna tener conto che dopo l'abbondante raccolto degli ultimi anni, la minore produzione può essere un elemento atto a ristabilire il mercato. E' aumentata la produzione olearia ma soprattutto notevole, come hanno notato i senatori Menozzi e Marozzi, è stato l'aumento della produzione ortofrutticola di cui è cresciuta anche l'esportazione. Oltre alla migliore scelta delle varietà, oltre ai progressi dei mezzi di conservazione e di trasporto, vi ha contribuito il Governo con diverse agevolazioni.

Purtroppo, bisogna riconoscere che il nostro patrimonio zootecnico ha subito una grave flessione. Anche qui però si tratta di un problema squisitamente tecnico. Il Governo ha impartito in proposito precise direttive nè mancherà di continuare ad adottare tutte quelle misure che saranno ritenute necessarie.

Anche la produzione dei bozzoli ha segnato, nel 1931, una non lieve diminuzione e non è quindi sufficiente per assicurare il lavoro alle numerose filande. E' questo uno dei settori dell'agricoltura italiana che soffre maggiormente: tutti sono d'accordo nel riconoscerlo, ma quanto ai rimedi nessuno dei quattro senatori che ne hanno parlato ha potuto indicare una precisa e pratica soluzione.

I Ministeri dell'Agricoltura e delle Corporazioni si sono occupati con ardua cura dell'importante problema mettendone in luce le gravi difficoltà. Due provvedimenti sono stati prospettati: o garanzia di minimo prezzo o premio di produzione per ogni chilogramma di bozzoli. Il primo sembra preferibile; del secondo non si può affermare che esso vada a vantaggio diretto degli agricoltori anzichè di categorie intermedie e, del resto, non sembra che il bilancio dello Stato possa, in questo momento, addossarsi un onere che, per essere efficace, dovrebbe essere anche molto gravoso. Infine, il divieto di abbattere gelsi lederebbe il principio della proprietà privata.

E' confortevole notare in ogni campo della produzione agricola l'introduzione e l'adozione di continui miglioramenti di carattere tecnico. E' però necessario intensificare l'impiego dei fertilizzanti, dato che ogni sforzo fatto per accrescerlo trova un compenso nell'aumentato prodotto.

Il Consiglio delle ricerche si occupa anche del valore nutritivo dei mangimi per il bestiame. Il Ministero dell'Agricoltura ha incaricato gli Istituti sperimentali di compilare norme di carattere pratico da diffondere tra gli agricoltori a mezzo delle Cattedre ambulanti.

L'oratore conferma poi l'interessamento del Governo per l'agricoltura del Mezzogiorno. Quanto alle Cattedre di agricoltura, osserva che gli ispettori agrari le hanno sollevate dai compiti di carattere amministrativo. Aggiunge che la propaganda tecnica, l'attività sperimentale e il perfezionamento culturale non debbono sostare e che insieme bisogna sviluppare l'organizzazione commerciale. Prossimamente saranno accordati mutui dal Governo per la costruzione di «silos» e magazzini per i cereali, mentre sarà rafforzata la compagine dei Consorzi agrari.

I problemi della risicoltura

Il riso ha occupato in questi ultimi tempi un posto d'onore. La discussione su questo problema ha confermato il generale riconoscimento della benefica attività svolta dall'Ente Nazionale risi sotto la guida del sen. Rossini. Il vantaggio è andato ai risicoltori e all'economia nazionale.

Giustamente il sen. Visconti di Modrone si è preoccupato di un maggiore impiego del prodotto. Anche questo problema è avviato a soluzione poichè la farina di riso è stata introdotta nella fabbricazione delle paste alimentari con disposizioni di legge attualmente dinanzi all'altro ramo del Parlamento. E' anche possibile che venga utilizzata nella panificazione. La questione è stata studiata dal Ministero delle Corporazioni e su di essa sarà ancora chiamato a studiare un apposito Comitato.

L'oratore si occupa poi dei provvedimenti presi per la vinicoltura, per la genuinità del burro e per la produzione casearia, dicendo che si sta predisponendo la formazione di Consorzi per i formaggi tipici.

Passando a parlare del finanziamento delle bonifiche, il Ministro crede di poter affermare che entro un decennio dalla prima attuazione della Legge Mussolini una superficie di circa mezzo milione di ettari sarà attrezzata in modo da sostituire l'attuale coltura con forme di coltura più o meno intensificata e inoltre una superficie anche più estesa vedrà un'ulteriore intensificazione dell'esistente economia agricola. L'attenzione del Ministero è costantemente volta alla bonifica agraria, seconda fase della bonifica integrale. A tale riguardo l'oratore illustra vari aspetti speciali del problema e ricorda l'importanza dei rapporti tra bonifica integrale e montagna.

Più oltre, rispondendo ad alcune inesattezze del sen. Ciccotti, il Ministro osserva che l'importo delle opere idriche è salito considerevolmente, e se minor incremento hanno avuto le costruzioni rurali ciò è dovuto a cause del tutto transitorie. Nel campo della viabilità rurale, la Legge Mussolini ha affrontato per la prima volta il problema, ma evidentemente non si può pretendere che in un biennio si provveda a problemi addirittura secolari.

Dopo aver ribattute altre affermazioni del sen. Ciccotti, il Ministro passa a occuparsi del problema forestale ed osserva che è in notevole incremento la superficie rimboschita come pure l'attività dei Consorzi governativi provinciali di rimboschimento. Notevolissima importanza ha poi assunto la funzione di tutela economica affidata alla Milizia forestale. Quanto alla produzione legnosa, è stata stimolata la piantagione di roveri; inoltre il Ministero è intervenuto a tutela dei castagneti.

Assidue cure sono state rivolte allo sviluppo della pesca: sono stati incoraggiati i primi esperimenti di pesca e di trasporto del tonno dall'Atlantico agli stabilimenti della pesca costiera; si stanno formando i Consorzi per la tutela della pesca nelle acque interne, nè sono stati trascurati i problemi dei mercati e del credito. L'oratore si compiace di poter assicurare che l'importazione dei prodotti della pesca è in continua diminuzione, mentre l'aumento della nostra produzione è ormai assicurato.

I progressi dell'agricoltura

Avviandosi alla conclusione, il Ministro dice che nella ricorrenza del decennale della Marcia su Roma, sebbene esso cada quando il disagio economico mondiale è sempre acuto, il magnifico, tenace sforzo di resistenza che va compiendo la nostra economia agricola costituisce una delle più alte documentazioni dello spirito vivificatore del Fascismo, che ha fatto del ritorno alla terra il cardine del rinnovamento nazionale assegnando all'agricoltura un posto preminente su tutte le altre attività produttive.

Nel nuovo periodo che si dischiude, l'agricoltura italiana, che ha progredito in ogni campo in relazione alle possibilità ambientali ed alle esigenze della accresciuta popolazione, che ha ormai ben precise direttive tecniche e trova nell'inquadramento sindacale corporativo l'impulso al più armonico sviluppo, non potrà mancare di raggiungere realizzazioni maggiori, assistita e guidata dal Fascismo. E sulle basi dei suoi ordinamenti, che sono garanzia della nostra salda compagine nazionale, essa saprà risolvere altri vasti problemi di difesa montana, di riscatto di vaste plaghe alla coltura e di valorizzazione fondiaria rimasti insoluti da millenni.

Perfezionandosi in tutte le sue forze, per il maggiore e più economico rendimento produttivo, per assicurare con esso l'indipendenza alimentare del Paese e dare il massimo sviluppo al commercio di esportazione, l'agricoltura italiana sarà fattore decisivo di miglioramento sociale e della maggiore ricchezza e potenza della Nazione.

Il discorso del Ministro Acerbo, sottolineato nei punti più salienti con segni di approvazione, è, alla fine, vivamente applaudito. Con l'oratore si congratulano i membri del Governo e molti senatori.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Votati a scrutinio segreto il bilancio dell'Agricoltura e tutti i disegni di legge esaminati oggi, la seduta è tolta.

I giapponesi ritirano truppe da Sciangai

Il laborioso cammino della pace — L'arrivo della Commissione d'inchiesta ginevrina — Complotti e sollevazioni in Manciuria

Sciangai, 14 notte.

Due trasporti militari nipponici sono stati fatti oggi avvicinare alle banchine della Compagnia di navigazione giapponese per caricare i materiali di una divisione e di una brigata che stanno per rientrare nel Giappone. L'imbarco delle truppe non avverrà però immediatamente e i due trasporti non lasceranno Sciangai che verso la fine della settimana; c'è incertezza anche sulle unità che saranno rimpatriate per prime: secondo un telegramma da Tokio queste sarebbero la divisione del generale Uyeda e la brigata mista del generale Scimomoto. A quel che si dice invece a Sciangai le prime ad imbarcarsi sarebbero la divisione di Zentuoji e la brigata di Karume. Il ritiro di queste truppe ridurrà gli effettivi giapponesi a 30 o 35 mila uomini, compresi i battaglioni da sbarco: non è improbabile, inoltre, che con le due unità dell'esercito riparta per le sue basi una parte della squadra navale.

«Giapponesi che vanno, pace che viene»

Che il ritiro di una parte delle truppe giapponesi segua e allo stesso tempo proceda un miglioramento della situazione pare non dubbio. «Giapponesi che vanno, pace che viene», è stato un commento semi profetico e semi ufficiale che ho raccolto oggi in uno dei più influenti ambienti internazionali; la frase, che ha il merito di essere concisa ed è da sperare esatta, ha anche quello di non mancare di rispetto a nessuno giacchè non è detto che una tale equazione sussista mutandone i termini.

Del resto, pochi giorni addietro vi avevo affermato che il punto morto della situazione (tregua di armi senza armistizio) sarebbe proprio stato superato con una soluzione di compromesso: decisi i giapponesi a non voler intavolare trattative condizionate al ritiro delle loro truppe, altrettanto fermi i cinesi sulle posizioni opposte. Era indispensabile seguire una via di mezzo per disincagliare la situazione. Ma, a parte questo, si può dire, senza correre troppo pericolo di peccare di ottimismo, che se i giapponesi hanno dato ordine di far rientrare in patria oltre 15 mila uomini, l'eventualità di una ripresa delle ostilità deve realmente essere, almeno per ora, scongiurata.

Ormai a Sciangai si respira l'aria della ricostruzione: nei quartieri che sono stati teatro della battaglia lavorano squadre di operai a rimuovere le macerie, a riattivare le linee telefoniche e quelle dell'illuminazione: tali squadre sono accompagnate da soldati dell'artiglieria giapponese che hanno l'incarico di procedere alla rimozione o di far brillare i proiettili inesplosi disseminati più numerosi che in ogni altro luogo a Ciapei e ad Hongkow.

Di più sono in grado oggi di informarvi che quella specie di zona neutrale che avrebbe dovuto essere delimitata dalla Conferenza della Tavola Rotonda e in seguito affidata al controllo delle forze internazionali è ormai cosa fatta, se pure limitatamente ad una parte soltanto del territorio fuori della Concessione e precisamente a quella che si protende ad est della ferrovia di Wusung. Questa zona è attualmente sorvegliata da agenti del Corpo di Polizia internazionale di Sciangai: è il primo passo verso la neutralizzazione della zona compresa fra la città cosmopolita e le linee sulle quali i cinesi si sono ritirati nella notte del primo marzo ed è notevole che questo primo progresso sia stato conseguito proprio a Sciangai dove gli attriti fra i due avversari hanno continuato a provocare scintille fino a pochi giorni addietro.

Le trattative per l'armistizio

E l'armistizio verrà dunque deciso?

Gli eventi delle ultime ore rinforzano le speranze. Ad ogni modo, anche se l'armistizio non sarà firmato si potrà passare sopra a questa formalità quando fra gli avversari, una parte dei quali già sta ritirandosi, si interpongono delle forze neutrali. Ad ogni modo, quella che è stata la battaglia di Sciangai è avvenuta con tutta la sua violenza e con tutti i suoi orrori senza che nè Cina nè Giappone pensassero a provvedere alla formalità della dichiarazione di guerra.

Sino a questo punto vi ho tradotto l'impressione di ottimismo diffusa oggi a Sciangai: per debito di informatore, ed avvertendovi che si tratta di un'interpretazione resa nota oggi dal generalissimo cinese Ciang-Kai-Scek, vi riferisco che l'ordine di ritirare una divisione e mezza da Sciangai è sospettato come una manovra di Tokio e messa esclusivamente in rapporto con l'imminente arrivo in Manciuria della Commissione di inchiesta nominata nel gennaio scorso: questa Commissione, presieduta da Lord Lytton è giunta oggi a Sciangai e proseguirà al più presto per Dairen, onde raggiungere Mukden entro la settimana.

Della Commissione fa parte per l'Italia l'ambasciatore Aldovrandi Marescotti, e i giornali cinesi commentano favorevolmente l'arrivo di essa fiduciosi che produrrà frutti utili alla pace nell'Estremo Oriente.

Oggi, intanto, la Polizia internazionale, in collaborazione con quella dipendente dal Sindaco cinese di Sciangai è riuscita a scoprire un complotto per sollevare una ribellione nell'interno della Concessione. Ieri sera, fatta un'irruzione nel sotterraneo dell'abitazione di uno dei più noti agitatori cantonesi, gli agenti hanno arrestato nove persone ed hanno sequestrato molti documenti in base ai quali, si dice, sono state raccolte le prove che gli agitatori hanno ai loro ordini una organizzazione limitata nel numero ma efficacemente ordinata per i suoi particolari scopi.

Si informa che fra gli affigliati al partito «nazionalista rosso» o alle associazioni più anti-giapponesi sarebbero il fratello del comandante dell'arsenale di Kiangwan, situato a un paio di chilometri dalla Concessione.

D'altra fonte si afferma che organizzatore del complotto sia il generale Cheu Fengu Chia, coadiuvato da Tsang Miugyneu, ex-consigliere del giovane Imperatore Pu Yi. Nei riguardi di quest'ultimo la stampa cinese dà una curiosa versione sulla sua nomina a Capo del giovine Stato manciuriano, e cioè che i giapponesi lo avrebbero costretto ad accettare la carica mediante imposizioni e persino mediante sequestro di persona.

La Manciuria del nord in rivolta

Dalla Manciuria o dalla Manciukuo, come si è ribattezzato il nuovo Stato, giungono notizie tutt'altro che tranquillizzanti: atti di banditismo, rivolte di parecchi reparti cinesi, si sono verificati un po' ogni dove. Ma i fatti più gravi sono avvenuti a Manciuli nella località situata proprio al confine con la Siberia e prima stazione mancese della cosidetta ferrovia settentrionale. Colà, secondo notizie certissime, la guarnigione si sarebbe rivoltata, il Capo dell'esercito nipponico ucciso e la città saccheggiata.

Anche a Tsi-Tsi-Har, situata press'a poco a metà strada fra Manciuli e Harbin, un reggimento dell'Heilung Ciang, e probabilmente appartenente all'esercito del generale Ma, si è rivoltato contro il nuovo regime: la rivolta, della quale ho potuto avere particolari precisi solo per quanto si riferisce alle due citate località, pare tuttavia sia diffusa in tutta la regione settentrionale della nuova Repubblica e, secondo notizie che non mi sono state confermate, anche nei dintorni di Mukden: in alcuni sobborghi di questa città le bande armate cinesi sarebbero riuscite a saccheggiare e a predare per una notte intera senza che la guarnigione giapponese riuscisse a respingerle.

Questa notizia pare alquanto dubbia; certo è, ad ogni modo, che in tutto il Paese c'è un vivissimo fermento diretto contro il nuovo regime instaurato dai giapponesi.

Importantissime, per questo, sono le dichiarazioni fatte oggi a Nanchino dal generale Ciang-Kai-Scek annunzianti che egli ha accettato la presidenza del Consiglio militare cinese e assume la completa responsabilità per i futuri sviluppi militari.

«La Cina — *egli ha detto fra l'altro* — desidera una pacifica soluzione della situazione di Sciangai, ma se il Giappone non cessa la sua azione e la sua politica aggressive, la Cina è pronta a combattere fino in fondo».

A questo punto il generalissimo cinese ha aggiunto l'interpretazione che prima vi ho riferito circa la ragione del ritiro delle truppe giapponesi da Sciangai.

FRANCO SPINELLI.

La Bulgaria sospende il pagamento dei debiti

Sofia, 14 notte.

Il Gabinetto, con odierna decisione, ha deciso di sospendere il pagamento degli interessi per i debiti esteri a datare dal 15 marzo, in vista delle sempre più critiche situazioni finanziarie in cui versa il Paese. Secondo informazioni di fonte ufficiosa, la decisione sarebbe stata presa in seguito al risultato negativo degli sforzi compiuti dalla Commissione finanziaria inviata a Parigi allo scopo di poter concludere un miglioramento alle condizioni di pagamento dei prestiti, oppure un prestito nuovo. Questo stato di cose, naturalmente, non è fatto per migliorare la situazione politica nella quale il Governo si è venuto a trovare.

Nuovi negoziati italo-austriaci per i pagamenti degli scambi commerciali

Roma, 14 notte.

L'accordo fra l'Italia e l'Austria, stipulato a Vienna il 30 dicembre 1931 per regolare i pagamenti relativi agli scambi commerciali fra i due Paesi, è stato denunciato il 9 corrente dal Governo austriaco a causa di talune difficoltà da esso riscontrate nella sua applicazione. Il detto accordo, entrato in vigore il 10 gennaio ultimo scorso, scade il 10 aprile del corrente anno.

Il Governo austriaco, nel comunicare la denuncia, si è dichiarato disposto ad iniziare immediatamente negoziati per il regolamento futuro dei pagamenti reciproci, allo scopo di assicurare la continuità e lo sviluppo degli scambi commerciali fra i due Paesi. Tra i due Governi sono già state iniziate trattative in tal senso.

L'arrivo a Tripoli d'una rappresentanza della Confederazione del Commercio

Tripoli, 14 notte.

Stamane, alle ore 11, col piroscafo «Città di Palermo» è giunta una numerosa rappresentanza della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio con a capo il presidente on. Lantini e il comm. Secagno, presidente della Federazione Metallurgica. Gli ospiti sono stati ricevuti allo sbarco dal Governatore Maresciallo Badoglio.

Un ciclope della Finanza

La scomparsa di Kreuger

Parigi, 14 notte.

Con Loewenstein e con Stinnes, Kreuger è il terzo ciclope della finanza mondiale che scompare, dopo la guerra, in una luce di tragedia. Il lato più singolare di questa nuova tragedia è che essa ha per eroe un cittadino di Stoccolma, il figlio di una razza che passava, fin qui per una delle più equilibrate e felici del mondo, stabilita in un paese tranquillo, che alle sue nevi quasi eterne deve una specie di alone virginale, immacolato e sereno. Personalmente, Kreuger incarnava abbastanza fedelmente le caratteristiche psicologiche della Scandinavia, col suo pudore e la sua indipendenza, con la sua fobia dei giornalisti, col suo amore della vita semplice e ritirata. Egli metteva, nel fuggire le interviste, l'ardore ingegnoso di Greta Garbo, ammonito forse da un presentimento che un giorno avrebbe dovuto scomparire per non rispondere alle domande indiscrete di uno di quei violatori professionali del segreto altrui.

Ad un amico che a New York gli domandava su quali basi avesse fondato il successo delle sue imprese, egli rispose una volta: «Su tre cose, che possono riassumersi in una sola parola: silenzio!».

Ma il segno rivelatore della profonda infermità dei nostri tempi è dato appunto dal fatto che nemmeno uno scandinavo, ritroso e sentimentale, un uomo che aveva spinto la timidezza fino a non sapere risolversi a prendere moglie, e che viveva a Stoccolma in una casa piena di cose belle, arredata come quella di un principe del Rinascimento, abbia saputo resistere alla tentazione dei verticale, alla follia dei miliardi e degli affari, alla febbre delle costruzioni gigantesche e instabili. La soddisfazione di essere una specie di moderno Prometeo, fornitore del fuoco a quasi tutti i popoli della terra, non gli bastò, e, a poco a poco, Kreuger era venuto impegnandosi in una quantità di affari di ogni genere: telefoni, pezzi per automobili, case, miniere. Un patrimonio, valutato anni or sono ad una trentina di miliardi di franchi, faceva di lui una potenza, una specie di Capo di Stato, in grado di trattare con i Governi, da pari a pari. Senonchè, così facendo, la condizione di Kreuger si era trasformata: l'industriale era diventato banchiere. Il capitale della Compagnia svedese dei fiammiferi, che era all'origine di 45 milioni di corone svedesi, fu, nel 1922, portato a 90 milioni; nel 1924 a 180 milioni; nel 1927 a 270 milioni; nel 1931, a 360 milioni.

Ma la concezione relativamente semplice di questo «trust» mondiale dell'umile zolfanello di legno, consistente nell'accaparrare, di Paese in Paese, l'industria del fuoco artificiale, fino a che nessuno più al mondo, tranne il selvaggio della foresta, potesse far sprizzare una scintilla che non recasse la stampiglia svedese, venne complicata dall'esistenza di monopolii statali sui fiammiferi, monopolii che il nuovo Prometeo potè espugnare soltanto facendosi il banchiere di chi li aveva stabiliti, e il cui acquisto si tradusse pertanto nella concessione di tutta una serie di prestiti ai Governi — 17 Governi, a quanto pare — prestiti che subirono le vicende della crisi mondiale e del crescente dissesto delle finanze pubbliche.

Persino la Francia, all'epoca della stabilizzazione del franco, vale a dire sotto il consolato di Poincaré, ricorse a Kreuger per un prestito di 75 milioni di dollari. La somma venne restituita prima del termine prefisso, e i giornali francesi non mancano di farlo notare, quasi per scagionarsi che la Francia, nella cui capitale Kreuger è venuto a spegnersi, sia per qualche cosa nella catastrofe che lo ha travolto. Ma altri Governi non vollero o non poterono mostrarsi altrettanto esatti nel far fronte ai propri impegni, e il risultato di queste repentine congelazioni di fondi fu che, a poco a poco, venne a mancare alla macchina mostruosa, messa in piedi dal biondo scandinavo, l'olio necessario a farla funzionare.

Non si dice, per esempio, che nella sola Germania, i capitali da lui investiti ascendessero ad oltre un miliardo di marchi, di cui circa la metà avrebbe dovuto scadere il 1° ottobre prossimo? E a quale cifra fissare le perdite costate a Kreuger dal ribasso della sterlina? Fra i Paesi che avevano fatto appello all'aiuto finanziario del «trust» svedese, si possono citare l'Ungheria (36 milioni di dollari), la Romania (40 milioni di dollari), la Jugoslavia (122 milioni), la Turchia (10 milioni), la Polonia (6 milioni), la Lituania (5 milioni), ecc. Basta fare questi nomi, per comprendere quanto vi fosse di provvidenziale, e insieme di aleatorio e di avventuroso, nella politica finanziaria di Ivar Kreuger; politica che, ad un certo momento, si trovò su tale piede di parità con quella fatta dai Ministri delle Finanze responsabili degli Stati europei, che all'Aja, nel 1929 e nel 1930, il magnate svedese ebbe — fra le quinte — una parte quasi paragonabile a quella di uno Schacht o di uno Snowden; un suo credito alla Germania essendo stato, agli effetti legali, parificato ai crediti delle Potenze alleate.

Il crollo del sistema Kreuger prova, dopo varie altre clamorose catastrofi dello stesso genere, l'intima debolezza di queste grandi costruzioni eteroclite le quali non assurgono a proporzioni simili se non in conseguenza del disordine regnante, vale a dire proprio in grazia di quel fattore che, prima o poi, finisce per provocarne la caduta.

Per il mondo è forse un bene che l'elefantiasi di certe imprese a base di illusionismo creditizio trovi la sua condanna nei fatti, e che gli uomini si riabituino — a poco a poco — alla nozione della necessità di adeguare le proprie ambizioni alla propria forza; ma il certo si è che la lezione costa cara a chi la subisce, e che i suoi dolorosi contraccolpi non faciliteranno il riassetto della situazione generale.

Alla Borsa di Parigi, ancorchè si riconosca generalmente che il fondo originario degli affari rappresentati dal nome di Kreuger rimane sostanzialmente sano, la notizia della sua morte e delle difficoltà della Ditta — la quale avrebbe dovuto pagare il 21 marzo 120 milioni di corone svedesi di cambiali scontate dalla Banca Nazionale di Svezia e non rinnovabili — ha provocato un profondo marasma. Fino dal principio della seduta si delineò un ribasso fortissimo di tutti i valori, ad eccezione delle Rendite francesi. Sul tardi la notizia telegrafata da Stoccolma che il Governo svedese aveva chiesto ed ottenuto dal Riksdag una moratoria sino a fine mese del debito sopraccennato, migliorò alquanto l'atmosfera. Tuttavia per ostacolare in ogni modo un eventuale panico venne concordato fra ciascun agente di cambio della piazza non avrebbe potuto offrire sul mercato più di 25 titoli Kreuger.

Questa limitazione artificiale della vendita impedì il tracollo temuto. Comunque, alla fine della seduta, le azioni erano cadute da 1300 a 50 franchi, e la stessa Obbligazione con partecipazione agli utili, fin qui il meglio quotato dei titoli Kreuger-and-Toll, non quotava più se non 50 franchi contro 147,50 di venerdì scorso.

Un agente di cambio interrogato oggi alla Borsa ha detto: «E' una fortuna che Kreuger sia deceduto di sabato, perchè se ieri non fosse stata domenica una catastrofe borsistica era possibile».

Anche della morte il finanziere scandinavo ha voluto fare il meno rumore possibile.

C. P.

Nessun panico a Londra

Londra, 14 notte.

Contrariamente ai pronostici degli informatori finanziari di questi giorni, la tragica morte di Kreuger, non ha scatenato in Borsa la minima traccia di panico. Si è avuta una contrazione nel volume degli affari, che non è poi un fenomeno inconsueto all'inizio di settimana. Ciò non toglie che la sensazione destata dalla morte del grande industriale svedese, è stata vivissima nella City, ed anche negli ambienti che non hanno contatti diretti con la Finanza, poichè la personalità di Kreuger esercitava in questo Paese un enorme fascino. La sua scomparsa, in ogni caso, è destinata ad esercitare un effetto sulle quotazioni dei titoli delle imprese alle quali era associato o direttei da Kreuger, poichè a circa 10 milioni di sterline sono valutati complessivamente i titoli in possesso di cittadini inglesi; ma, secondo alcuni tecnici di finanza, il deprezzamento, causato dalle ripercussioni della crisi mondiale sulle innumerevoli imprese controllate dal Kreuger, aveva posto le azioni ad un livello così basso da poter sopportare anche quest'ultima scossa senza subire forti svalutazioni.

Allo scomparso finanziere tutti i giornali dedicano colonne di necrologi e lunghi articoli editoriali.

Essi pongono in risalto il fatto che se la morte si fosse prodotta appena sei mesi or sono, avrebbe esercitato effetti catastrofici sulla situazione economica mondiale; le migliorate condizioni del mondo permettono a questo di opporre ora una resistenza ad eventi umani e finanziari, ed a colpi ancora più solidi di quelli inferti all'edificio industriale dell'Europa e dell'America dalla improvvisa fine del «Re dei Fiammiferi».

PER I LANIERI DI BIELLA

Dichiarazioni del Commissario dei Sindacati Fascisti

Le trattative per l'accordo integrativo al Contratto Nazionale Laniero per il Biellese, che nella scorsa settimana erano procedute con particolare intensità, sono state ancora interrotte il 10 corrente.

Tra l'Unione Industriale di Biella e l'Unione Provinciale della C.N.S.F. dell'Industria di Vercelli è stato sottoscritto un verbale con le dichiarazioni delle parti.

La parte industriale, premesso di avere aderito alla discussione dello stesso accordo alla condizione di giungere per esso a una effettiva riduzione salariale, aveva inoltrato alla parte operaia una duplice proposta:

1°) Prendere per base il Contratto biellese 9 settembre 1924, salvo ad aggiornarlo in alcune voci, tenuta presente la richiesta di una riduzione globale del 20 per cento, oppure: 2°) dare integralmente pratica applicazione al Contratto vicentino, colla maggiorazione del 5 per cento sulle paghe basi ed escludendo l'impegno di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 di esso Contratto.

Le domande operaie

I rappresentanti di parte operaia, mentre hanno esplicitamente dichiarato di non dovere alcuna considerazione alla proposta riduttiva del 20 per cento sulle paghe del contratto 1924 essendo essi solo impegnati alla stipulazione dell'accordo integrativo al Contratto laniero, si sono invece pronunciati a favore della seconda proposta, dichiarandosi disposti a riportare sul Contratto biellese l'onere salariale globale risultante dalla applicazione del Contratto vicentino, colla maggiorazione del 5 per cento ripetutamente offerta dal rappresentanti di parte industriale e dagli stessi sancita nel verbale del 15 maggio 1931. Per dare poi pratica attuazione a tale proposta, gli stessi rappresentanti operai hanno inteso doversi fissare come paghe basi per tutti i reparti — ad eccezione della tessitura — le paghe basi previste dal Contratto vicentino, aumentate della maggiorazione percentuale di cui allo stesso Contratto per le lavorazioni a cottimo o a premio, e di quel 5 per cento sul globale proposto dagli industriali, determinando così identiche paghe basi sia per il lavoro a cottimo che per quello ad economia; con questa intesa: che per le lavorazioni a cottimo le tariffe avrebbero dovuto essere determinate in modo da consentire normalmente un guadagno superiore alla paga base.

Per raggiungere l'equilibrio stabilito fra i due oneri salariali globali del Vicentino e del Biellese nei reparti di tessitura e lavorazioni affini, gli stessi rappresentanti operai avrebbero inteso di rapportare l'onere salariale globale del Vicentino maggiorato del 5 per cento all'onere salariale globale del Biellese, eliminando le eventuali eccedenze. Dal risultato dell'equiparazione avrebbero dovuto esprimersi le nuove tariffe di cottimo di tessitura, già previste con le relative norme del Contratto biellese del 1924 e da riportarsi pertanto nell'accordo integrativo da stipulare.

La tesi degli industriali

La parte industriale avrebbe dichiarato di non poter accettare i criteri fissati dai rappresentanti dei Sindacati per l'attuazione della equiparazione proposta, ed avrebbe pertanto preparato il verbale che è stato sottoscritto dopo le ultime dichiarazioni di parte operaia, tendenti a dimostrare essere la sua interpretazione della proposta industriale, l'unica atta a conseguire seriamente l'adeguamento salariale, che l'esclusione dell'ultimo comma dell'art. 5 del Contratto vicentino fatta dai rappresentanti industriali, avrebbe invece reso assolutamente inattuabile, con l'aggravio anzi di un minor onere di un 10 per cento a vantaggio dei biellesi.

E a questo punto le parti si sono lasciate.

A meglio illuminare i termini del dissenso, abbiamo creduto opportuno di interrogare il dott. Italo Stagno, Commissario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, il quale ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'ultimo comma del più volte citato articolo 5 dell'accordo integrativo laniero del Vicentino, stabilisce testualmente: «Le Ditte, in applicazione del presente accordo salariale, si impegnano di far lavorare a cottimo o a premio il 90 per cento della propria maestranza».

«Quale importanza pratica ha per gli operai lanieri del Vicentino questo impegno? Chiarissima.

«Per obbligo contrattuale essi sanno di poter contare comunque o *tutti* (il 10 % non previsto dall'impegno è costituito dai ragazzi) su un guadagno giornaliero costituito dalla paga base più la prevista maggiorazione di cottimo o premio che è del 15 % per tutti, salvo che per i tessitori e le tessitrici, per gli assortitori e assortitrici di lana sucida e per le rammendatrici (40 %).

«Il trattamento salariale per i lanieri del Vicentino è dunque costituito da una parte base che ha un valore nominale e indicativo e da una parte mobile che ha come limite minimo comunque garantito, il limite della prevista maggiorazione di cottimo o premio.

«La disposizione dell'ultimo comma dell'art. 5 va quindi intesa non come impegno industriale di garantire ai dipendenti operai un *sistema di lavorazione* (cottimo) ma di garantire agli stessi un *determinato corrispondente coefficiente guadagno* (premio) obbligatoriamente integrativo del salario, *che è stato contenuto in quella espressione nominale appunto e solo in considerazione di quella integrazione garantita.*

«Concludendo: Il salario dei lanieri Vicentini, è dunque prodotto dall'indispensabile coesistenza e concorrenza dei due fattori: paga base più maggiorazione minima garantita. Se infatti, gli industriali lanieri del Vicentino intendessero di passare e liquidare a giornata le loro maestranze — cui debbono per contratto garantire il maggior guadagno minimo del premio — è chiaro che alle stesse essi dovrebbero ugualmente la prevista maggiorazione limite, non potendosi ammettere come pacifica la modifica di un termine del rapporto di prestazione di opera con l'accantonamento di una clausola che ha un preciso valore economico. Ora, l'onere salariale è costituito appunto dal complesso delle clausole economiche, che non possono considerarsi separate e a sè stanti, senza falsare la portata degli accordi.

Nel Vicentino e nel Biellese

«D'altra parte, che cosa hanno sempre dichiarato e conclamato gli industriali biellesi nella Provincia e fuori, alle Autorità, ai dirigenti sindacali e agli operai?

«I salari biellesi sono i più elevati d'Italia; essi presentano differenze percentuali che per il Veneto ad esempio salgono in media al 30 % ed arrivano per alcuni stabilimenti al 50 %». E la dichiarazione è agli atti della nostra organizzazione.

«E che cosa hanno essi sempre proposto — sino a ieri — ai rappresentanti operai?

«Le paghe del Veneto con una *maggiorazione globale* prima del 20 quindi del 10 ed infine del 5 %.

«E nelle sedute precedenti di questa stessa ultima fase delle laboriose trattative, non sono stati *proprio essi* a proporre il confronto fra i due *oneri salariali globali*? I verbali delle sedute ne fanno fede sicuramente. Senonchè, proprio nel preciso momento in cui da parte operaia si è acceduto alla proposta del raffronto, gli stessi proponenti ne hanno modificato i termini sostanzialmente. Per essi, rapportare l'onere salariale globale del Vicentino all'onere salariale globale del Biellese, significa soltanto trasportare e trascrivere sull'accordo integrativo per il Biellese a fianco di ciascuna categoria i minimi di *paga base* i soli minimi di paga base, direi la sola parte indicativa nominale dei salari Vicentini, per aggiungervi poi una volontaria, spontanea, come dire generosa maggiorazione del 5 %. E ciò al preciso scopo di poter dimostrare che essi intendono di *pagare di più*, che essi desiderano di *continuare a trattar meglio* le loro maestranze, per mantenere l'orgoglioso titolo alla precedenza sui loro concorrenti, anche di fronte ai lavoratori.

«A che cosa porterebbe l'accettazione della loro proposta, crediamo di aver già dimostrato: lo stesso operaio, con la stessa mansione e qualifica, guadagnerebbe:

nel Vicentino: 10 + 1,50 = 11,50 minimo garantito;
nel Biellese: 10 + 0,50 = 10,50.

«Ecco tutto.

«Si può dire, seriamente, che quell'operaio costi *lo stesso* all'industriale biellese e al suo concorrente vicentino? Se gli industriali di Biella volessero effettivamente pagare il 5 % di più e non invece, *come pare*, il 10 % di meno dei loro colleghi di Vicenza, dovrebbero applicare la maggiorazione da essi offerta, sulle paghe minime *effettive* (base + % premio) da quelli — senza eccezione — garantite ai propri dipendenti. E allora: 10 + 1,50 = 11,50 + 5 % = 12,07. E via di seguito, per tutte le categorie e paghe, per giungere alla reale e non formale equiparazione degli oneri fra la mano d'opera delle due regioni.

«Tutto questo non si vuole o non si può fare? Pazienza. Ma si abbia allora il coraggio di chiedere per il Biellese un onere salariale *inferiore* del 10 % a quello Vicentino. Si potrà discutere, si potrà forse concordare, certo non farne niente, ma si uscirà finalmente dall'equivoco.

«Così no, e non per nostra colpa, sicuramente.

«Così continueremo a sgranare l'interminabile rosario delle trattative — con le relative soste e riprese — senza esprimere mai quella chiarezza contrattuale per la quale le organizzazioni dichiarano di essersi incontrate e di volersi ancora incontrare, ed esasperando la già troppo provata seppure disciplinata sopportazione delle maestranze biellesi, che chiedono di conoscere finalmente le mutevoli intenzioni delle aziende, coerenti solo nell'accantonare congrui acconti riduttivi, per costringere l'organizzazione sindacale a segnare il passo di fronte alla porta chiusa delle inadempienze («che salvano la situazione nell'interesse degli operai») per impostare lo sconfortevole bilancio delle vertenze in serie e dei verbali negativi a catena.

«A dolerci del mancato accordo restiamo dunque ancora noi che non lo abbiamo voluto, che in tutti i modi ci siamo studiati di evitarlo, imponendo ai lavoratori interessati le rigide costrizioni di una superiore disciplina produttiva.

E il dott. Stagno ha concluso:

«Affidiamo al buon senso degli industriali biellesi, al senso vivo di responsabilità dei loro dirigenti sindacali, l'onesto compito di una intesa senza ambagi che dia ai 30 mila lavoratori di quella zona un più ampio respiro».

Avanguardisti premiati a Valenza

Valenza, 14 notte.

Nel cortile delle nostre Scuole elementari, oggi, alla presenza delle autorità locali, di folto pubblico, degli insegnanti elementari e delle Regie Scuole Professionali, sono stati distribuiti diplomi e distintivi di capi e di eccapisquadra a Balilla e Piccole Italiane che tempo fa avevano superato lodevolmente l'esame.

Dopo un discorso del Presidente del Comitato dell'O.N.B. sono stati distribuiti a diversi Avanguardisti diplomi di promozione ottenuti durante l'ultimo Concorso Dux.

Sciatori

CASCATA DEL TOCE, *marzo*.

Formazza. Il nome di questa valle piemontese che si stacca da Domodossola e si spinge con le sue propaggini fino al confine svizzero del passo di San Giacomo, non è bello; sopra tutto non è «epico».

Formazza: da «forma»?, da «formaggio»? Diciamolo, sa un poco di casèra e di fontina, e di alti-pascoli. Pure, quasi ogni anno, il nome montanaro e pastorizio, nell'epoca delle gare di sci, è citato all'ordine del giorno e diffuso per tutta l'Italia. Una squadra di cinque uomini si presenta sul campo delle competizioni nazionali tra i valligiani e porta alla vittoria del traguardo i colori gialloazzurri.

Su tredici adunate valligiane *otto* vittorie della Formazza, tre della Valtellina, una di Cortina, una di Val Ciamòn. E ancora i competenti locali vi diranno che i formazzini sono arrivati in quelle cinque sciagurate corse, secondi, e che le onorevolissime sconfitte furon dovute a disgrazie occasionali, agli «imponderabili» che facevano tremare anche Moltke.

La ventenne storia di questo sport nella valle dei vittoriosi è già leggendaria. Un giorno d'inverno del millenovecentootto i montanari si chiamano l'un l'altro, si affacciano alle finestre, accorrono sulla soglia delle porte, le donne interrompono i pigri lavori dell'arcolaio e della rocca, i fanciulli lasciano i banchi della scuola e corrono in strada.

Sono gli anni dei portenti: quando Delagrange annaspa col suo biplano, Chavez pochi chilometri lontano ha varcato le Alpi, le automobili si abbandonano alle pazze velocità dei sessanta all'ora.

Così, quel giorno d'inverno, per le straducole nevose e ghiacciate dei villaggi formazzini sono apparsi tre svizzeri, curiosi uomini volanti e scivolanti, che hanno varcato il confine al passo di San Giacomo (m. 2318) e sono scesi a valle superando in pochi minuti un pendio che i più veloci camminatori compiono in parecchie ore. Non fanno rumori meccanici, non puzzano d'olii minerali, hanno legati alle scarpe con cintolini di cuoio due lunghi arnesi ricurvi, i primi sci. I montanari abituati al passo greve degli scarponi, alle orme pachidermiche delle racchette, guardano da vicino gli ordigni, ne studiano la forma e la lunghezza. Possibile che essi possano divenir pratici e utilizzabili nei lunghi itinerari della montagna e della valle? Ci sono gli increduli e gli entusiasti, gli ironici e i lirici. Le discussioni si accendono nelle piccole case di larice dove le stufe di pietra rombano e le veglie si svolgono alla luce delle lampade a olio. Tra i più curiosi e i più attenti c'è un prete, quel Don Rocco Beltrami, il cui nome è legato alla Val Formazza un po' come quello dell'abate Garet alla Valle d'Aosta o quello dell'abate Chanoux al Piccolo San Bernardo.

Ci perdoni il caro monsignore che oggi vive come un umanista del buon tempo antico tra i libri e le lenze sulla riva del lago, ci perdoni se vincendo la sua taciturna modestia lo consacriamo alla storia dello sport.

Don Beltrami aveva cura d'anime nella valle non ancora alla moda, e immune da penetrazioni di strade, di condotte forzate e di correnti ad alta tensione. Le grandi centrali elettriche non si erano ancora accovacciate agli imbocchi della valle, le dighe non avevano sbarrato i cerulei bacini dei laghi.

La valle era, vent'anni fa, quella di duecento anni fa: un'isola di montanari circondata da un *gulf-stream* di tradizioni di leggende e di canzoni che ne rinverdivano gli ideali. Nemmeno sulle orme di Stoppani, del Carducci, del Duca di Genova che s'erano spinti alla scoperta della Cascata del Toce, era avanzata la moderna civiltà. Il calendario dei valligiani aveva ancora il confine del taglio dei boschi e dei fieni, la consegna e la riconsegna delle mucche ai pastori degli alti pascoli.

Si produceva più ricotta che corrente elettrica; la zangola era più importante della turbina.

La solitudine invernale aveva pochi contatti col mondo: tutt'al più qualche lettera che arrivava ritardata dai reggimenti, e qualche giornale illustrato.

Il passaggio degli sciatori svizzeri fece le spese di una stagione. E soprattutto si interessò a loro Don Beltrami. Era un prete intelligente e volitivo che scalava volontieri le cime e le altitudini teologali, per riposarsi poi sul margine di un classico o del Toce dove si era fatta grandissima fama di pescatore alla lenza.

Pescatore eccezionale veramente di trote e di anime.

Amava molto la sua chiesa e la valle. La chiesa, di un barocco *andienti*, sta tra due cimiteri, il vecchio e il nuovo come se la sua virtù fosse proprio quella di stabilire un ponte ideale tra le vecchie e le nuove generazioni. E il campanile poi è segnalato da un fenomeno che lo fa notevole perfino ai commenti delle guide. A due metri dalla base, tra le connessure allargate di due blocchi di pietra ha messo radici solide e profonde un pinacchiotto nano che ormai vegeta e frondeggia da parecchi lustri.

Il miracoloso innesto dell'albero nelle pietre consacrate doveva parer simbolico a Don Beltrami quando, alzatosi all'alba, si recava alla prima messa e levando gli occhi verso il cielo dove si spegnevano le stelle, vedeva il caro alberello fronzuto mandato da Dio staccarsi dal tronco di macigno costruito dagli uomini. Egli doveva pensare agli oscuri e misteriosi rapporti della santità con la montagna, profondi come l'origine delle sorgenti. E non era un ammonimento al suo ministero di costruire solidi montanari per aver solidi credenti?

Alla passione di Don Beltrami per i libri che gli aveva fatto istituire in paese una biblioteca circolante si aggiunse in quegli anni la passione per gli sci. Non si accontentò di divenire uno sciatore perfetto come era un perfetto pescatore; ma nel nome e con l'attrattiva del nuovo sport cominciò a riunire i ragazzi, a schierare i giovani, ad allenare gli uni e gli altri.

Erano gli anni rossi in cui si volevano mandare i preti alla vanga e questo solitario avveduto e moderno nella sua isola di montagne capiva i tempi: non temeva nè la luce elettrica nè l'automobile; accoglieva la civiltà e lo sport.

Così fu un pioniere dello sci. Dalle confabulazioni e dagli esperimenti nacquero nella valle i primi sci grossolani. Benigno Ferrera, futuro olimpionico, e forse il più antico sciatore italiano, debuttò in quell'anno di tentativi legandosi alle caviglie col filo di ferro due doghe di botte. Ma già intorno a Don Beltrami nel remoto inverno del novecentoundici i neofiti e gli adepti erano tanti da costituire una schiera. Don Rocco organizzava gite, ascensioni, circuiti. Seguito da una ventina tra giovanetti e ragazzi si partì una sera dalla parrocchia di Chiesa e con un primo balzo di settecento metri portò i suoi sciatori a dormire nei fienili e nelle tepide stalle di Riale. Il mattino per tempo Don Rocco si alza, s'attacca alla campanella, apre la porta, dice messa nella chiesina minuscola del villaggio sepolto sotto la neve. Poi, assolto dai peccati e liberato della sottana, in calzoni corti, dà il buon esempio e fa da guida. Seguito dai suoi sciatori scala i tremila metri dell'Albula e nella stessa giornata ritorna alla sua chiesa in fondo alla valle.

Il momento gli par propizio per consolidare la propaganda, crea uno Sci-Club, fonda un primo gruppo di «Amici della Valle Formazza».

Fu nel 1915 che ebbe luogo a Courmayeur la prima adunata di sciatori valligiani: da tutte le montagne d'Italia accorrevano in gara i montanari addestrati nel nuovo sport. Don Rocco Beltrami vi accompagnò la squadra dei formazzini che incominciarono, tra lo stupore di tutti, la serie delle vittorie. Poi vennero gli anni di guerra, e dopo il venti il parroco di Formazza divenne Monsignore: fu chiamato a Roma, al Collegio di Propaganda Fide. E di lui si ricordarono i suoi discepoli valligiani quando nel novecentoventotto si recarono all'adunata di Roccaraso e vinsero. Proseguirono fino a Roma, giunsero nei loro vestiti alpinistici al Palazzo del loro antico protettore. — Siamo qui — dissero — e vorremmo vedere il Papa. C'era una udienza, Don Rocco pilotò ancora i suoi scarponi, li presentò: — E' la squadra degli sciatori di Val Formazza. — E il Pontefice, accarezzandosi la fronte pensosa con un gesto che gli è abituale, e togliendosi gli occhiali d'oro: — La Valle Formazza? Ah, sì, ricordo, dalle parti del Monte Rosa.

***

Uno dei ragazzi che, nell'undici, parteciparono alla spedizione dell'Albula rimasta famosa negli annali della vallata è l'olimpionico Achille Baker capo della squadra che l'altra domenica vinse a Courmayeur. Me lo sono trovato davanti in una giornata di gran neve seguito da due de' suoi; Steffe e Scilligo. Se mi fu possibile di trascinarli un momento nell'Albergo non mi fu facile indurli a bere un cicchetto o a fumare una sigaretta. Non vollero interrompere la consegna del loro allenatore. Baker è uno sportivo puro, senza smargiasseria, senza gesticolazioni e senza la truculenza del mangiatore e del bevitore. Ha anzi un'aria casalinga: piccolo, biondo tra i suoi due fidi erculei e nerissimi, parla anche per loro, nervosamente, con piccole risate brevi di una spontaneità fanciullesca. Autorevole e bonario è legato ai quattro della squadra da una fraternità di antica data. Son cresciuti insieme, hanno partecipato alle stesse gare, alle stesse mascherate e ai balli e ai canti nei giorni di carnevale. Nella sua bella piccola casa di larice, a Grovella, conserva intanto i trofei di questo decennio vittorioso: venticinque coppe, una medaglia d'oro del Re, altri ninnoli, aggeggi, distintivi e medaglie d'ogni dimensione. L'ultima se la guadagnò a Courmayeur a corsa finita, mostrando al controllo dei medici le perfette condizioni ritmiche del suo cuore. «Ho trentadue anni! Sono vecchio!». Ma è un pescar complimenti: ne dimostra dieci meno anche in corsa e per quanti sforzi egli faccia nessuno lo ha mai visto scoppiare. E suo padre che ha settantaquattro anni bada alla campagna con l'attività di un giovanotto e scende dai monti con le balle di fieno sulle spalle.

— Siamo sobrii, molto sobrii — dice. — Tutti, noi della squadra. Forse un po' orsi. Tutte le volte che ci presentiamo a una gara facciamo giuramento di coronare la vittoria con una baracca, magari con una sbornia. E invece, vinta la coppa, ci ritiriamo nelle nostre camere a giocare a carte. L'ultima volta abbiamo giocato fino a mezzanotte: in cinque abbiamo bevuto due bottiglie! Le grandi feste, i ricevimenti, il banchetto, i discorsi li abbiamo avuti a Domodossola; ma la sera stessa siamo tornati alle nostre case, in montagna. E l'indomani abbiamo ripreso gli allenamenti.

Tra loro cinque hanno formato una «compagnia picciola» legata da infiniti vincoli. Tranne il più giovane, Scilligo detto il «Bocia» che andrà sotto le armi a giorni e farà pochi mesi perchè è il maggiore di undici fratelli, sono tutti ex-alpini. La disciplina e l'allegria sono un loro costume. Son quasi tutti addetti alle centrali elettriche della valle, e la Edison li esonera dal lavoro durante il tempo delle gare. Uno solo, Valci, è ammogliato. E' il più allegro, l'estate fa anche il portalettere: su e giù per la valle da mille a duemila metri tutti i giorni con la posta degli operai che lavorano accampati nella gola del Toggia alla grande diga che sarà inaugurata quest'anno. Il più piccolo di statura è quell'Antonietti che fu per qualche tempo campione piemontese.

Parlano poco del loro sport: o lo fanno con una religiosità scontrosa. Si capisce come possano rinunciare per mesi alla sigaretta alla mezza bottiglia alla baldoria domenicale. Da dicembre a marzo durano gli allenamenti: la squadra viene prescelta con un'eliminatoria da una quarantina di concorrenti. Da quel giorno si vigilano l'un l'altro. Non c'è bisogno che Calpini, il loro appassionato e generoso allenatore li richiami alla necessità dei precetti igienici e delle rinuncie sportive. Il medico della Formazza li allena in una ginnastica razionale e lo Sci-Club ha aperto per loro una piccola mensa che fornisce un'alimentazione normale: ma specialmente adatta. I «cinque» corrono su piste sempre più lunghe e faticose. E così si arriva al giorno della gara: una volta i formazzini dormivano in treno mangiavano come potevano e giungevano sul campo della competizione valligiana poche ore prima del «via».

Oggi l'allenatore li accompagna qualche giorno prima e li alloggia degnamente in un albergo.

Identiche sono le emozioni: e i nostri corridori devono prendere una camomilla per dormire tranquillamente la notte che precede «la loro Rocroix».

Dopo il primo chilometro si sentono rinfrancati e d'eccelsi spiriti: corrono senza berretto e senza guanti, si parlano appena, non guardano l'orologio, non mangiano, non bevono. «Pista! Pista!». E via! A casa tutti i valligiani aspettano la telefonata che li riempie di giubilo e dà la stura alle canzoni e alle bottiglie in onore dei vittoriosi. In questa patriarcalità di sita alpina crescono le generazioni e i formazzini si moltiplicano.

E può vederli con burbera soddisfazione la grande autorità laica della valle (come Don Beltrami era la grande autorità ecclesiastica), quel Ferrera che fu per trentacinque anni maestro nelle piccole aule della scuola e insegnò l'abbicì a tutti i mocciosi, e qualcuno che da lui imparò ad amare la Patria morì in guerra. Ai titoli dell'insegnamento che gli valsero una «lautissima» pensione aggiunge una corona di undici figli e di trentaquattro nipoti. Uno dei figlioli è forse lo sciatore più antico d'Italia e fu campione olimpionico.

Il maestro Ferrera è un'autorità anche oggi che ha rinunciato alla Podestaria; e con lui parlavano un giorno i cinque sciatori della squadra desiderosi di esser presentati al Duce come lo furono al Pontefice.

— Bravi. Se avessi il modo di farvi vedere il Duce, primo a volerlo vedere sarei io. Chissà che l'occasione non si presenti.

Si dà una fregatina di mani rimuove il fuoco nella stufa pensa che settantadue anni non pesano quando si ha voglia di lavorare e buona salute. Fuori i campi di neve sono percorsi in ogni senso dai ragazzetti armati di sci. — Neve e polenta non mancano in Formazza.

Forse per questo l'anno prossimo sarà istituita una regolare scuola di sciatori per tutti.

RAFFAELE CALZINI.

VIAGGIO NEI PAESI BASCHI

L'albero imbalsamato

(DAL NOSTRO INVIATO)

GUERNICA, *marzo.*

Ed eccomi giunto nel cuore dei paesi baschi, eccomi in questa Gernika, la Guernica dei castigliani, che respira l'anima vera dell'Euzkadi selvaggio e incantatore. Stamani, una buona notizia m'aveva destato a Bilbao: il sindaco, avuto sentore del soggiorno nella piccola metropoli cantabrica dell'ultimo dei collaboratori della Stampa, poneva a sua disposizione un'automobile per facilitargli la visita della regione. La spontaneità dell'offerta e la sua delicatezza mi hanno impedito di declinarla. La corsa è stata, come m'attendevo, deliziosa. Un paesaggio dominato dapprincipio dall'industria del ferro e dell'acciaio, poi d'un tratto tenero e idillico, fumicelli sprizzanti scintille di sole, campi coltivati che salgono in dolce e pacato acclivio verso monti lontani e invisibili, cocuzzoli e cime violette e azzurre, sotto un infittirsi di nubi cenerine, come se leggiù fosse già il tramonto. S'arriva a Guernica; una gran cancellata severa, un prato in salita, al cui termine c'è un palazzetto classico, con un intercolunnio dorico; è la Casa de Juntas, l'antico Parlamento di Biscaglia, il cuore della Mecca basca. Un'aria di religiosità, di mistero; un cielo mite, una campagna di linee gentili e riposate tutt'intorno; una gente modesta e semplice, che lavora, discorre, sorride, fa della filosofia spicciola nel conversare velluto e cortese. Nulla, nel paese e nella popolazione, della tetra e feroce volontà di conquista dei baschi, di cui m'aveva parlato qualche raccoglitore d'impressioni di seconda mano. Cipressi ed abeti, abeti e cipressi; un raccolto misticismo...

I vincitori di Carlomagno

Ma prima, un grazie al buon sindaco bilbaino e, poichè ci siamo, due parole sul suo conto (non gli dispiacciano e non vi annoino troppo: potete saltarle) che vi diranno di molte altre cose. Don Emilio Ercorea, che presiede con fermezza e con moderazione un Consiglio Municipale repubblicano come tutti gli altri di Spagna (per la semplice ragione che quelli monarchici sono stati disciolti; e rappresentavano una percentuale più che discreta; del resto, i risultati totali delle elezioni del 12 aprile 1931, trionfali pei repubblicani solo nei capoluoghi di provincia, i cui dati tosto conosciuti determinarono il movimento popolare rivoluzionario del 13 e del 14, non sono stati mai pubblicati, ed è ammesso dai vincitori che l'elettorato rurale non fu loro favorevole), don Emilio Ercorea, dico, gode fra le correnti cattoliche e tradizionaliste che più genuinamente rappresentano lo spirito di questa Bilbao guastata dagli elementi immigrati, un credito e una stima a cui ben corrispondono l'avversità e la diffidenza dei partiti estremi.

Difficile compito il suo: basco, deve fronteggiare e tener a freno una massa proletaria in gran parte straniera alla regione, e che, in questo paese mistico di croci e di santuari, ha potuto sostenere fino a pochi mesi fa un quotidiano comunista, unico in tutta la Spagna; basco, deve lottare contro le più essenziali rivendicazioni basche, perchè patrocinate dalla borghesia tradizionalista, perchè sostenute con ardore dalla grande anima popolare cattolica! La Repubblica, come la monarchia liberale, come la democrazia francese, è accentratrice, è unitaria. I baschi hanno per essi il torto di contare dieci secoli di vita autonoma, libera, patriarcale e religiosa, all'ombra di questa grande albero di Guernica, dove — come Luigi IX sotto la quercia famosa — i signori di Biscaglia venivano a giurare e a dettare leggi davanti ai rappresentanti di tutte le piccole circoscrizioni, le merindades basche e navarre. Ma come dimenticarlo? Questo paese, che fu l'ultimo e vittorioso bastione della civiltà cattolica quando la fiamma islamica avvolgeva i Pirenei e minacciava l'Europa, quando il moro Abderamo, viceré di Spagna, già invadeva il Périgord e il Poitou; questo paese, che lottò quattro secoli cogli Arabi al sud e li scacciò, che debellò i Visigoti al nord, che vinse Carlomagno all'entrata del territorio, a Roncisvalle (il sinistro vallone, ove morì per loro mano Rolando è a pochi passi di qui, e ancor vi aleggiano gli echi della dolce Canzone medievale) questo paese mantenne verso la Spagna per più di mille anni un'indipendenza effettiva, che solo l'avvento di Alfonso XII, nel 1875, ha soggiogato colla forza delle armi dopo lotte cruente ed eroiche — le guerre carliste. Fino allora, i re di Spagna, per regnare di fatto su queste terre, dovevano esservi proclamati señores de Vizcaya, dovevano incoronarvisi una seconda volta. La Biscaglia era una sorta di Stato a parte, con le sue leggi e i suoi fueros. Come dimenticarlo, dopo nemmeno sessant'anni, qui ove spira l'eternità, ove il tempo si misura a secoli? Come impedire ai baschi di considerare la rivoluzione del 14 aprile un episodio, un piccolo episodio entro la parentesi di soggezione, di oscuramento della propria gloria, aperta da Alfonso XII?

La «Vandea spagnola»

Chi m'ha seguito avrà così già dato uno sguardo rapido alla complessa situazione, alla paradossale realtà politica di questo paese. Situazione degna di interesse, perchè le provincie basche e navarre sono considerate, a torto o a ragione, come la Vandea spagnola. Degna di interesse perchè, a parte l'estensione del territorio e la sua situazione alla frontiera francese (che divide una terra basca dall'altra, una Navarra dall'altra) l'enorme potenza finanziaria, economica, industriale di Bilbao e del suo hinterland, fa di tali provincie, dove si estrae il ferro, dove lo si cola, dove lo si lavora, dove si costruiscono le navi da commercio e da guerra, dove fanno capo le grandi linee marittime verso l'Affrica, verso l'Oriente, verso le Americhe, dove capitali anglosassoni e germanici tengono testa al capitale francese che domina Barcellona e in parte Madrid (a Bilbao si nota per prima cosa una numerosa e sceltissima colonia tedesca) qualche cosa come l'occhio della Spagna, se la capitale di Castiglia ne è il cuore, e quella mediterranea il braccio propulsore. Vedete dunque come l'ostilità aperta o passiva di queste popolazioni e delle grandi famiglie biscagline, aristocratiche e intraprendenti, nelle cui mani è la metà del denaro spagnuolo (basti citare il Banco de Bilbao, il Banco Urquijo, ecc.) possa costituire un motivo di attenzione e di preoccupazione per il governo.

Da Guernica, la curiosa situazione spirituale delle provincie nordiche sotto la repubblica si abbraccia meglio, si domina e si comprende perfino. All'ombra dell'albero che stende i suoi rami lontano, fino nell'America latina, dove le comunità basche ne hanno trapiantato cento virgulti — e lo stesso fanno in Ispagna, gli autonomisti di Galizia; ed i venti giovani baschi stabilitisi da molti anni a Sciangai per dare spettacolo alle folle europee della loro classica pelota, recano anch'essi seco un ramo dell'albero simbolico — la Biscaglia d'oggi appare misteriosa e chiara, assurda ed evidente, come quelle scritture d'euzkera incise sui muri della Casa de Juntas, dopo che una guida competente ve ne ha spiegato l'enigma.

Cattoliche l'aristocrazia, la classe industriale, il fondo rurale della popolazione, la piccola borghesia, e una buona parte dell'elemento operaio — di cui il rimanente, di origine principalmente castigliana, è socialista o comunista; inesistente e incompreso l'anarco-sindacalismo di lievito catalano, confusionario, che idolatra Macià e lo sciopero perpetuo. Alle elezioni per la Assemblea Costituente, l'ottanta per cento dei seggi fu trionfalmente conquistato dai cavernicolas, nonostante le pressioni non lievi sotto cui si esercitò, nell'alone della rivoluzione recente, la consultazione popolare: senza dubbio una tale da adombrare quello memorabile del 12 aprile, «la più sincera — a detta dei repubblicani — che la Spagna abbia avuto mai» — ed una vendetta della Monarchia in pericolo!

L'ombra di don Carlos

Ma non cercatevi dei monarchici nel senso comune della parola. Rari i repubblicani, rarissimi gli alfonsini, i partigiani del re detronato. La monarchia che questi hanno atteso, che questi invocano ancora, non è la monarchia parlamentare e unitaria, democratica e tirannica, instaurata a Sagunto dalle baionette di Prim a beneficio di Alfonso XII, è la monarchia assoluta e paternalistica, la monarchia di tipo medievale, così bene descrittaci da Franz Funck-Brentano, fondata su una serie, o più esattamente su un groviglio di privilegi di regioni, di Comuni e di corporazioni, i quali garentivano ai varii nuclei geografici e morali che si assommavano nello Stato una autonomia, una libertà effettiva, un complesso di diritti consuetudinari, più sacri delle leggi e degli editti del Sovrano stesso, contro cui molte volte s'ergevano e a cui imponevano in ogni luogo il rispetto della tradizione popolare. Simbolo di questa monarchia per la quale non solo la Rivoluzione francese, ma tutto il movimento di riforma iniziatosi agli albori del '700 doveva essere cancellato e annullato, era don Carlos; era il Pretendente del ramo collaterale dei Borboni, che secondo l'ordine rigoroso della successione, potevan considerarsi il re legittimo, poichè Alfonso XII non era l'erede maschile, ma il figlio dell'erede femminile della Corona, la Regina Isabella II. Don Carlos aveva giurato di rispettare i fueros baschi e navarri; la causa dei fueros fu tutt'uno con la causa del legittimismo. Perciò egli raccolse qui il maggior numero di partigiani, i più fedeli e i più decisi: «Dio, Patria e Re», dicevano le insegne di quei romantici cavalieri; rimettere sul trono quegli che credevano il vero Sovrano, e abolire ad un tempo l'abborrita monarchia parlamentare, l'odioso e tirannico liberalismo madrileno; quel liberalismo in cui vedevano il contrario della libertà vera, fatta di umiltà e di dignità, di spontaneo reciproco rispetto, fondata, sopra tutto, sulla devozione assoluta, sulla disciplina indefettibile ai grandi istituti sociali che ne garentiscono la continuità, la purezza; quel liberalismo in cui vedevano il grande veleno dei tempi moderni, che doveva corrodere fatalmente, come un microbo insano, la Patria, la società, la famiglia. Ed ecco le «guerre carliste». Alfonso el Pacificador vinse sul terreno della forza, ma — malgrado il nome datogli dalla storia, dalla storia ufficiale — non potè pacificare gli spiriti.

Triste destino d'un albero simbolico

Che resta dei tempi gloriosi e liberi del señorio? Guernica, città morta, in questa valle ondulata e mesta, con la sua Casa de Juntas, dai banchi troppo lustri, dalle pareti verniciate di fresco, su cui sono affisse, entro cornici che sembrano mortuarie, pergamene ormai vuote di senso. Bisogna vedere il culto amorevole degli euskaldini intorno a questa capitale del loro piccolo regno, della loro piccola famiglia, ove, più ancora che del señorio de Vizcaya, l'ospite straniero piange la fine d'un mondo di nobiltà e di cortesia, la cui anima ancora aleggia tra i cipressi e le abetine dei miti colli biscaglini. Mondo che qui, più che in ogni altro luogo, si sente spirare vicino a noi, come in una perpetuamente rinnovata agonia. La Casa de Juntas è ormai un triste Museo, troppo nuovo e troppo lindo, freddo e tetro come una sala ospitaliera, che è vano il tentativo di risuscitare il poetico e glorioso passato. L'età cavalleresca, l'età romantica, è tramontata. L'albero secolare s'è disseccato nel 1861. Proprio l'epoca in cui, in tutta Europa, il vecchio mondo crollava dopo un ultimo sussulto di vita. L'albero non muore, chè se n'è staccato un ceppo vigoroso e nuovo, ed è quello alla cui ombra scrivo; stende le sue fronde ancor verdi e i suoi rami robusti intorno alla casa di Gernika. Lo spirito tradizionalista della razza s'è racchiuso in quel rovere secco, bicentenario e nato anch'esso dalle ghiande sacrosante di un predecessore che doveva aver assistito alla scoperta dell'America. Sulla genealogia di questa quercia si veglia come su quella di una dinastia. Non si ammette che il significato simbolico a cui esso adempie possa essere rappresentato da un altro rovere. Ci sono dei «vivai» ove si conserva il seme prezioso e lo si spedisce a quelle lontane comunità basche che vogliono venerare questo legno per non santo come quello della Croce.

Ma il vecchio tronco ha subìto, per sopravvivere, le più dolorose, le più umilianti mortificazioni. Gli hanno potato tutti i rami, fino a farlo apparire un nudo e ripugnante moncone, gli hanno tagliato le radici, per cui le essenze vitali rifluivano verso la terra, lo hanno mozzato al vertice, ai lati, dappertutto, e al povero pezzo di legno che n'è rimasto hanno iniettato dei composti chimici perchè non marcisse e non si riducesse in polvere. L'«albero» così imbalsamato è stato chiuso in una gabbia di cristallo, come uno di quei feti orrendi che si conservano sotto spirito nei laboratori di medicina, e collocato in un piccolo spiazzo a fianco della casa, dietro l'albero nuovo. Anche questo, fra qualche decennio, seguirà la stessa sorte. Povera Guernica! Povera autonomia basca!

Il tramonto d'una dinastia

Visto e morto don Carlos, morto a Parigi nell'ottobre del 1931, il di lui figlio don Jaime, lasciando unico erede lo zio don Alfonso Carlo di Borbone-Este, attuale Pretendente, vecchio ottantenne e senza figli, la branca carlista, quella che gli stessi nemici, gli alfonsini, chiamano per antonomasia la branca borbonica, è virtualmente spenta. Poco vale che Alfonso XIII, per ricondurre la pace fra i monarchici riuniti, abbia riconosciuto or sono pochi giorni i diritti al trono del solitario di Vienna, troppo certo che non tarderanno a ricadere nelle sue mani. La morte prematura e repentina di Jaime ha ricongiunto in una le due stirpi sorelle, quasi nel momento stesso in cui quella che doveva beneficiarne dopo una sì lunga rivalità veniva bandita dalla Spagna... Impressionante coincidenza e misteriosa fatalità! Da un lato, lo spegnersi lento e implacabile della dinastia sacrificata e ribelle; dall'altro, l'improvvisa, inattesa, sorprendente caduta della dinastia vittoriosa. E c'è, tutti lo sanno ormai, un solo loculo vuoto nel Panteon dell'Escuriale... Che la grande famiglia borbonica, così combattuta, così colpita in Italia, in Francia, dappertutto ove regnò, vittima forse da 150 anni in qua d'una sola rivoluzione, abbia davvero anche in Ispagna finita irrimediabilmente la sua missione?

RICCARDO FORTE.

Le belve

— Avanti, avanti, favoriscHino, signori, a prendere i buoni posti; più gente entra, e più animali si vedono! — Ma ora la gente ha smesso di entrare, e gli animali non si vedono più. Il Circo Schneider è fallito, fallito come una fabbrica di bottoni o una rivendita di scarpe. La ragione di questo fallimento non è nota, ma noi supponiamo che sia stato cagionato da cattivi affari. La gente non va più a vedere le bestie feroci; si accontenta delle mosche casalinghe e degli amici di famiglia; il leone, la tigre, la pantera, non valgono di più. La ferocia di questi animali è nota da che il cinematografo ce li ha fatti vedere allo stato libero, e nell'esercizio delle loro funzioni; e s'è avuto agio di constatare che i racconti dei grandi cacciatori, e le relazioni degli esploratori erano, per ciò che concerne questi animali, un tantino esagerati; esageratissimi poi se si consideri l'accasciata mansuetudine di queste belve, allor che sono ridotte a dare spettacolo di loro stesse. Si dice che appena un leone entra a far parte di un circo, la prima cosa che gl'insegnano è a fare il cattivo. «Facite 'a faccia feroce». Sì che quando si legge che un leone si è avventato contro il domatore, e gli ha lacerato coi denti una coscia o una spalla, pensiamo subito che si tratti di un trucco a scopo di pubblicità, e per rialzare la reputazione di quel leone. Non a caso lo avevano chiamato «il re del deserto». Nel deserto nessuno lo vedeva, e si potevan quindi raccontare di lui prodigi di forza ed atti d'inaudita ferocia. Ma dal giorno che è venuto nell'abitato il suo prestigio è crollato. Così avviene, d'altronde, per certi uomini, che son grandi finchè nessuno li conosce.

Il decadimento delle belve cominciò il giorno in cui furono prese ad insegna dei prodotti dell'uomo: il leone per i ricostituenti, la tigre per i dentifrici, l'orso per le pellicceria, e via di seguito. Se l'uomo poteva acquistare le loro qualità, queste qualità non dovevano essere evidentemente gran cosa, o per lo meno non tanto singolari da giustificare la nostra ammirazione. Si avviarono così a divenire sempre più domestiche; e venne il giorno in cui si vide per le vie di Parigi qualche signora con un leopardo al guinzaglio. I passanti non se ne stupivano; forse qualcuno pensava: — Non vado io a spasso con mia moglie che è una tigre, con mia suocera che è una iena? Beata quella signora che non ha per compagno di passeggio che un docile leopardo. — E la invidiava.

Ma noi non invidiamo i creditori del Circo Schneider. Quali sono le attività di questo fallimento? E come se le potranno dividere? E che cosa prenderà il curatore? A questi una giraffa, a quegli due serpenti, a quell'altro un elefante. E si accenderanno liti: «Quest'orso sta per me». «No, lo lasci a me; gli orsi sono sempre stati la passione di mia moglie». «Per questo ha sposato lei; le porti invece due sciacalli». I magistrati, dal canto loro, sono perplessi; è la prima volta che devono giudicare di un caso simile, e non sanno come comportarsi. Alle belve, intanto, bisogna dar da mangiare, e non sappiamo se la Zoofilia continui ad immolare asinelli alla loro fame. Questa forma di zoofilia ci ha, da principio, un po' sorpresi, ma poi, riflettendoci su, abbiamo trovato naturale che si sacrifichino gli asini a beneficio dei leoni, i deboli a beneficio dei forti, gli stupidi a beneficio degli intelligenti. Ritorna così in onore uno dei principi fondamentali della morale greca.

Un domatore, presentando al pubblico una iena, così la illustrava — *Hyaena ridens* (nome tecnico); vive di notte, è d'aspetto ripugnante, spande cattivo odore, si ciba di carogne, si accoppia soltanto una volta all'anno... (e, abbassando la voce, commenta)... che cosa abbia da ridere io proprio non lo so!

ch.

Città del Vaticano

I nuovi francobolli pontifici

Roma, 14, notte.

(G. C.) Il Governatore della Città del Vaticano ha preso accordi con l'Istituto Poligrafico dello Stato per la Stampa dei nuovi francobolli pontifici. I disegni di essi, che sono stati recentemente sottoposti all'approvazione del Pontefice, il quale ha espresso tutto il suo compiacimento per la riuscita del lavoro, sono opera di due artisti specializzati nel genere. I francobolli della nuova serie sono infatti artisticamente perfetti e costituiranno un vero modello per finezza di disegno e precisione di dettagli.

I giornali italiani

fra i più belli e pratici del mondo

Roma, 14, notte.

In un recente studio apparso su una rivista americana, la giornalista Edith Mc Karle ha stabilito una graduatoria fra le Nazioni che presentano i loro giornali in veste più attraente e più artistica. Tra le prime Nazioni la giornalista americana ha posto l'Italia, asserendo testualmente che «i giornali d'Italia uniscono ad un insieme armonico la praticità e l'arte dell'impaginazione. Difatti il lettore di un giornale italiano non deve ricercare le notizie messe alla rinfusa, come in altre Nazioni si usa fare; bensì ha sott'occhio tutto ciò che lo interessa e può immediatamente prendere cognizione del fatto più importante del giorno».

Tra le altre Nazioni, Mc Karle assicura che la Germania ha il primato per i giornali più interessanti per variazione di caratteri; in Romania si impagina con criteri che il pubblico trova attraenti; in Francia i lettori dei giornali sono attratti dai titoli a sensazione, mentre l'Ungheria ha il primato per i giornali più «graziosi».

Infine, la scrittrice se la prende con gli impaginatori dei giornali americani, che usano una maniera troppo reclamistica e pochissimo armonica.

Scoperta di Roma

Santa Francesca Romana

ROMA, *marzo.*

Quand'è l'ora del tramonto, il sole corre, ha sempre un po' fretta. Soprattutto quaggiù sul Foro romano; dove non ci son colori a riceverlo, a rifletterlo: e, su tutto quel bigio uniforme, non che incontrare qualcosa di vivo, è facile gli accada di affondare in ombre, le più cupe e più chiuse che la vecchia Roma nasconda. E pure, prima di sdrucciolare dietro i branchi delle cornacchie che, nervose e frettolose, gli fanno strada verso le sue già galantemente sbocciate del Palatino, come potrebbe il sole negare un minuto d'incanto alle pietruzze multicolori del bel Campanile di Santa Francesca Romana che son lì, vivide ed avide, ad attenderlo? Un minuto appena: e tuttavia quel minuto basta alla chiesa, oppressa tra il Foro e le costruzioni retrostanti, per guadagnare un poco di prestigio, se non proprio di splendore. Peccato che quasi subito la sua vecchia pàtina si riassesti, le ombre si chiudano di nuovo su di lei, ed essa torni a confondersi, a perdersi nel suo freddo buio di sempre. Tuttavia per difendersi, per staccarsi e dominare qualche poco tempo ancora, tutte le sere essa osa lanciare in questo momento i gravi rintocchi della sua campana più alta, ma a che servono queste voci in un luogo dove mancano gli echi, in questa bassura, dove anche il vento passa senza far chiasso, calmo, domestico, civile? Se anche tutte le campane sciogliessero insieme i loro battagli; ed il frastuono dilagasse smoderato e disordinato tutt'intorno; il silenzio e il freddo di qua dentro sarebbero sempre più forti di quel pure fortissimo rumore; e nessuno si accorgerebbe che Santa Francesca Romana non è una chiesa delle tante, sebbene sia confinata quaggiù, lontana dalla Roma viva e come chiusa in un'isola deserta. Eppure questa chiesa non nacque così oscura, così offuscata com'è oggi; conobbe assai tardi una cinta, dei legami, tutti questi legami che oggi la confondono e la vietano. Se la leggenda è giusta, essa è infatti sorta in un'area che una volta doveva essere non solo libera, ma apertissima; chè di qui s'alzò in volo un aviatore quasi avanti-lettera e in ogni modo, dopo il Dèdalo mitologico, il primo volatore storico: Simon Mago. Tempi assai lontani; e forse anche questa, pur in un altro ordine, è mitologia. Ma insomma Simone non è così nebuloso e poetico come Dèdalo: è un uomo vivo, un uomo che veste panni, un uomo che porta un nome autentico e si muove, cammina, tutti possono dire nella Roma del suo tempo d'averlo veduto, di avergli magari parlato. Un grande funambolo, insomma; benchè non di piazza, nè da teatro, ma da chiesuola, da setta. Siamo nella Roma di Nerone e di Claudio, in una Roma in apparenza ancora pagana, ma in realtà già smagliata: e non solo incerta tra i vecchi miti ed i nuovi, ma anche pronta ad offrir credito a chi capiti, purchè si presenti con voci e modi che la eccitino e la sorprendano. Tanto gli ebrei quanto i cristiani sono egualmente perseguitati; ma è una persecuzione che si esprime ormai dal di fuori, non dal di dentro; intermittente, accettata per momenti come ad ondate, e più come un diversivo che come una necessità. Simone da Gittea ha già... fatto del chiasso; setta per setta, se Pietro di Galilea è il capo della cristiana, egli è poi il più noto della setta ebraica più nota: quella dei samaritani. Ed anzi il suo capo addirittura.

Simon Mago è un forte e un audace. E non ha gli scrupoli di Pietro e di Paolo, apostoli autentici, figure destinate ad offrire anche la propria vita pur di affermare una fede ed una verità che hanno viste e comprese nell'atto stesso in cui nascevano. Simon Mago è, al contrario, un genio dell'astuzia; e non si esagera se si dice che in tutto questo mondo caotico e cadente, dal quale sta sciogliendosi una nuova umanità, e soprattutto una nuova concezione ideale della vita, egli rappresenta come il punto estremo di difesa, l'ultima e definitiva figurazione mitica e favolosa. Fatto curioso: in quanto non è un pagano Simon Mago; non è un individuo uscito insomma da quel mondo: il quale tenti di non morire esprimendo ad un momento un gesto memorabile ed unico, il quale gli riconquisti credito e fiducia. Egli viene, al contrario, da un'altra atmosfera: non solo estranea a quel mondo, ma anche nemica. E il suo atto è polemico bensì, ma non nei confronti del clima, della sede storica e psicologica dove opera; sì di quella che allora poteva parere appena un'altra setta, e che solo più tardi si dichiarò invece la religione destinata a vincere; ad imporre e costruire il mondo di domani. Lotta insomma al disopra ed al di fuori del paganesimo e di Roma; tra due profeti diversi; tra due forze etiche e spirituali in pieno, radicale contrasto. E pure, quando Simon Mago promette a Nerone, del quale aveva saputo da tempo conquistare la fiducia e l'affetto, che volerà su questo largo, qui sopra il Foro, al cospetto di tutti, così come si vorrebbe da Pietro che abbia volato Gesù Cristo allorchè ascese al cielo, Nerone non solo lo approva e gli dà il suo appoggio, ma gli promette che sarà anche presente. Giornata campale: e non solo per Simon Mago, ma per tutti, quella. Per il paganesimo che spera, ripetiamo, attraverso il gesto eccezionale di Simon Mago di smascherare San Pietro e Cristo; per i samaritani ed ebrei, essendo uno dei loro quegli che oserà tanto; ed infine per i cristiani; chè se Simon Mago volerà davvero chi crederà più alla verità rivelata? Senonchè Pietro si prepara a lottare; nell'ombra, in silenzio, ma con tutte le forze che il suo Dio, che è poi l'unico, il vero, può dargli.

Eccola ancora qui, nell'interno di Santa Francesca Romana, la pietra dove la tradizione vorrebbe che San Pietro si sia quel giorno inginocchiato. L'altro volava, volava davvero sul Foro e su Roma: seguito da tutti gli sguardi: da quelli dei pagani e dei samaritani; ma anche da quelli dei cristiani, mischiati alla folla e non meno sorpresi di essa. Vola, spazia, l'aria è sua; ma d'un tratto Simon Mago, come se gli manchino di colpo le forze, càrola un poco, sbatte di qua e di là, e poi, come un bolide, precipita sul selciato del Foro, spezzandosi le membra. Urli della folla atterrita; Nerone che si ritira; poi sulla piazza si fa di nuovo il silenzio. Ma San Pietro non si alza nè s'allontana. Tuttora inginocchiato egli ringrazia Iddio con tutte le forze dell'anima e del cuore: chè non soltanto egli ha sconfitto Simon Mago oggi, ma ha veramente e saldamente posto quella prima pietra che Cristo gli aveva ordinato di porre: e che nessuna forza nè umana nè diabolica scardinerà più.

Il Cicerone.

Riccardo Gualino in Assise
per il furto compiuto nella sua palazzina
Drammatici contrasti tra i due imputati

Per la seconda volta Riccardo Gualino ha lacerato la monotonia del suo forzato soggiorno a Lipari con un viaggio in settentrione. La necessità che ha determinato questa parentesi nella sua quasi-prigionia è ancora la stessa: comparire avanti l'Autorità giudiziaria. Ma se nell'agosto scorso egli fu chiamato avanti l'Autorità francese in veste di accusato, oggi, dinanzi alla nostra Autorità giudiziaria egli compare in veste di parte lesa.

Dopo la sua assegnazione al confino, l'avv. Gualino è stato vittima di un furto. Tra il 9 ed il 13 aprile dello scorso anno, i sigilli apposti alla sua palazzina in via Bernardino Galliari 28 vennero violati, le porte d'accesso scardinate, i mobili arredanti i locali posti a soqquadro. Il bottino fatto dai ladri fu notevole: oggetti d'arte, quadri (e fra questi qualche tela pregevole: un dipinto attribuito al Tiziano; una tela dello Spadini, un'altra di Dosso Dossi, un'opera del Pinturicchio ed un dipinto di Bonifacio Veronese), tappeti orientali, argenterie e simili preziosi vennero trafugati misteriosamente. La refurtiva, di un valore imprecisabile, ma ascendente a non meno di 700 mila lire, secondo stabilì un perito, non fu recuperata. Ogni indagine intesa ad ottenerne il ricupero fu vana. Infruttuose non riuscirono invece le indagini intese ad individuare gli autori del colpo. Procedutosi per parte della polizia al fermo del custode della palazzina — Mario Bessone di Pietro, di [illegible] anni, questi rivelava che il 9 aprile l'ing. Giuseppe Sesti, capo del personale di casa Gualino, era stato a trovarlo in portineria e gli aveva fatto questo discorso:

— Devo andare nella palazzina, per cercare della roba che mi interessa. Lei finga di non saper niente, di non aver visto niente. Ci saranno infine 15 mila lire di premio per lei.

Il Bessone aveva acconsentito e si era allontanato. Quattro giorni dopo egli scopriva che i sigilli erano stati rimossi e che le porte d'accesso erano socchiuse. Le indagini avviate sulla base di queste rivelazioni hanno condotto all'accusa di correità in furto qualificato ed aggravato perchè di valore molto rilevante, contro il Bessone e l'ing. Sesti i quali sono stati tradotti ieri in Assise. La gravità del reato e le qualifiche che lo caratterizzano hanno determinato appunto la competenza della Corte d'Assise.

« Sono innocente »

I due imputati sono nella gabbia, agli angoli opposti, divisi da due carabinieri. Essi sono in contrasto fra di loro: contro l'accusa del Bessone, l'ing. Sesti reagisce vigorosamente. Il Bessone è difeso dagli avv. Bardanzellu e Gino Obert; l'ing. Sesti dagli avv. Cavaglià e Pecco. L'avv. Gualino, attraverso il suo mandatario avv. Gioannini, si è costituito Parte Civile col patrocinio degli avv. Quaglia e Gillio. Presiede il conte Marchetti e siede al banco dell'Accusa il Sostituto Procuratore Generale comm. Taglietti.

Rievocati alla Corte i fatti e contestate agli imputati le accuse, il Presidente passa agli interrogatori. L'ingegnere Sesti è fatto uscire dalla gabbia ed accompagnato nel pretorio. Egli ha sessant'anni e l'aspetto di un uomo serio, posato.

— Devo confermare — egli dice — quanto ho dichiarato sin qui. Sono innocente e non ho partecipato al furto nè direttamente nè indirettamente.

Pres.: — Conoscete le accuse che vi muove il Bessone. Egli dice che il 9 aprile vi siete presentato a lui dicendogli di voler vedere alcune cose che si trovavano nella villa e l'avete invitato ad allontanarsi. Ha aggiunto che gli avete raccomandato di non dire niente e che gli avete promesso un premio di 15 mila lire. Perchè il Bessone afferma tutto ciò?

— Io non ho visto il Bessone nella giornata del 9 aprile, e il perchè delle sue affermazioni menzognere non lo posso certo indicare. La ragione delle sue accuse può essere soltanto stabilita attraverso deduzioni ed induzioni. Premetto che io non accuso e non difendo nessuno. Ma se il Bessone si fosse per caso trovato coinvolto nel furto, quale migliore mezzo di stornare i sospetti dalla sua persona riversandoli su di me? Esiste poi un altro ordine di fatti, che io stesso ho potuto conoscere da vicino: il procedimento che ha guidato le indagini. Ogni sorta di minaccia e di pressione è stata usata durante le indagini per far luce intorno al furto. Ad un certo tratto mi si è detto che avrei potuto scusarmi dicendo che avevo agito per incarico dell'avv. Gualino. Ma la mia coscienza non mi permette di affermare delle cose non vere e non le ho dette. Piuttosto di accusare degli innocenti starei tutta la vita in prigione. Però non so se uguale resistenza morale abbia il Bessone.

E l'imputato, con tono accorato, ma con semplicità, con sobrietà, accenna che durante i primi giorni della sua detenzione, insistenze e minaccie sarebbero state usate per indurlo ad ammettere quanto aveva rivelato il Bessone. Egli resistette, insistette nella negativa e questo atteggiamento non gli fruttò della benevolenza.

Un episodio precedente

— Però — osserva il Presidente — il vostro contegno dopo il fatto non è affatto chiaro. Allorchè il Bessone venne ad avvertirvi che i sigilli erano stati rotti, non avete dimostrato alcuna emozione.

— Infatti, era accaduto già qualche settimana prima di trovare i sigilli rotti. Ed allora non era stato riscontrato nulla di delittuoso.

L'ing. Sesti spiega ora come trascorse le giornate dal 9 al 13 aprile. Nel pomeriggio del 9 fu in ufficio. Il 10 si recò a Cereseto, l'11 si recò dalla portinaia dello stabile di via Bernardino Galliari 33, pure di proprietà del Gualino, per esigere gli affitti, il 13 si recò a cercare del Bessone per avere dei chiarimenti intorno ai locali.

Imputato: — Si doveva compilare la scheda inviata dal Municipio per il censimento degli alloggi, e poichè ignoravo il numero e la destinazione dei locali, mi recai a cercare del Bessone per informarmene. Non lo trovai. Seppi da sua moglie che era stata a cercarmi in ufficio. Tornai tosto in ufficio ed ebbi da lei la notizia che erano stati rimossi i sigilli ad una porta del secondo piano.

Pres.: — Nel darvi questa notizia il Bessone ha aggiunto qualche parola. Non vi ha pure detto: « Adesso mi metteranno dentro »? Al che avreste risposto: « Dica di non sapere niente e nulla di male le accadrà ».

— Ho detto: « Avremo delle seccature, ma che paura vuole nutrire se non si è fatto niente? ». Sin da ragazzo (e questo fino a ieri, aggiunge l'imputato accennando alla sua situazione attuale) ho avuto sempre la persuasione che gli innocenti non hanno nulla da temere.

L'ing. Sesti è anche incolpato di avere omesso di denunciare il permesso di una rivoltella che fu trovata nella sua abitazione. Egli se ne scagiona asserendo di avere fatto la denuncia allorchè abitava ancora a Milano. Poscia dà ragguagli intorno alla somma di 17 mila lire che gli fu rinvenuta in casa all'atto dell'arresto. La somma era costituita in parte dai denari esatti dagli inquilini delle case di proprietà Gualino, per il resto dai suoi risparmi.

— Per vent'anni sono stato al Congo e dal Governo belga percepisco una pensione di 800 lire al mese. Presso l'amministrazione dell'avv. Gualino avevo uno stipendio di 1800 lire al mese. Io non spendevo per intero quello che guadagnavo, ed ogni mese mettevo da parte alcune centinaia di lire.

— Oh! — soggiunge l'imputato concludendo su questo argomento — non è alla mia età che si possono avere dei capricci e che si senta il bisogno di ingenti fortune!

Avv. Bardanzellu: — Sappiamo che anche un'altra volta furono trovati rimossi i sigilli di una porta della palazzina. Da chi fu fatta la scoperta?

— Dal Bessone che me ne informò. Mi recai con altri sul luogo e si constatò che la rottura dei sigilli era stata provocata dall'aprirsi della porta in seguito al formarsi di una corrente d'aria.

L'accusatore

P. G.: — L'accusato ha dato in istruttoria due versioni intorno al modo con cui avrebbe trascorso il pomeriggio del 9 aprile. Dapprima dichiarò di essere stato in casa; poscia, ammonito dalla padrona di casa, raccontò di essere stato in ufficio.

— Fui interrogato parecchi giorni dopo ed ebbi l'impressione che il 9 aprile non fossi uscito di casa. Ma in seguito mi sovvenni che il pomeriggio l'avevo trascorso in ufficio dove avevo dettato cinque lettere alle impiegate, che possono ora attestarlo.

Pres.: — In effetti si sono fatte delle indagini su questo punto e le lettere che il Sesti avrebbe dettato recano la data del 9 aprile.

Ed eccoci all'interrogatorio del secondo imputato: Mario Bessone. Si esprime con decisione, con scioltezza, in qualche momento con calore.

Pres.: — Persistete nel rivolgere le accuse contro l'ing. Sesti?

— Sì, il 9 aprile egli è venuto a cercarmi e mi ha detto: « Senta, Mario, cerco una cosa che mi interessa. Si allontani e non dica nulla ». Io ho creduto di dover ubbidire, anche perchè l'ing. Sesti era un mio superiore, e mi sono allontanato.

Pres.: — E nel dirvi ciò, ha soggiunto che vi avrebbe compensato con un premio di 15 mila lire?

— Non l'ha detto.

Pres.: — Perchè avete affermato questa circostanza?

— Perchè in Questura non si accontentavano delle mie rivelazioni: volevano che io dicessi di più. Le insistenze che mi sono state rivolte mi hanno deciso infine ad aggiungere questo particolare.

Pres.: — Voi ritrattate allora la seconda parte delle vostre rivelazioni. Ma quanto alla prima parte la mantenete perchè rispondente al vero?

— Sì, è verissima e la mantengo.

Pres.: — Sapete che Sesti contesta tutto ciò. Perchè lo nega?

— Avrà un interesse superiore al mio. Ma quello che ho detto è la verità.

Pres., a Sesti: — Avete inteso?

Sesti: — Non è assolutamente vero.

E l'imputato scatta rivolgendosi al Bessone:

— Non dica ancora delle menzogne! Non faccia l'impostore!

Bessone: — E' lei che mente. Io sono padre di famiglia: ho due bambini.

Sesti: — Lo so, ma non mi posso commuovere perchè lei è padre di famiglia. So che lei mente ed io non posso che protestare contro le sue menzogne.

Bessone: — E perchè avrei detto questo se non fosse vero?

Sesti: — Lei mente, mente spudoratamente!

Storia di due schiaffi

L'insorgere del Sesti non attenua la estrema decisione del Bessone, che prosegue:

— Nel pomeriggio del 9 aprile io mi trovava in giardino allorchè intesi aprire il cancelletto che dà accesso alla villa. Vidi entrare il Sesti il quale, lì per lì, non mi scorse. Quando andai verso di lui rimase sorpreso. Poi mi disse di allontanarmi. Presi le sue parole come un ordine e pensai che dovesse cercare delle carte nei locali che erano privi di sigillo. Lasciai fare perciò, e dopo essermi tolta la tuta, uscii recandomi nella trattoria di via Madama Cristina.

Pres.: — Non avete osservato i movimenti del Sesti?

— Lo vidi aprire la porticina della scala di servizio e scomparire.

Avv. Cavaglià: — Questo non è mai stato detto prima d'ora.

Pres.: — E non vi siete chiesto ciò che poteva fare il Sesti nella villa?

— Ero ben lontano dall'immaginare che potesse accadere qualcosa di grave. Pensavo che l'ingegnere dovesse cercare dei documenti nei locali ai quali non erano stati apposti i sigilli. Le stanze prive di sigilli erano molte.

Pres.: — Cosicchè confermate che il Sesti vi ha proprio tenuto quel discorso?

— E' la verità e la confermo.

— Occorre notare — osserva l'avv. Cavaglià — che le accuse del Bessone non sono state immediate. Egli le formulò quando era in camera di sicurezza da ventiquattro ore.

Sulla sua permanenza in Questura anche il Bessone ha qualcosa da dire. Secondo le sue affermazioni, le insistenze usate dagli agenti per indurlo a rivelare quanto sapeva non furono solo verbali. Egli ammette anche di avere colpito con due schiaffi — in seguito alle coartazioni di un agente — l'ing. Sesti col quale era stato posto a confronto. E l'ing. Sesti — senza dolersene e senza drammatizzare — conferma a sua volta di averli ricevuti.

Pres., a Bessone: — Avete detto di esservi accorto della rimozione dei sigilli il 13 aprile, a mezzogiorno. Perchè non avete avvertito subito il Sesti, ma avete indugiato sino al pomeriggio nel dargli la notizia?

— Non sapevo dove avrei potuto trovarlo.

E l'imputato, rievocando l'incontro col Sesti, aggiunge che questi lo esortò a dichiarare di non aver visto nulla. Se andò dal Sesti, fu perchè un ordine in tal senso gli era stato impartito dallo stesso ingegnere. « Qualunque cosa accada, venga da me », gli aveva detto il Sesti allorchè lo aveva immesso nel servizio.

Sesti: — Effettivamente una disposizione in tal senso gli era stata data da me. Poichè ero un po' l'amministratore di casa Gualino ed avevo la direzione del personale, desideravo essere informato di quel che accadeva.

Depone Riccardo Gualino

Il Bessone è ricondotto nella gabbia e nell'aula si determina un movimento di curiosità: viene introdotto l'avv. Gualino. Pacatamente, egli declina al cancelliere le proprie generalità: Riccardo Gualino fu Giuseppe, di anni 52, residente alle isole Lipari. Veste accuratamente di nero ed appare in eccellenti condizioni di salute. Il viso abbronzato è incorniciato dai lunghi capelli, candidissimi.

Pres.: — Lei è parte lesa in questo processo, anche se ha ceduto i suoi beni...

— Sono sempre il proprietario dei miei beni — soggiunge l'avv. Gualino. — E tosto spiega come, avvenuta il 24 gennaio dello scorso anno la sua assegnazione al confino, attraverso i propri procuratori, comm. Ravazzi e dott. Gurgo-Salice, egli abbia nominato l'avv. Giovanni Vitelli mandatario irrevocabile, coll'incarico di gestire e liquidare il suo patrimonio mobiliare e immobiliare allo scopo finale di soddisfare i creditori. Essendosi nel mese scorso dimesso dall'incarico l'avv. Vitelli, è stato sostituito dall'avv. Alberto Gioannini che prosegue ora nel mandato. Ma tutto ciò — come del resto è già stato accennato altre volte su queste colonne — non significa che egli sia stato privato della proprietà dei propri beni. Legittimo e fondato è quindi il suo diritto a costituirsi Parte Civile.

Pres.: — Quando ebbe notizia del furto?

— Me ne informò mio cognato alcuni giorni dopo. Appena ebbi la notizia, scrissi a mio cognato pregandolo di destinare un premio di 20-25 mila, possibilmente di 50 mila lire, per chi facesse scoprire la refurtiva.

Pres.: — Questo non risulta in causa.

— Ho insistito molto su questo e non so perchè non sia stato fatto. L'importante era poter ricuperare la refurtiva, e la destinazione di un premio avrebbe certamente valso ad ottenere lo scopo. Tale sistema l'avevo esperimentato due anni or sono, in occasione di un furto perpetrato nella mia villa la notte del 6 febbraio 1930. Allora mi era stata rubata una collezione di oreficerie di un valore intrinseco assai superiore agli oggetti che mi sono stati rubati ora. Del furto io venni informato il mattino. I funzionari di polizia subito accorsi, espressero la convinzione che si trattasse di un furto domestico. — I ladri — mi si diceva — hanno agito d'accordo con i suoi domestici —. Perciò vennero arrestati i domestici ed io fui assicurato che fra di essi sarebbe stato trovato il colpevole. A me quello che interessava soprattutto era di poter ritrovare la collezione e perciò resi noto che assegnavo un premio di 25 mila lire a chi mi avesse dato indicazioni per ricuperare i preziosi. Il giorno successivo alla pubblicazione di questa mia offerta, la collezione di oreficeria fu ritrovata. La scoperta della refurtiva e dei ladri dimostrò che tutte le deduzioni tratte durante le indagini erano errate. Si era detto persino che la villa doveva essere inviolabile data la presenza di un cane lupo. Ebbene i ladri confessarono che non avevano dovuto faticare per ammansire il cane lupo: poche carezze erano bastate per renderselo amico.

Amici da 34 anni

Accennando agli oggetti trafugati ora dalla sua palazzina, Riccardo Gualino afferma che molti di essi sono praticamente invendibili, irrealizzabili. Perciò l'offerta di un premio è tale miraggio che sicuramente dovrebbe portare sulle tracce della refurtiva. Quanto ai due imputati, l'avvocato Gualino soggiunge:

— Ho conosciuto l'ing. Sesti trentaquattro anni or sono, allorchè frequentavamo insieme il primo corso allievi ufficiali. Io ero l'allievo più giovane, lui il più anziano, il solo laureato. La nostra amicizia data dunque da allora. Per molti anni il Sesti ha risieduto al Congo, impiegato presso lo Stato e presso Compagnie private. Allorchè 7 od 8 anni or sono, ritornò definitivamente in Italia, mi venne a far visita, chiedendomi se potevo dargli un'occupazione in qualche mia azienda. Lo assunsi per la gestione delle case operaie alla Venaria e quando si dovette addivenire alla smobilitazione degli impiegati, gli affidai altre delicate mansioni. Infine gli affidai l'amministrazione di alcune mie proprietà, con l'incarico di ridurre tutte le spese di gestione. Orbene, in questo, come in tutti gli altri incarichi, egli ha dato prova di un estremo scrupolo. E' stato superiore ad ogni elogio: veramente ammirevole. Per ricordare solo un episodio, dirò che nella vendita di alcuni terreni seppe fare in modo da realizzare un prezzo di 40 mila lire superiore a quello per cui già si stava effettuando la vendita. Disinteressato e scrupoloso, egli propose spontaneamente che il suo stipendio fosse decurtato, allorchè si era addivenuto per gli altri alla riduzione degli assegni.

Pres.: — E del Bessone, cosa può dirci?

— Per sette anni egli è stato l'autista di mia moglie e non abbiamo mai dovuto lagnarci di lui.

Pres.: — Lei, in sostanza, dice di ritenere onesto l'uno e l'altro degli imputati. Ma di costoro, uno accusa e l'altro nega.

— Non è possibile penetrare l'animo umano, ma io penso fermamente che l'ing. Sesti è incapace di commettere un atto che sia delittuoso.

E Riccardo Gualino aggiunge:

— Il Sesti è stato molte volte a casa mia ed io stesso gli indicai le tele e gli oggetti più pregevoli che avevo raccolto. Se egli avesse concorso nel furto, avrebbe fatto almeno una scelta più intelligente. Invece di asportare dei dipinti di poco valore, avrebbe preso, ad esempio, una tela di Piero della Francesca, che si trovava nella stessa stanza dove fu trafugato il preteso Tiziano e che al vantaggio di essere affatto ingombrante aggiungeva quello di valere qualche milione.

Ora alla parte lesa sono richiesti dettagli intorno alle tele ed agli oggetti d'arte trafugati. L'elenco è lungo assai: coi quadri, furono asportati anche parecchi tappeti ed una collezione di pantofole antiche e di guantoni del '700. L'insieme della refurtiva costituiva una certa mole. Il trasporto non ha certo potuto essere effettuato con una semplice vettura: deve essere occorso un autocarro.

Il valore della refurtiva

Pres.: — Che valore attribuisce agli oggetti che le sono stati rubati?

— Se si tolgono i quadri del Tiziano, del Dossi e dello Spadini, che hanno un notevole valore, ma tuttavia non realizzabile nell'attuale momento economico, le altre tele valgono ben poco: 10 mila lire, forse. Quanto alla collezione di pantofole e di guanti si tratta di cimeli che nessuno forse acquisterebbe. Un certo valore presentava invece l'argenteria che pure fu asportata.

Avv. Bardanzellu: — Possedeva altre tele dello Spadini?

— Nella sala dove si trovava quella che fu rubata, ve ne erano altre sei. Quella rubata non è certo la più pregevole.

Avv. Cavaglià: — Nella villa c'erano tali tesori che con una scelta intelligente si sarebbe potuto portar via agevolmente tre o quattro milioni.

— Oh! — osserva il Presidente. — Talvolta si ha interesse a trascurare il meglio, per non dimostrare una eccessiva conoscenza della casa e degli oggetti.

L'avv. Gualino dà ancora ragguagli sulla disposizione delle sale della sua palazzina, sugli ingressi, ecc., e ricorda di essere stato vittima di un altro colpo analogo a Sestri Levante. I ladri si introdussero, misteriosamente, anche nella villa che egli possiede colà, e rubarono oggetti d'arte e tappeti per un valore, fortunatamente, non ingente.

Pres.: — In quell'occasione ha stabilito un premio per chi le avesse fatto ricuperare la refurtiva?

— Ogni premio sarebbe stato superiore al valore della refurtiva.

L'avv. Gualino va a pigliar posto al banco della P. C., allato dei suoi patroni, e viene introdotto il col. Emilio [illegible], capo del personale presso la Soc. Snia Viscosa. Egli deve dare ragguagli sulla condotta dell'ing. Sesti, ed i suoi ragguagli non potrebbero essere più favorevoli. « Mite e galantuomo », così il Sesti era giudicato da tutti.

Pres.: — Pensa che possa essere stato trascinato a qualche azione da lui magari non voluta, che, in una parola, abbia la costituzione del « succube »?

— Un debole non mi è parso mai, piuttosto uno smemorato.

Anche suor Ildegarde Coroglio, superiora al « Nido dei bambini », un'istituzione benefica fiorita alla Venaria e destinata ad accogliere i bimbi delle operaie della « Snia », dice un gran bene del Sesti, il quale di tale istituzione era l'amministratore.

— Ha fatto molto bene a tutti — esclama la teste.

Gli atti di un notaio

Ed ecco il notaio dott. Federico Caliza, che lumeggia la portata e la sostanza degli atti da lui redatti ed in virtù dei quali l'avv. Gualino conferì all'avv. Vitelli prima, all'avv. Gioannini poi, il noto incarico di mandatario-liquidatore delle proprie attività. Il teste presenziò, come notaio, all'apposizione dei sigilli nella palazzina di via Galliari. L'operazione dell'apposizione dei sigilli naturalmente non ebbe carattere giudiziario. Fu decisa consensualmente, perchè offrisse la certezza che dalla villa non sarebbe stato asportato alcunchè. La operazione fu compiuta nella giornata del 30 gennaio 1931, e non fu preceduta dalla redazione di alcun inventario.

Avv. Obert: — E come si può stabilire allora che è stato asportato questo o quest'altro se non è stato fatto prima l'inventario?

Il teste fu tra coloro che accorsero sul luogo dopo la notizia del furto. Racconta che fu trovato tutto in disordine. I ladri avevano messo tutto a soqquadro; avevano aperto tutti i cassetti, lasciando poi gli oggetti alla rinfusa.

Avv. Cavaglià: — Tutto ciò starebbe ad indicare che si tratta di un furto simulato. Ma la verità è che si è riscontrato anche il timbro lasciato dai delinquenti. I ladri, hanno abbandonato pile di lampadine elettriche ed hanno dimostrato colle tracce lasciate, di essere dei professionisti del grimaldello.

Ora è la volta del capo della Squadra Mobile, il commissario dott. Francesco Morelli, citato coi poteri discrezionali del Presidente. Egli rievoca le indagini, gli accertamenti compiuti ed accenna come sia rimasto oscuro ed inspiegabile per tutti il comportamento dei ladri, che trascurarono cose di maggior valore, pur mettendo tutto a soqquadro. Riferendo le sue impressioni, egli ricorda che il Bessone, fermato subito la stessa sera in cui fu compiuta la scoperta, apparve smarrito, accasciato, pieno di angoscia. Il Bessone fece le sue rivelazioni la sera del 14 aprile e tosto fu tratto in arresto il Sesti. Ma le sue rivelazioni furono spontanee: nessuna coercizione fu usata nei suoi confronti, nè fisica nè morale. E analogamente depongono il brigadiere di P. S. Samuele Brambilla e l'agente Ilario Laganà, che cooperarono alle indagini, mentre l'avv. Giovanni Vitelli, che chiude la sfilata odierna, precisa ancora i noti termini del mandato a lui affidato.

A stamani le deposizioni degli altri testi, in serata la sentenza.

F. A.

Ruba liquori e leccornie per offrirli alla fidanzata

Aosta, 15 notte.

E' proprio vero che l'amore induce a commettere ogni sorta di azione, buona o cattiva.

Un povero diavolo per regalare liquori e dolciumi e altri generi di leccornie alla sua innamorata, ha finito col prendersi quattro mesi di prigione. Per l'amore si fa questo e altro. Ma di questa opinione non potevano essere certamente i coniugi Delpiano, proprietari di un negozio di generi alimentari quando ebbero a constatare che da qualche tempo numerose scatole di dolciumi, biscotti e bottiglie di ogni genere di liquori prelibati, tutti i giorni andavano sistematicamente prendendo il volo per ignota e misteriosa destinazione.

I sospetti dei proprietari andarono subito a cadere su un giovane commesso, da poco assunto in servizio, e precisamente su certo Eusebio Trento, di 22 anni, da Camisano Vicentino. Il Trento aveva difatti un contegno molto strano e poco persuasivo per certe scappate che ogni tanto egli faceva nascostamente alla casa di una bella vicina, la quale, se proprio non aveva in simpatia il galante zerbinotto, non poteva certo rimanere indifferente al cospetto di tutta quella grazia di Dio che costui si faceva premura di portarle. Un brutto giorno il commesso, mentre si recava con il solito approvvigionamento all'amoroso convegno, si sentì acciuffare per le spalle da un agente di pubblica sicurezza che era stato incaricato di esercitare su costui una diligente sorveglianza. Tradotto con la refurtiva in Questura, dopo un breve interrogatorio egli veniva passato alle carceri in stato di arresto.

Il Tribunale ha condannato il mariuolo a 4 mesi di reclusione e lire 400 di multa, con la condizionale.

Tenta di corrompere un maresciallo

Alessandria, 14 notte.

Certo Sisto Torti, di 26 anni, da San Salvatore Monferrato, esercente una trattoria-caffè, è comparso in Pretura per rispondere di protrazione di chiusura del proprio esercizio e di tentata corruzione di pubblico ufficiale.

La notte del 23 maggio dello scorso anno, era stata elevata contravvenzione al Torti per inosservanza alle disposizioni circa la chiusura dell'esercizio; in tale circostanza egli aveva offerto al maresciallo dei Carabinieri 50 lire affinchè fosse revocato il provvedimento.

All'udienza l'imputato si è giustificato dicendo che intendeva, con l'offerta delle lire 50, liquidare la contravvenzione in via conciliativa, e che quindi non era stata sua intenzione corrompere il maresciallo. Il Pretore ha condannato il Torti a tre mesi di reclusione, a 50 lire di multa e a 20 lire di ammenda, col beneficio della condizionale.

Il crollo di Cornigliano Ligure

Un accordo fra i responsabili e i parenti delle vittime

Genova, 14 notte.

In seguito alla libertà provvisoria concessa dall'Autorità giudiziaria all'impresario Cepollina, dell'impresa edilizia Cepollina e Rivarola, costruttrice del palazzo crollato in via Garibaldi a Cornigliano, è stato possibile addivenire ad accordi civili fra i responsabili del disastro e i parenti delle vittime, in seguito ai quali il Tribunale ha revocato il mandato di cattura emesso contro l'ing. Ferdinando Petrozzani, domiciliato a Sampierdarena, imputato per il suddetto crollo edilizio di omicidio colposo, per essere egli stato uno dei costruttori dello stabile.

Le truffe di un falso pubblicista

Valenza, 14 notte.

Al Comandante della nostra Stazione dei Carabinieri è stata oggi presentata denuncia per truffa a carico di certo Carlo Corradini, di 40 anni, da Savona, il quale, secondo l'esposto del proprietario di un albergo cittadino si sarebbe soffermato per qualche tempo in detto esercizio consumando pasti ed usufruendo di una camera, senza però pagare il conto.

Il Corradini, si era spacciato per pubblicista. Le indagini continuano.

I banditi corsi

Spada trincerato in una caverna

L'inaccessibile rifugio sul Monte Gozzi - Un'altra sanguinosa vendetta isolana - Condanne al Tribunale di Ajaccio

Parigi, 14 notte.

Giunta recentemente dalla Corsica, una ex-guida del bandito Spada ha dato al rappresentante della *Chicago Tribune* questi particolari sull'attuale nascondiglio e sull'esistenza condotta dal famoso bandito. Dopo la grande offensiva organizzata contro di lui e contro i suoi compagni, in Corsica, Spada si sarebbe trincerato nella regione di Monte Gozzi con alcune guide e uno dei suoi fratelli, di cui il più giovane è pure ricercato dalla Polizia. Punto strategico ideale, Monte Gozzi erge i suoi pendii diruti in vicinanza dei villaggi di Calcatoggio e di Apietto. Esso non è accessibile che da uno stretto sentiero da capre, e permette di sorvegliare le tre strade che collegano Ajaccio a Bastia, Corte e Vico. Una vasta piattaforma domina Monte Gozzi. Una spaziosa caverna, che è oggetto di numerose leggende, servirebbe di dimora al celebre bandito. E' con infinite precauzioni che Spada circola in quella regione selvaggia e montagnosa. Disseminate come sentinelle, le guide marciano all'avanguardia mentre Spada e i suoi tre fratelli lo seguono prudentemente. Le sortite sono del resto molto rare, e si limitano alle necessità dell'approvvigionamento in vettovaglie e in munizioni, nonchè — come afferma il giornalista americano — ai convegni amorosi di Spada con la sua signora inglese, nella regione di Ponte Leccia. Del resto mai Spada si lascierebbe avvicinare da qualsiasi persona, e coloro che forniscono le vettovaglie e le munizioni hanno ordine di lasciare le provviste in nascondigli determinati, e di allontanarsi immediatamente sotto pena di morte.

La legge del sangue

Si annunzia intanto che il processo svoltosi di recente a Lione ha provocato altri atti di vendetta. I provvedimenti ai quali la repressione del banditismo ha dato luogo dovevano inevitabilmente provocare risentimenti profondi e reazioni violente. Ieri sera a Grossa, Antonio Alfonsi ha ucciso Antonelli Giovanni dopo di che si è dato alla latitanza. Il conflitto fra i due uomini risaliva a certe dichiarazioni fatte alla Corte di Assise di Lione nello scorso febbraio, al momento della condanna dei complici del bandito Bartoli, implicati nell'affare di Portiglioni. La famiglia Alfonsi, erede di un pezzo di terra, aveva voluto venderlo, malgrado l'opposizione di Bartoli, fatto da cui aveva avuto origine l'uccisione di Portiglioni.

Il Tribunale correzionale di Ajaccio ha liquidato i *processi* che erano in corso. Il bandito Francesco Bornea è stato condannato in contumacia e per minacce di morte a 5 anni di prigione e 10 anni di divieto di dimora; Carlo Clementi, suo tesoriere, è stato condannato a 4 anni della stessa pena e a due anni di divieto di dimora; i ricettatori Pasquale Borra e Martino Costa sconteranno rispettivamente 18 anni e un anno di prigione. Inoltre Domenico Nadizzi e Gioachino Marti sono stati assolti. Domenico Frattini, per ricettazione del bandito Bartoli, è stato condannato a 5 mesi di prigione, come pure Giuseppe Fagianelli per violenze e vie di fatto contro Malandri. Nel processo Natale Leca, di anni 71, da Patricciola, zio dell'amica di Spada, è stato condannato a un mese di prigione.

Ricettatori e commensali di banditi

Un altro processo concerneva Luigi Spinelli e i suoi due figlioli, Francesco e Giovanni, entrambi accusati di ricettazione di Spada. Il loro ovile è vicinissimo al ricovero del bandito e, secondo l'accusa, i pastori approfittavano della protezione del bandito per non pagare i pascoli. I suoi due figlioli hanno lavorato come manovali alla costruzione della casa di Spada. Il padre è stato condannato a 8 mesi di prigione e i figli a 10 mesi ciascuno.

In un altro processo era implicato Antonio Flammenghi, di 16 anni, da Patricciola, che è stato parecchie volte a casa di Spada col quale prendeva i pasti. Questi gli costeranno tre mesi di prigione. Altro processo, quello intentato a Felice Remedi, di [illegible] anni, da Calcatoggia, esercente la vettura postale Ajaccio-Lapigna accusato di essere stato un uomo di fiducia di Spada e di aver mangiato con lui: egli ha dichiarato di non aver mai visto il bandito, ma siccome certi testimoni erano assenti, il processo è stato rinviato alla prossima settimana.

In un ultimo processo erano implicati quattro accusati: Giuseppe Giovanni Marcangelo, di anni 42; Felice Andarelli di 28; Pietro Leca di 60 e il figlio di quest'ultimo, Alfonso Leca, pastore, di 26 anni, tutti abitanti a Patricciola e accusati di favoreggiamento del bandito Spada. Felice Andarelli, che era il maggiore imputato, sarebbe stato la guida preferita di Spada. Egli, del resto, ammette la cosa, e il suo avvocato ha chiesto l'indulgenza della Corte, dato il caso di forza maggiore in cui il suo cliente si era trovato. Pietro Leca, [illegible] dal figlio, ha spiegato di essere stato ferito dal bandito Romanetti. Il figlio ha presentato un *alibi* in sua difesa, ma la Corte ha condannato Pietro Leca a 8 mesi di prigione, Filippo Andarelli a 2 anni, Alfonso Leca a un anno e Giovanni Marcangelo a 8 mesi.

Il mistero del delitto di Caldaro
Il vino e il sale premonitori

Trento, 14, notte.

Continuano le indagini per far luce completa sulla misteriosa scomparsa del commerciante Antonio Gutmorget, di Caldaro.

E' stato riferito un particolare che conferma l'ipotesi di un grave delitto per vendetta. Domenica mattina, aprendo lo spaccio del Dopolavoro da lui gestito, il Gutmorget trovava sul banco mezzo litro di vino frammisto a una notevole quantità di sale. Secondo un'antica usanza alto atesina, ciò significa promessa di vendetta e augurio di morte. Ma chi aveva potuto portare la strana mistura se il locale era stato chiuso la sera precedente?

Su questa strana circostanza la Questura indaga per svelare un altro punto oscuro del dramma. Sembra che il corpo del disgraziato racchiuso in un sacco sia stato gettato nel lago e che la melma del fondo lo abbia inghiottito. Solo tra qualche giorno, quando i sondaggi si saranno estesi a tutta la distesa del lago, si potrà dire con sicurezza se le acque abbiano accolto realmente il macabro involto.

Viaggio in Tripolitania

Il deserto fecondato

(*Dal nostro inviato*)

TRIPOLI, marzo.

Questa Tripolitania da noi vista vuol essere la Tripolitania del deserto violato rinverdito fecondato, vuol essere la terra dei coloni portatori di civiltà, e di potenza; e però il nostro sarà discorso disadorno, ma preciso. Eppur vien fatto di tirar fuori le grandi parole a veder il prodigio della terra prosperosa là dove pochi anni era lo squallore del deserto: dieci anni fa, quand'io venni quaggiù ansioso della lugubre desolazione della steppa, memore della trista frase — lo scatolone di sabbia —, vidi soltanto alcuni alberelli, spaventati di lor sconsolata solitudine, crescer meneì vicino ai secolari olivi o sotto le grandi ruote delle palme; e mi parve allora cosa miracolosa; ma ora, dicevo, vien fatto di tirar fuori le grandi frasi per descrivere come quella lugubre solitudine si sia popolata d'uomini e di piante, come quella esasperante eguaglianza di sabbia abbia dato luogo a una incomparabile varietà, come dalla morte abbia potuto germogliare la vita. Ma verde così lussurioso e violento e alberi così robusti e fronzuti li troviamo soltanto nella grassa pianura padana, orti così esuberanti li vediamo soltanto nella pingue terra campana, case tanto serene e liete di garrule voci le incontriamo solamente nelle campagne catanese e siracusana. L'oasi intravista nella nostra fantasia di fanciulli, piccola e conchiusa tra le barriere invincibili del deserto, col cammello alla fonte e l'erba alta quanto gli uomini — breve terra di riposo e d'incantesimo — s'è smisuratamente ingrandita fino a diventare sconfinata distesa di verde.

Tutto questo in brevi anni. Compiuta la conquista, stabilita piena e assoluta la sovranità italiana, è incominciata la messa in valore del territorio. Il problema economico è diventato dominante, anzi unico; e l'azione di governo si svolge decisamente in questo senso, e del resto non poteva svolgersi diversamente, essendo stati risolti tutti i problemi politici e militari. E seppur quest'azione coincida oggi col fortunoso momento mondiale, seppur rigoroso sia stato il taglio inflitto al bilancio e molte e d'ordine diverso siano le difficoltà contro le quali inciampa la privata iniziativa, tuttavia la messa in valore del territorio continua alacremente, con passione e intelligenza, soprattutto con la consapevolezza dei mezzi a disposizione e del fine ultimo da raggiungere. Nessuna illusione ma nessuna delusione; nessuna megalomania ma nessuna grettezza. La marcia contro il deserto, marcia aperto e leale, procede vigorosamente: l'avanguardia è fatta di uomini audaci, i quali lasciano i segni vivi di lor presenza: dense schiere di piantine, acacie australiane, robinie, eucaliptus, che fanno da briglie alla duna volubile e insidiosa e la consolidano. Più tardi l'aratro squarcerà il ventre della terra rafferma per fecondarla.

Per bene intendere l'azione svolta in questi ultimi anni, occorrerebbe fare la storia della politica della terra. Tenterò di riassumerne le linee principali. Occorreva, naturalmente, la materia prima — la terra —, in modo da poterla distribuire ai concessionari, i quali ne sarebbero diventati i proprietari dopo aver adempiuto agli obblighi contrattuali. Cominciò così l'indemaniamento. Il demanio possedeva fino al 1922 soltanto circa 9000 ettari di terreno, ereditati dalla cessata amministrazione turca, e dei quali solo 3000 erano stati dati in concessione. Si cominciò naturalmente dalle zone più vicine ai centri di abitazione, cioè sulla costa orientale prima e quindi su quella occidentale e nell'interno, verso il Garian e infine intorno a Taruna. Circa ventiseimila ettari furono indemaniati nel 1923 e ventisettemila nel '24, e così di seguito fino al 1930, quando il demanio della colonizzazione poteva registrare come acquisita la cifra di circa duecentomila ettari di terreno. Costituito il patrimonio terriero, si procedeva contemporaneamente alla assegnazione ai concessionari. Nel 1931 la situazione delle terre acquisite al demanio non ha subito variazioni, e scarse modificazioni si registravano nella situazione delle terre assegnate in concessioni agricole. Questo perchè l'amministrazione ha adottato — come felicemente si esprime il Governatore Maresciallo Badoglio — la politica del consolidamento, cioè la politica del maggior potenziamento delle terre messe in valore. Sarebbe stata infatti inutile, anzi dannosa, la dispersione delle forze, mentre risulta oltremodo vantaggioso il concentramento in unica linea dei mezzi a disposizione.

Le terre appoderate e in corso di avvaloramento alla fine del 1930 ammontavano a circa centomila ettari, vale a dire alla metà del territorio indemaniato. Alla fine dell'anno scorso si aveva questa situazione di fatto: terreno demaniale assegnato in concessione e in corso di avvaloramento agrario, ettari 98.414.79.91; terreno riscattato alla fine del 1931 per compiuto adempimento degli obblighi contrattuali, ettari 2.339.52.65; terreno demaniale in proprietà per acquisto diretto, ettari 47.1700; totale superficie del terreno demaniale e di proprietà già demaniale in corso di avvaloramento ettari 100.801.44.56. Questi centomila ettari sono ripartiti fra 409 aziende agrarie, di cui 357 concessioni e 52 proprietà, provenienti da riscatti di terre demaniali. Si rileva dalla pregevolissima pubblicazione del Governo della Tripolitania, da cui abbiamo desunto questi dati, come nessun dubbio sia da porsi in merito alla assegnazione delle terre la quale, superata la attuale fase di raccoglimento e di orientamento, riprenderà presto il ritmo dei passati anni con metodi e criteri che suggeriranno l'esperienza fatta e la futura situazione economica, permettendo alla colonizzazione di aggiungere a quelli finora compiuti un altro slancio di attività creativa per la rapida valorizzazione delle terre attualmente disponibili.

Per quanto riguarda i contributi corrisposti dal Governo alle opere di messa in valore fondiario-agraria nel giro di tre anni, cioè dalla emanazione della legge del luglio 1928, essi ammontavano alla cifra di oltre 28 milioni di lire, affluita a sovvenzionare un complesso d'opere compiute sopra un'estensione di più di trentanovemila ettari di terreno completamente appoderato, oltre a un migliaio di ettari di terreno dunoso rimboschito. I contributi sono maggiormente affluiti verso le piccole concessioni, e quindi verso il coltivatore diretto, in misura notevolmente maggiore di quelli assegnati alle altre aziende. Sul numero complessivo di 475 aziende, le piccole unità, in numero di 317, rappresentano la percentuale del 67, le medie aziende, in numero di 98, il 21 per cento, e le grandi aziende, in numero di 60, il 12 per cento. Le piccole aziende sono riuscite a mettere in valore circa il 00 per cento della superficie di terreno assegnato, le medie il 40 e le grandi il 35 per cento. Appare evidente come le piccole aziende, affidate a coltivatori diretti, abbiano svolto la maggiore attività. Esse hanno usufruito in maggior misura dell'aiuto finanziario stabilito dalla legge, raggiungendosi così quelle finalità che la legge stessa si riprometteva di conseguire. L'esperienza, d'altra parte, va dimostrando che le piccole aziende hanno anche conseguito i maggiori risultati nel campo economico, essenzialmente dovuti all'altissimo rendimento e al limitatissimo costo del lavoro impiegato.

Il credito, da parte sua, esplica notevolmente la sua funzione in favore dell'agricoltura e della colonizzazione. Com'è noto, la Cassa di Risparmio della Tripolitania gestisce in colonia il credito agrario nelle tre forme di credito fondiario-agrario, di esercizio e di miglioramento agrario, al tasso d'interesse rispettivamente del due e mezzo, del sei e del sette per cento. Il riassunto delle sovvenzioni agrarie concesse dall'istituto durante l'anno 1931 è il seguente:

Credito di esercizio. — Prestiti diretti ad agricoltori metropolitani e indigeni lire 1.460.500; prestiti al consorzio agrario cooperativo, lire 78.000; risconto effetti del consorzio, lire 1.015.789,85; totale credito di esercizio lire 2.554.289,85; credito di miglioramento, lire 155 mila 500; credito fondiario-agrario, lire 14.324.900; Totale generale delle operazioni lire 17.034.689.85.

Abbiamo, quindi, in base a questa esposizione, le seguenti cifre assai significative: sopra una estensione di circa cento e tre mila ettari di terreno diviso tra concessioni e libere proprietà, è stata posta in valore a tutto il 1931 una superficie di circa quarantamila ettari, dei quali quasi trentottomila a culture arboree asciutte, quasi duemila a culture irrigue e oltre mille impianti forestali di terreni dunosi, con un complesso di 1.347.700 olivi, 983.600 mandorli, 13.850.000 viti e 111.100 alberi fruttiferi vari e gelsi. Il valore di immobilizzazione si aggira intorno alla somma di 147 milioni e 600 mila lire, calcolata con criteri estimativi della più assoluta ristrettezza. Annota la relazione del Governo tripolitano, poc'anzi citata, che «occorre però tener presente che nelle suesposte valutazioni, basate esclusivamente sul lavoro eseguito in sede di liquidazione dei contributi, non si è tenuto conto delle cinquantotto aziende della estensione complessiva di oltre sedicimila ettari che non hanno usufruito di contributi agrari pur avendo eseguito opere di trasformazioni fondiarie, per quanto in modesta misura. A rigore, quindi, alla cifra di 147 milioni e 600 mila lire bisognerebbe aggiungere il valore attuale delle opere esistenti sulle citate aziende. Nè si è tenuto conto di tutte le scorte vive e morte che sono in dotazione presso le singole aziende e che pur vanno assumendo un valore sempre crescente e che rappresenta un patrimonio zootecnico di cospicuo valore. Senza quindi voler eccedere nella valutazione attuale della colonizzazione metropolitana in colonia, occorre pure convenire che essa possa aggirarsi intorno alla cifra complessiva di 175 milioni di lire, compreso il valore effettivo dei rimboschimenti eseguiti a cura e a spesa dello Stato».

Risulta, dunque, evidente come l'opera di potenziamento agricolo della Tripolitania abbia percorso tappe notevolissime in questi ultimi anni e come col 1931 si sia concluso un ciclo ben determinato di attività. Si tracceranno ora le nuove direttrici di marcia, in base all'esperienza e ai risultati conseguiti.

ALFIO RUSSO.

AI CONFINI TRA LA SCIENZA E LA MAGIA

Esperimenti sorprendenti al Congresso dei rabdomanti

Un'adunata eccezionale - Alla scoperta delle polle nascoste - Anche Dina Galli scopre una vena d'acqua - Le misteriose irradiazioni della signora Nettler

(Dal nostro inviato speciale)

Verona, 14 notte.

Questa mattina, nel salone superiore della Loggia di Fra Giocondo, fra ori e damaschi, quadri e lampadari, violette per le signore e sole per tutti, si è aperto trionfalmente il secondo convegno italiano e il primo convegno internazionale di rabdomanzia. Poichè esso continuerà domani e si svolgerà quindi sul Garda per concludersi fra due giorni nel Parmense, avrò tutto il tempo, in un successivo articolo di nominare uno a uno i 300 e più congressisti. Sarà questa una fatica per me, una piccola noia per i lettori, ma un tangibile attestato della riuscita dell'imponente congresso. Mi limito per questa volta a nominare le autorità che hanno preso posto sul palco costruito in fondo alla sala e degli oratori che sono saliti sulla pedana.

Erano presenti il presidente del Congresso, comm. Luigi Gianella, il Podestà di Verona, conte Marogna, il senatore Montresor, il Prefetto S. E. Frontini, l'on. Pasti, il Procuratore del Re comm. Favanello, il prof. Venè, il conte Colleoni e il conte Bernini-Buri, Segretario federale. Il Ministro di Stato on. Belluzzo, che ha voluto presenziare alla prima giornata del convegno, è stato vivamente applaudito quando è entrato nel salone letteralmente stipato.

Rabdomanti di tutti i Paesi

Diamo uno sguardo alla imponente assemblea mentre gli oratori riordinano le loro cartelle e i fotografi spaventano il pubblico con i lampi di magnesio. Tutti quelli seduti, tutti quelli in piedi, tutti quelli che si pigiano alle porte dell'ingresso sono rabdomanti. Tranne qualcuno di loro, tutti gli altri hanno su per giù un viso come il vostro e come il mio. La rabdomanzia non è un'arte, non è una scienza per la quale occorra avere delle speciali caratteristiche somatiche. Ci sono fra il pubblico numerosi sacerdoti, due fratelli celebri — uno svizzero e l'altro italiano — che si assomigliano come due gocce d'acqua, un religioso armeno, padre don Gregori Ingleian che abita a Pianezza nella casa intitolata al nome di Pio XI, un sacerdote, don Campagnari, ed è questo l'unico che non sia rabdomante ma studioso dei misteriosi fenomeni telepatici, il cappuccino Egidio Vissotto, del convento del cimitero di Venezia, e parecchie signore, fra le quali la celebre rabdomante italiana Del Pio, due tedesche, la contessa Fink nata Buelow e la nobildonna Elfmeida Stein, che sono venute soltanto per «vedere», ma che non si produrranno se non in piccoli esperimenti, e finalmente le due Nettler di Mannheim, madre e figlia, Sonia e Lotte, sulle quali ci intratterremo in seguito. Ci sono dottori e scienziati celebri, quale ad esempio il vulcanologo prof. Mercati, e degli umili contadini sconosciuti scopritori rabdomanti in seguito a disperate ricerche compiute nei loro poderi per trovare una vena d'acqua onde irrigarli. Ricordiamo un panerottolo di Tregnago, vispo e intelligente, che a seduta finita si farà subito strada per trovare, lui che «sente l'acqua», un buon calice di vermouth al ricco «buffet» preparato in un'altra sala.

Il gruppo dei non rabdomanti e degli scettici è rappresentato dai giornalisti. Scettici s'intende prima del Congresso e prima degli esperimenti compiuti nel pomeriggio, che poi anche essi sono tutti diventati rabdomanti più o meno convinti. Una donna, una celebre donna, si è anche convertita di colpo alla rabdomanzia ed è Dina Galli. Anche di questa neofita parleremo in seguito e diremo come sia comparsa sul terreno degli esperimenti.

Stregoneria e miracolismo

Ed ecco venuta l'ora dei discorsi. Discorsi brevi intonati tutti sul tema dei ringraziamenti e dell'ammirazione per gli sforzi compiuti vittoriosamente da Verona per questo Congresso. Congresso che, in realtà, come abbiamo già detto, non poteva riuscire più imponente. Ha parlato dunque per primo il Podestà, che dopo avere salutato gli stranieri e gli italiani e averli ringraziati per il loro intervento, ha piacevolmente intrattenuto l'uditorio sulla rabdomanzia trattandola come scienza ormai positiva da non confondersi con l'alchimia o tanto peggio con la stregoneria e il miracolismo. Sono passati i tempi di Cagliostro e di tutti gli altri gabbamondo. La rabdomanzia ha la sua biblica origine nel miracolo di Mosè che con la verga in pugno ha battuto su una roccia onde far scaturire l'acqua e dissetare il popolo eletto. La scienza ha fugato le tenebre dell'ignoranza. Non molti anni fa gli inglesi boicottavano in pieno l'adozione della macchina a vapore perchè ritenevano che a una velocità di 35 chilometri all'ora l'uomo morisse asfissiato. Adesso si battono in aeroplano i records dei 500. In un paese del Veronese i contadini non hanno voluto il tram a vapore perchè credevano che i residui di carbone incombusti uscendo dalla ciminiera seminassero fra il bestiame nientemeno che il carbonchio. Come si sono superati questi pregiudizi, come si sono debellate queste ignoranze alla luce della scienza, così la rabdomanzia si farà strada anche fra le masse. Il Podestà è stato lungamente applaudito.

Ha preso poi la parola il comm. Ronchi, Ispettore regionale del Ministero di Agricoltura, che ha illustrato le benemerenze acquistate dalla rabdomanzia nel campo dell'industria e della agricoltura ed ha spiegato perchè Verona si sia messa coraggiosamente alla testa di questo movimento. Egli ha concluso affacciando alcuni dubbi sulla portata pratica della rabdomanzia ma ha affermato che nessuno può negare l'esistenza dei fenomeni che pongono questa giovane scienza al livello della geofisica ed ha concluso col dire che il miracolismo e la rabdomanzia sono due termini che non possono più andare d'accordo. L'oratore ha terminato dichiarando aperto il Congresso.

L'ing. Pedrazza Gorlero ha preso la parola per precisare come il Congresso sia stato indetto per dare al grosso pubblico ulteriori dimostrazioni dei fenomeni rabdici che in realtà esistono e si manifestano attraverso la particolare sensibilità di determinati individui quanto per offrire alla scienza una massa documentata e inoppugnabile statistica dei fenomeni stessi sui quali oggi converge l'attenzione degli studiosi. L'oratore passa ad illustrare quindi il metodo con il quale sono stati posti i vari esperimenti da eseguirsi in questi giorni.

Segreto gelosamente mantenuto

Egli assicura l'uditorio che il segreto delle vene d'acqua e dei vari minerali e metalli sepolti sottoterra, e che i rabdomanti dovranno cercare, è stato conservato con gelosa passione e che nessuno sa di quanto è stato fatto dai due fedeli collaboratori il prof. Stegagno e ing. Poggi. «Il presidente stesso — dice l'ing. Pedrazza — cioè il comm. Gianella ed io stesso siamo all'oscuro del come ogni cosa è stata predisposta».

L'oratore espone infine il programma della giornata, programma che è stato scrupolosamente eseguito. I 300 congressisti si sono divisi in due carovane, una diretta a Desenzano e l'altra a Poiana Veronese, località distante pochi chilometri da Verona.

Salgono poi sulla pedana il prof. Bayer di Berlino, il dott. Braun di Vienna, il padre Arnold svizzero, il marchese Montbellar francese, il prof. von Maltzan di Monaco, il prof. Janeček di Praga per ringraziare gli organizzatori del Congresso ed esprimere la loro ammirazione per come questo è stato organizzato. Tutti hanno avuto parole di vivissima simpatia per l'Italia.

Prima che la seduta si sciolga don Caragnari, studioso dei fenomeni telepatici, ci tiene una dottissima conferenza sulla conformazione del nostro cervello concludendo col dire che noi siamo muniti di una antenna simile a quella delle stazioni radio e che possiamo perciò benissimo ricevere il pensiero di una persona da noi lontana purchè l'onda elettrica emanata da questa sia sincronizzata alla nostra. Teoria assolutamente accettabile dopo tutte quelle nuove che sono venute a capovolgere quelle che si basavano sulla staticità della materia. Sono d'accordo con il dotto sacerdote ma si comincia ad entrare nel mondo del «miracolismo». Ad ogni modo ci sarà tempo a tornare su questo tema seducente. Per ora non siamo che alla prima giornata del Congresso e ci limitiamo alla cronaca.

Più tardi il chiarissimo dottor Piccone di Genova mi consegnerà la sua relazione che leggerà a questo convegno internazionale georabdico nella quale si tratta di rabdomanzia e aviazione, di rabdomanzia per uso diagnostico e preventivo e di telediagnosi. In uno dei capitoli della relazione il prof. Piccone parla anche dell'automobilismo assicurando di riuscire a captare stando al volante e mediante la semplice congiunzione di due indici il flusso radiante da condutture sotterranee, da falde di acqua, da cavità, da rotaie, insomma da tutto ciò che egli trova sul suo cammino. Il dottor Piccone fa risiedere questa sua capacità in un sesto senso...

Alle 11 parto per Poiana già completamente iniziato. Mi sono consegnato in pieno alla rabdomanzia senza sapere ancora con precisione in che cosa essa consista. L'avv. Rocco me la spiega con due parole: «La scienza rabdica è l'esplorazione del campo vibratorio che si determina sopra e attorno ai corpi, campo che la bacchetta e il pendolo identificano». Se non sono stato preciso mi scusino gli studiosi. In questo momento non sono che un ignorantissimo profano seduto in un'automobile che parte per il luogo degli esperimenti.

Ed eccoci a Poiana. Il gruppo dei rabdomanti si sparpaglia immediatamente per il campo e per i prati designati per gli esperimenti. Splende un bel sole e abbiamo tutti l'impressione che la vita sia una cosa semplice e piacevole. Calcando le zolle umide di erba morbida ci sentiamo una cosa sola col tutto che ci circonda, uomini insomma della terra che calpestiamo, espressione naturale dell'eterno e divino mistero. Uno scienziato si avvicina a me e mi mormora: «Siamo delle macchine dalle capacità sconosciute, degli accumulatori elettrici, una composizione di atomi intorno ai quali girano degli elettroni come i pianeti girano intorno al sole, siamo delle combinazioni chimiche e fisiche».

La signorina Del Pio e Dina Galli

Tutto l'incanto che mi circonda perde per un momento tutto il dolcissimo fascino. Preferisco la definizione dello scultore Medardo Rosso quando mi diceva: «Noi non siamo altro che scherzi di luce». Questa arbitraria e poetica definizione era più vicina, più aderente al mio spirito e anche al mio cuore.

I rabdomanti, una volta sul campo, sono partiti con le loro bacchette e coi loro pendoli alla ricerca dell'acqua e dei minerali. Molti di essi si sono levata la giubba perchè corrono come maratoneti o invasati. Alcuni altri invece sono andati lontano a capo chino e restano pensosi, col mento appoggiato sul petto, mani chiuse, sguardo fisso fisso per terra.

La signorina Del Pio è entrata subito in «trance» — mi si perdoni il termine. Dopo un minuto di raccoglimento la celebre rabdomante italiana è balzata dall'ombra proiettata da alcuni cipressi al tronco di uno dei quali si era appoggiata e senza nè bacchette nè pendolo, ma tenendo tra le dita una sigaretta dalla quale aspirava voluttuosamente fumo, ha cominciato a camminare diritta davanti a sè a piccoli passi. Ed ecco improvvisamente il suo corpo tremare, sussultare, sotto l'abito di stoffa chiara. I muscoli della gamba sinistra sono agitati da un fremito quasi convulso. La signorina Del Pio è già sopra una vena d'acqua. Un dottore misura le sue pulsazioni che da 82 sono salite a 120. Il suo viso intelligente, marcato da righe precoci che le conferiscono un fascino speciale, si contrae come sotto il morso di un subitaneo dolore. Col cronometro in mano essa misura la profondità dell'acqua. Fra lei e l'elemento sotterraneo si è stabilita una corrente.

Il prof. Mercati procede invece con un altro metodo. Lo scienziato corre attraverso i filari come un giovane di venti anni. Tra le sue mani il pendolo e la bacchetta hanno delle oscillazioni spettacolose? Anche egli ha trovato l'acqua.

Un umile rabdomante ha trovato l'acqua. Un contadino ha trovato l'acqua. Tutti hanno i piedi sull'acqua. Dove cercheremo domani?

Un professore di fisica sorride scetticamente e mi dice: «Noi nei nostri laboratori non troviamo così facilmente l'acqua come la trovano questi rabdomanti».

Ed ecco apparire Dina Galli. Esile, leggera, avviluppata in una pelliccia, procede anch'essa con la bacchettina tra le mani. Ad un tratto la grande attrice lancia un grido di vittoria, uno di quei gridi che solo lei sa modulare, fine come un filo di seta. L'attrice ha trovato l'acqua. Tra le sue mani il pendolo comincia ad oscillare pazzamente. Dina è sulla vena, o meglio dire, è in vena. Tutti si fanno attorno alla neofita. Io penso che la Galli ormai troverà le misteriose scaturigini della crisi teatrale. L'esperimento la riempie di orgoglio e, alzando le braccia al cielo, essa esclama: «Sono una rabdomante convinta!».

Purchè non abbandoni la vena dell'umorismo per dedicarsi a quella dell'acqua. Sarebbe un gran peccato. Un applauso le scroscia intorno, un applauso a scena aperta al quale l'attrice risponde inchinandosi sorridendo felice. Felice, io credo, di avere aspirato una boccata d'aria buona.

Un'altra rabdomante la signorina Lotte Nettler di Mannheim ha trovato intanto del metallo. Non sa di che metallo si tratta. I giudici scavano il terreno sul quale essa si è fermata ed estraggono una manciata di pallottole da moschetto.

I raggi della signora Sonia Lotte

In quanto alla madre, la signora Sonia, sorride con l'aria di dire che questo non è nulla, un piccolo scherzo di poca importanza e improvvisamente mi si avvicina facendomi passare le mani intorno al corpo.

— Guardi, mi dice, guardi e mi dica che cosa vede.

Garantisco, anzi giuro della veridicità di quanto racconto. Dalle dita della signora vedo distintamente dipartirsi una infinità di raggi simili a quelli che il sole filtra tra le imposte di una finestra chiusa. Tali raggi percorrono in tutti i sensi la sagoma nera del mio soprabito. La signora Nettler si soffia ogni tanto sulle dita e le scuote come per gettar via qualche cosa di invisibile ma di consistente.

Esigo una spiegazione.

— Niente di più naturale — mi dice la signora. — Io posso sprigionare dalle mie dita delle emanazioni radiologiche e indirizzarle sul corpo del soggetto. Quando questi raggi incontrano un viscere ammalato io sento sulla mia mano come delle punzecchiature prodotte da aghi o da scheggie di metallo. L'esperimento non è nuovo: l'ho fatto a Vienna col prof. Reichembach che d'altronde lo aveva già osservato in un altro medium. Anche mia figlia ha la stessa mia proprietà.

— Ma allora — le chiedo — lei può fare una diagnosi di una malattia latente, di un male subdolo inscrutabile fino a che non si manifesta con sintomi più palesi cioè quando è già troppo tardi; per esempio lei potrebbe diagnosticare un cancro, una tubercolosi, una malattia del ricambio...

Attraverso le pareti

— No — mi dice la signora — questo non posso farlo; posso invece precisare il luogo esatto della minore resistenza di un viscere ammalato. Allora io sento arrivare sulla mia persona come un pulviscolo leggero ma tormentoso del quale subito io mi libero soffiando dove questa polvere invisibile e impalpabile si è depositata. Una volta tale polvere, tanto per chiamarla con un termine profano, soffiata via dalla mia spalla, è andata a colpire un occhio della paziente che stavo visitando e che me l'aveva trasmessa. Ebbene l'occhio dell'ammalata si è arrossato immediatamente e il processo infiammatorio è durato per alcuni giorni. Non si stupisca, è una cosa naturalissima. Questi raggi che ha veduto sprigionarsi dalle mie dita possono anche passare attraverso una parete».

Confesso che sono rimasto profondamente impressionato tanto che questa sera sono tornato dalla signora Nettler. Non vi dico quello che mi ha detto. Sono cose intime.

I rabdomanti hanno seguitato intanto i loro esperimenti, mentre a Verona si seguivano sulla pedana gli oratori intervenuti al Congresso. Anche questa sera essi sono radunati nel salone della Loggia di Fra Giocondo.

Domani seguiteranno le conferenze e gli esperimenti, dei quali vi terrò al corrente. Non saprei per ora precisare le mie impressioni nè dirvi se io sia rimasto convinto di quanto ho veduto. Due cose sole mi sono rimaste impresse nella memoria: una realtà, cioè il colore della primavera disteso sulla campagna veronese e una specie di incubo, cioè quello prodottomi dai raggi fluenti dalle dita della signora Nettler.

ERNESTO QUADRONE.

La Mostra dei merletti di Burano

Inaugurata a Roma dalla Regina

Roma, 14 notte.

Stamane, con l'augusto intervento di S. M. la Regina, ha avuto luogo, nella sala artigiana in Piazza Venezia, l'inaugurazione della Mostra dei merletti della scuola di Burano, il cui incremento è dovuto, come è noto, alla defunta Regina Margherita.

Erano presenti alla inaugurazione l'ex-Regina dell'Afganistan con la sorella dell'ex-Re dell'Afganistan, il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Alfieri, l'on. Amicucci, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, lady Graham, consorte dell'Ambasciatore d'Inghilterra presso la R. Corte, la signora Garrett, consorte dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, il gr. uff. Parisi, vice-Presidente della Confederazione Generale Fascista della Industria Italiana, l'avv. Luciani, del Comitato per il prodotto nazionale, e varie personalità.

S. M. la Regina è giunta in automobile alle ore 11 ed è stata ricevuta dalle Autorità, da donna Gina Federzoni Presidente del Comitato ordinatore della Mostra, dall'on. Buronzo, Commissario governativo della Federazione artigiana e Presidente dell'Enapi, a S. M. la Regina è stato offerto, dall'on. Buronzo, un mazzo di orchidee legato con nastro azzurro.

L'on. Buronzo ha quindi preso la parola esprimendo il devoto ossequio alla Sovrana ed ha ringraziato gli intervenuti che hanno voluto rendere omaggio, nel nome glorioso di Burano, a tutto l'artigianato femminile italiano, ricchissimo e diverso.

S. M. la Regina Elena, ha esaminato con vivo interesse i vari merletti, esposti nella sala, ove si è intrattenuta per circa mezz'ora; quindi ha lasciato piazza Venezia in automobile, ossequiata dalle Autorità e fatta segno a una calorosa dimostrazione da parte di una numerosa folla che si era radunata nei pressi della Sala artigiana.

TEATRI E CONCERTI

Il «Quatuor belge» al Liceo

Terzo e ultimo concerto, iersera, del *Quatuor belge à clavier*, per i soci del «Gum». Concerto di musiche moderne e modernissime.

Dapprima il *Quartetto* in mi min., che Charles Houdret compose a 19 anni. L'Houdret, che ora ne conta ventisei, è belga, ha già compiuto parecchie opere sinfoniche, dirige la Fondazione musicale della Regina Elisabetta. Reminiscenze di Franck e di Wagner spuntano in mezzo al più bizzarro novecentismo, cui è improntato il quartetto eseguito iersera. Un'oasi di tranquillità ritmica e tonica è l'adagio, spirituale e suggestivo, che venne tre volte applaudito.

Una più viva curiosità era destata dalla *Suite divertissement* di Alexandre Tansmann, compositore polacco, nato a Lodz nel 1897, che è considerato fra i più rappresentativi contemporanei polacchi e francesi, poichè la sua educazione musicale è avvenuta nell'ambiente parigino, dove le sue opere hanno ottenuto i primi successi. In seguito esse furono eseguite in Europa e in America dalle più grandi orchestre e dai più famosi complessi da camera. Il quartetto belga, che ora è ospite di Torino, si considera uno dei più fervidi organi di propaganda del Tansmann.

Questo compositore ha già una ricchissima bibliografia. E' recente la monografia dedicatagli da Irving Schwerke, il quale riferisce alcuni interessanti pensieri del compositore. Il Tansmann dice:

«La musica non ha mai mutato sostanza e non muterà mai finalità. La sua realizzazione è la melodia, il suo scopo l'emozione. Soltanto la forma della realizzazione e i mezzi dell'espressione sono soggetti a mutamenti. I creatori della musica moderna non sono come le macchine; hanno individualità fisiche e psichiche, al pari dei compositori del passato. Sono mutate unicamente le condizioni della vita e la sua atmosfera. Per conseguenza i prodotti di queste individualità umane non devono, per ragioni della moda, rinunciare a qualche momento umano». Lo Schwerke aggiunge che da qualche anno il Tansmann va alla ricerca dell'elemento della sensibilità; e, malgrado sia reputato «modernista dell'estrema destra» e «figlio del suo tempo», egli trae dalla nostra epoca uno stimolo potente alla concezione soggettiva dell'arte. E qui diamo nuovamente la parola al compositore:

«Le impressioni raccolte nei miei viaggi negli Stati Uniti, il paese certamente più moderno, sono assai edificanti, perchè proprio nell'apoteosi del movimento, dell'energia e della potenza dinamica, ho trovato un fondo emozionale assai considerevole. La concezione della modernità non dipende unicamente dall'oggetto, ma anche e forse soprattutto dalla reazione emozionale del soggetto passivo che ne è contemporaneamente il prodotto e il consumatore. L'estetica razionalistica è la più grande nemica della creazione e non ha alcun rapporto con la vita libera dell'individualità creatrice. Attraverso la musica moderna bisogna fare della musica, nient'altro. L'originalità non è mai stata un atto di volontà e la sua ricerca è la cosa meno originale. Bisogna soltanto diventare padroni della tecnica per servirsene liberamente, applicandola all'idea musicale subcosciente. E quest'ultima deve essere sincera. Non mi si farà mai credere che tutta una pleiade di compositori, dopo essersi cibata di Schönberghismo si sia rivolta per l'ispirazione a Scarlatti, soltanto perchè Strawinski ha scritto *Pulcinella*. Lo ammetto per coloro che hanno sempre avuto la tendenza della linea melodica netta e definita: gli altri fanno della musica a serie, il cui l'avvenire è simile a quello di una Ford usata: dura, finchè cammina».

Infine, ripudiando assolutamente l'antiromanticismo e l'antisensibilità, di cui molti contemporanei si compiacciono, il Tansmann considera l'elemento psicologico come quello che ha una parte importante nella genesi del processo creativo, come fondo subcosciente dell'opera d'arte.

Come si capiscono la psicologia, la melodia, in Tansmann, abbiamo ascoltato iersera. La sua musica, di fatto, suona press'a poco come quella d'un Casella, decisamente ostile alla psicologia come sostrato dell'espressione musicale. Ancora una volta, non è tempo di tentare conclusioni, ma di ascoltare, di prender nota. Della *suite* eseguita iersera piacque lo scherzino, un'occasione di semplicità tra parodistica e vecchiotta.

Il concerto si chiuse con il *Quartetto* in do min. di Gabriel Fauré, che è certo fra le migliori composizioni moderne per quartetto con pianoforte, e con un rocco di Johann Christian Bach, già altra volta applaudito, e ripetuto per il desiderio espresso dagli ascoltatori. I quali nuovamente ammirarono l'eccellente concertazione del complesso, e particolarmente il valore del pianista Blaes.

a. d. c.

ALL'ALFIERI, a cominciare da sabato 19 corr. agirà la Compagnia francese che fa capo a Susanna Rouzès e Antonio Arnaudy, per una breve serie di rappresentazioni del celebre «Topaze» di Marcel Pagnoul.

AL BALBO, ove agisce la Compagnia veneta Baseggio, questa sera, con «La strada nova» di M. Bellurzi, ha luogo la serata in onore dell'attrice Claudia Corti.

I lunedì letterari a San Remo

Sanremo, 14 notte.

La conferenza, dal titolo «La mia magia innocente», è stata una difesa dell'arte poetica del Bontempelli, una spiegazione ed una giustificazione del suo «realismo magico» di quel suo «narrare come per fare un mito», di quel passare e continuare da una situazione reale al fiabesco, al sogno, in cui consiste il metodo dell'ultimo Bontempelli.

L'oratore ha dimostrato che l'arte è dono dato all'uomo per crearsi il piacere della meraviglia, che l'arte è sempre trasfigurazione della realtà, interpretazione magica di cose comuni, in una parola, magia. Ed ha esemplificato leggendo pagine delle sue novelle tratte dai volumi «La donna nei sole e altri idilli», «Il viaggio sull'Arcobaleno», «L'idillio finito bene», «I drammi della malavita».

Il foltissimo pubblico ha fatto all'oratore le più festose accoglienze.

La pacificazione della Cirenaica

Il libero transito riaperto nel Gebel

Roma, 14 notte.

Il vice-Governatore della Cirenaica, generale Graziani, ritenuto che le condizioni politico-militari della Colonia consentono di stabilire il libero transito nel territorio del Gebel, subordinatamente alla osservanza di speciali prescrizioni, ha decretato, a decorrere dal 10 corrente, che «dall'alba al tramonto è riaperto il libero transito sulle strade che da Barce menano a Cirene e Derna per Uadi el Kuf e Zavia Tert e sulle strade Barce-Tolmeta, Barce-Marana. I conducenti di automezzi e altri veicoli che intendono recarsi in alcune delle specificate località, prima della partenza dovranno ottenerne l'autorizzazione dalle locali autorità di pubblica sicurezza. Il libero transito nelle suddette direzioni dovrà essere arrestato al tramonto a cura delle autorità di pubblica sicurezza o militari delle singole località presidiarie, e le persone in transito dovranno pernottare nelle immediate vicinanze dei posti di presidio».

Unione Italiana Cementi

Società Anonima
Sede CASALE MONFERRATO
Capitale Lire 35.000.000

AVVISO -- DIFFIDA

PREMESSO che con deliberazione dell'Assemblea Straordinaria in data 31 Marzo 1931 il Capitale Sociale venne ridotto a sette milioni e mezzo di lire;

che in tale occasione si deliberò la parziale reintegra del capitale mercè il versamento di L. 35.— per azione nei modi e tempi che il Consiglio di Amministrazione avrebbe deciso;

che questo, come risulta dalla deliberazione in data 29 Luglio 1931, chiese agli Azionisti il versamento della seconda rata di L. 10 per azione entro il 15 Novembre 1931;

che in tutti gli atti sovra riferiti è dichiarato che non ottemperando dagli Azionisti all'invito e non versando essi le rate, il Consiglio avrebbe provvisto per la vendita in Borsa delle azioni, a norma dell'art. 168 del Codice di Commercio;

che delle 300.000 azioni sono state reintegrate a tutt'oggi n. 484.681 e sono ancora da reintegrare n. 15.319;

IL CONSIGLIO

in forza dei poteri delegati dall'Assemblea Straordinaria degli Azionisti, visto l'Articolo 168 del Codice di Commercio, DIFFIDA i possessori delle azioni della SOCIETA' ANONIMA UNIONE ITALIANA CEMENTI, non ancora reintegrate, a provvedere al versamento delle L. 35 più interessi 7 % dalle epoche nelle quali i versamenti dovevano essere fatti, AVVERTE che, trascorsi 15 giorni dalla pubblicazione della presente sulla Gazzetta Ufficiale le azioni non reintegrate saranno vendute a rischio e pericolo e per conto degli azionisti morosi.

Casale Monf., 12 Marzo 1932-X.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Priora Avvocato Alessandro.

GLI SPORT

Orientamenti per Los Angeles

Quando, un anno fa, la «Stampa» pose il problema della preparazione olimpionica, oltre a sostenere la necessità di far conoscere ed apprezzare alle masse l'olimpismo, disse che l'attenzione massima degli sportivi nostri doveva concentrarsi sui giuochi del 1932 fissati a Los Angeles. L'affermare continuamente che l'imminente Olimpiade ci trova impreparati e che i nostri sforzi dovranno mirare ai Giuochi del 1936, non è di buon gusto e, soprattutto, non è di stile fascista.

Chi segue il nostro movimento agonistico, chi è a conoscenza della attrezzatura sportiva creata in questi ultimi tempi dal Fascismo, sa perfettamente che il rendimento non può essere immediato: le nuove generazioni costituiranno indubbiamente le falangi di campioni che invieremo a Berlino nel 1936, sempreché si sappia fin d'ora educarle col molta cura; ma, intanto, per Los Angeles bisogna saper approfittare delle forze non indifferenti delle quali disponiamo e trarre da esse il maggior rendimento possibile. Il problema della qualità è connesso strettamente a quello della quantità ed è in questa che attualmente difettiamo: è a formare la quantità che tendono, per il futuro, i nostri sforzi. Ora bisogna guardare al materiale esistente e cercare di trarre da tali uomini i migliori risultati.

In queste condizioni «La Stampa» era perfettamente nel giusto quando affermava che alle Olimpiadi di Los Angeles occorre partecipare con una «élite» di campioni, con uomini capaci di far onore all'Italia e di migliorare, sia pure leggermente, le discrete posizioni complessive acquistate dallo sport fascista nei Giuochi di Parigi del 1924 e di Amsterdam del 1928.

Prospettata così la situazione generale della partecipazione ai Giuochi, crediamo sia anzitutto necessario bandire le vecchie forme di critica preolimpica, che tendono a rinviare di quadriennio in quadriennio le nostre possibili affermazioni alle Olimpiadi ed ottenere, con un'ottima preparazione morale e materiale, il maggior rendimento dagli atleti disponibili. L'ottimismo che regnava negli anni 1929 e 1930 era precisamente dovuto alla buona preparazione morale.

S. E. Arpinati, che guida ora l'esercito degli sportivi, è, del resto, su questa via; quella, cioè, di sfruttare con la massima cura i migliori campioni esistenti. Difatti ha preso e provocati taluni importanti provvedimenti, che non possono essere sfuggiti all'attenzione degli sportivi; ci riferiamo ai provvedimenti finanziari ed a quelli riguardanti i militari probabili olimpionici. I provvedimenti finanziari — restituzione di una parte dei diritti erariali sugli spettacoli sportivi e tombola nazionale a favore del C.O.N.I. — costituiscono la sicurezza della nostra partecipazione. L'altro, che permette ai militari di concentrarsi alla Farnesina per continuare la loro preparazione sportiva, pur senza trascurare gli impegni derivanti dal loro servizio, è la dimostrazione migliore del contributo che l'Esercito dà all'olimpismo.

S. E. Arpinati ha assunto la direzione del Comitato Olimpico Italiano in un momento assai difficile, perchè siamo a cinque mesi dalle Olimpiadi e non tutte le Federazioni sportive hanno camminato di pari passo, non tutte sono ad un livello tale di preparazione da poter garantire che i quadri siano perfetti e completi per Los Angeles. Quale è, infatti, il mezzo per meglio sfruttare il materiale esistente, per trarre dai campioni attuali i risultati migliori per Los Angeles? Occorre aver fin d'ora individuati i «probabili», riducendoli ad una ridotta schiera e compiere attorno ad essi ogni sforzo per ottenere il miglior rendimento.

La Confederazione Italiana di Scherma è stata la più pronta, la più decisa nelle sue deliberazioni preolimpioniche. Guidata con competenza da tecnici appassionati, forte di una tradizione e di primati mondiali, essa sa già quali sono i suoi uomini migliori e le mete da raggiungere ed ha indicato una ristretta cerchia di selezionabili. Non si può trascinare innanzi un affollato omnibus di «probabili», perchè ciò richiede uno sciupio di tempo enorme nel mantenere i contatti coi diversi elementi e finisce col disperdere le energie dell'allenatore. Venne così applicata tempestivamente la teoria che Nedo Nadi ha definito del «taglio netto».

Non si chiude ad altri la possibilità di arrivare: ma l'attenzione e le cure sono ridotte ad un manipolo di atleti forti, sicchè la loro tecnica, il loro valore, la loro forma sono di gran lunga accresciute. La combattività degli atleti viene affinata attraverso gli incontri internazionali: su un manipolo ridotto di campioni è anche più facile esercitare un'utile opera di potenziamento morale, che si ripercuote poi per tutta la massa. Create un campione del mondo e vedrete lanciarsi sulle sue orme una lunga teoria di giovani. Furono, difatti, i trionfi olimpionici di Dorando e di Frigerio che diedero all'Italia valorosi maratoneti e marciatori e, siccome la storia non mente, vedrete che i fatti si ripeteranno in avvenire se avremo la fortuna di conquistare allori a Los Angeles.

Abbiamo citato l'esempio della scherma perchè ci sembra sia questa la Federazione che meglio abbia interpretato i bisogni dello sport italiano di fronte alle prossime Olimpiadi. Vorremmo, però, che servisse di esempio a tutte le altre Federazioni affinchè, a cinque mesi dalle Olimpiadi, non si assistesse allo spettacolo della diramazione di comunicati portanti centinaia di candidati e di un allenatore che gira da nord a sud dell'Italia, con la illusione di strappare dai giovani il futuro olimpionico o di modificare lo stile degli anziani. Siamo in periodo di affinamento dei candidati alle Olimpiadi: bisogna, ripetiamo, concentrare gli sforzi su un gruppo ridotto di campioni selezionabili e lavorare esclusivamente attorno ad essi. Gli sportivi sentiranno e comprenderanno maggiormente uno sforzo così intenso che non quello diluito su una massa enorme, che finisce col disperdersi e non fornire alcun risultato pratico.

Il lavoro preolimpionico deve far dimenticare la massa, ed in proposito ammiriamo quanto si va compiendo in seno alla Federazione Ginnastica, dove l'allenatore Braglia ed il segretario Corrias hanno trovato il loro punto di contatto ideale. L'uno traduce in atto le direttive dell'altro e, se per i candidati alla maglia «azzurra» si è già arrivati ad una ridotta schiera di atleti, che anche Torino avrà prossimamente modo di ammirare, nel campo della propaganda si vanno creando le future masse di ginnasti dell'artistica. E' un lavoro poderoso compiuto in campo ginnico, che ha il solo torto di esser stato iniziato con ritardo: ma un lavoro che ha abbattuto vecchi preconcetti già da noi illustrati. Mancavano i rincalzi: si vanno creando; era scomparsa la passione per l'artistica: essa viene fatta rivivere. I frutti li vedremo a Los Angeles, non pensando per ora al primato, ma ricordandoci del sesto posto di Amsterdam.

Orientiamoci, dunque, con decisione verso Los Angeles. Agli atleti domandiamo il massimo sforzo per raggiungere primati ambiti, affermazioni degne della Nazione nostra: agli sportivi indichiamo la via tracciata dal C.O.N.I. per contribuire alla spedizione degli atleti in America.

Pugilato

Justo Suarez battuto per k. o.

Buenos Aires, 14 notte.

Vittorio Peralta, che nell'ultima classifica dei pugilatori professionisti è considerato il secondo peso leggero Argentino, aveva sfidato Justo Suarez per il titolo argentino della categoria leggeri. L'incontro, attesissimo, si è svolto la scorsa notte sul *ring* del *Nuevo Estadio*, alla presenza di un pubblico imponente. Peralta ha segnato alla bilancia Kg. 59,900; Suarez 60,800. Giudice di combattimento è stato il signor Gallardo.

Il match è stato drammatico, caratterizzato da un'estrema violenza. Peralta, che appare superiore fin dall'inizio, ringagliardisce di ripresa in ripresa i suoi attacchi. Al decimo *round* con uno scatto fulmineo, coglie di *crochet* Suarez al mento. Il campione argentino si abbatte lungo disteso con la faccia contro il tappeto. E' k. o.

Peralta si è dimostrato superiore in tutte le riprese. Suarez è stato lento e i suoi colpi inefficaci. Con questa vittoria Vittorio Peralta si è aggiudicato il titolo di campione argentino dei pesi leggeri. Al nuovo campione il pubblico ha fatto una vibrante manifestazione di simpatia.

Automobilismo

La «Mille Miglia»

La iscrizione della Scuderia Ferrari

Brescia, 14, notte.

Cominciano ad affluire le iscrizioni alla VI Coppa delle Mille Miglia che l'Automobile Club di Brescia sta preparando con la tradizionale cura. E' un sintomo confortante che non può e non deve sfuggire all'attenzione degli sportivi, ai quali la gara bresciana, come ha offerto in passato godimento ed emozioni indimenticabili, quest'anno prepara uno spettacolo certamente non inferiore.

L'iscrizione di Caracciola ha dato, come si dice, il «la». E dopo il popolare campione tedesco che dovrà difendere questa volta su Alfa Romeo il successo strappato lo scorso anno con la Mercedes, è ora la volta di un agguerrito squadrone di corridori italiani. Si tratta dello squadrone della Scuderia Ferrari, la perfetta organizzazione sportiva modenese che ha unito due autentici uomini di sport: Enzo Ferrari, celebrato campione della... vecchia guardia, ed il conte Trossi di Biella.

La Scuderia Ferrari per la VI Coppa delle Mille Miglia dà un saggio pratico della completezza e della potenza a cui in breve tempo è assurta. Ben dieci, infatti, sono le vetture che la Scuderia Ferrari ha inscritto. Ma il numero, una volta tanto, non vale più della qualità. Ed è, infatti, la qualità di questo autentico squadrone la cosa che colpisce in maniera più viva. La Scuderia Ferrari ha, dunque, inscritto le seguenti coppie di piloti e le seguenti vetture: Trossi-Brivio su Alfa Romeo 8 c.; Tadini-Carraroli su Alfa Romeo 8 c.; Siena-Taruffi su Alfa Romeo 8 c.; Ghersi P.-Ramponi su Alfa Romeo 8 c.; bar. Avanzo-Comotti su Alfa Romeo 1750; D'Ippolito-Bucci su Alfa Romeo 1750; Ghersi Mario-Severi su Alfa Romeo 1750; Caniato A.-Caniato A. su Alfa Romeo 1500; Giulai-X su Alfa Romeo 1750; infine una coppia di piloti non ancora stabiliti su Austin 1100 a compressore.

Podismo

L'allenamento collegiale dei velocisti

Roma, 14 notte.

Il tempo va favorendo l'allenamento collegiale degli atleti velocisti convocati a Roma dalla Fidal. Da sabato scorso, sul campo e sulla pista dello Stadio del Partito, i numerosi atleti probabili olimpionici hanno svolto un intenso allenamento sotto il controllo vigile ed oculato del capitano Contelli. Si cura la partenza, si fa della scioltezza, si giuoca al «volley ball»; non sono consentiti gli sforzi prematuri e gli atleti vengono spinti soprattutto a fare del fiato.

Anche questo gruppo di atleti, facente parte del terzo turno, è stato alloggiato allo Stadio del Partito: vi sono Toetti, Mariani, Piva, Facelli, Tavernari e Carlini, per citare i migliori. E' a Roma anche Bartolini, il vincitore del campionato italiano di «cross», che ha anticipato di una settimana la sua venuta. Facelli ha momentaneamente interrotto il suo lavoro a causa di uno strappo muscolare di lieve entità.

Una viva curiosità desta Ettore Tavernari, l'indimenticabile campione, recordman del mondo dei 500 metri: il valoroso atleta ci ha dichiarato di essere in ottime condizioni e di non sentire alcuna conseguenza della noiosa operazione subita, per la quale fu costretto a restare assente per tanto tempo dalle piste. Sabato prossimo farà ritorno a Modena e continuerà ad allenarsi per suo conto, per poter partecipare all'8.a Coppa Piaggio, che, come si sa, avrà il suo svolgimento a Genova il 28 marzo. Salvo la necessaria approvazione della Fidal, Tavernari prenderà parte alla gara dei 400 metri.

A Balbusso il trofeo Bianchi Zanetta

Borgosesia, 14, notte.

A Romagnano Sesia è stato disputato il secondo Trofeo Bianchi Zanetta, messo in palio dal Dopolavoro Nodari. Mancando la S. Giorgio di Genova, che vinse l'anno scorso il Trofeo, la lotta si è ridotta tra il G. S. Caproni di Milano e il G. S. Fiat di Torino, si è risolta in favore del primo per pochi punti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Balbusso Giovanni (G. S. Caproni di Milano), in 20'30"; 2. Pellin Luigi (S. C. Pietro Micca di Biella) in 20'40"; 3. Morelli Spartaco (Pro Patria di Busto); 4. Lunardi Mazzini (G. S. Caproni, Milano); 5. Robino Giuseppe (G. S. Fiat di Torino); 6. Breda Giuseppe; 7. Falchero Giovanni. Seguono altri 17 in tempo massimo.

Atletica

Il campionato goliardico di triathlon

Organizzato dal Guf Torino, ha avuto luogo sul campo dello Stadio Militare, il campionato studentesco di triathlon che ha dato i seguenti risultati:

I Triathlon dei giovani (salto da fermo, peso da fermo, m. 1000): 1) Fiorenzo Giacomo (Sommeiller) con punti 1825,40 (alto da fermo 1,07, peso da fermo 7,70, m. 1000 3,24' 2/5); 2) Marsaglia Stefano, p. 1610,20 (1,07; 7,19; 3,28' 1/5); 3) Scala, p. 1601 (1,10; 7,47; 3,25'); 4) Carignani, p. 1565,40; 5) Avanza, p. 1437; 6) Forazzi, p. 1331,60; 7) Musso, p. 1215,40.

II Triathlon salti da fermo. Scuole medie: 1) Pavia Guido (Sommeiller) con p. 2397 (alto 1,39; lungo 2,755; triplo 8,395); 2) Ivaldi Italo, p. 2347 (1,30; 2,61; 8,17); 3) Bosio Gius., p. 2152 (1,20; 2,53; 7,79); 4) Corte Luigi, p. 2103; 5) Colombo, p. 2066; 6) Baradel, p. 2056; 7) Scolari, p. 1899.

Universitari: 1) Mori Emilio (Politecnico) p. 2310 (1,30; 2,67; 8,36); 2) Alba Carlo (Politecnico), p. 2239,50 (1,20; 2,62; 7,82 1/2); 3) Rabaglino Mario, p. 2237,50 (1,20; 2,75 1/2; 7,94); 4) Uberti, p. 2220; 5) Fino, p. 2195; 6) Caranzano, p. 2158; 7) Vinditti, p. 2116,50; 8) Filippa, p. 2106; 9) Mastrorocco, p. 2078,50; 10) Scarpelli, p. 2065; 11) Rismondo, p. 2019,50; 12) Arnaldi A., p. 2007; 13) Venturello, p. 1973; 14) Quaranta, p. 1959; 15) Dellay, p. 1934; 16) Soldi, p. 1929; 17) Alacevich, p. 1901; 18) Herlitzka, p. 1879.

III Triathlon lanci da fermo. a) Scuole Medie: 1) Colombo (Quintino Sella) con p. 1037,125 (peso 10,44; giavellotto 31,07; disco 28,11); 2) Bertola, p. 913,47 (9,53; 32,26; 25,59); 3) Baradel, p. 716,325; 4) Bosio, p. 474,625; 5) Corte L., p. 240; 6) Cereja, p. 125.

b) *Universitari*: 1) Mori Emilio (Politecnico) con p. 1258,37 (12,24; 33,82; 27,35); 2) Alacevich Aus., p. 1049,94 (11,34; 31,16; 25,90); 3) Riccardi, p. 865,91; 4) Rismondo, p. 749,183; 5) Caranzano, p. 736,345; 6) Travostino, p. 662,425; 7) Rabaglino, p. 651,53; 8) Mastrorocco 617,62; 9) Uberti, 598,80;

GIORNATA CAMPALE DEL CALCIO ITALIANO

Mobilitazione generale degli "azzurri,, per i prossimi quattro incontri internazionali

Il velario non ha ancora avuto tempo di calare temporaneamente sulle tumultuose vicende del Campionato, che già il fuoco di preparazione della grande giornata internazionale del Calcio italiano — così può venir esattamente definita quella di domenica 20 corrente — si fa di colpo sentire.

Innanzi tutto, la mobilitazione delle due squadre nazionali A e B, che dovranno giuocare a Vienna la prima contro l'Austria, a Padova la seconda contro la Bulgaria.

Gli «azzurri» convocati

La Segreteria della Federazione Italiana Gioco Calcio ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«*I seguenti giocatori, muniti di passaporto per l'estero, dovranno trovarsi la mattina di giovedì 17 corrente a Padova, al Grand Hôtel Corso: Sclavi, Combi, Rosetta, Allemandi, Monzeglio, Ferraris, Pitto, Bernardini, Bertolini, Costantino, Orsi, Sansone, Meazza, Fedullo, ed un altro nominativo che verrà reso noto nella giornata di domani. Masseur: Pilotta.*

«*Dovranno pure trovarsi giovedì mattina a Padova, al Grand Hôtel Corso, i seguenti giocatori, componenti la squadra nazionale B: Gianni (Bologna), Mosele (Alessandria), Gazzari (Fiorentina), Gasperi (Bologna), Bergamini (Padova), Avalle (Alessandria), Castello (Casale), Montesanto (Bologna), Bodendo (Padova), Prendato (Fiorentina), Scagliotti (Alessandria), Vecchina (Juventus), Busini (Fiorentina), Silano (Torino), Castellani (Triestina). Masseur: Bortolotti*».

Al che fa immediato seguito l'annuncio della definitiva composizione dell'undici austriaco. Ecco la formazione come essa ci viene telegraficamente comunicata da Vienna, a seguito delle decisioni del Commissario tecnico austriaco, Hugo Meisl:

Portiere: Hiden (W. A. C.); *terzini*: Schramseis (Rapid) e Blum (Vienna), *capitano della squadra*; Braun (W. A. C.); Hoffmann (Vienna) e Nausch (Austria); Zischek (Wacker), Gschweidl (Vienna), Sindelar (Austria), Schall (Admira) e Vogl (Admira).

Torna la «squadra miracolo»

Prima constatazione. Il famoso «invio in congedo» della squadra del miracolo era un *bluff*. Nessuno in Italia vi credette mai. Quando Hugo Meisl, che, oltre ad essere un tecnico del giuoco, è anche un raffinato intenditore di come si debba condurre una battaglia calcistica internazionale, nella sua preparazione ed impostazione, diciamo così, diplomatica, si affannava a dichiarare, con ogni riservatezza, proprio a giornalisti italiani (vedasi combinazione!) la sua precisa e violenta intenzione di sconvolgere i quadri di una unità che aveva fatto tanto bene, ognuno pensò che i propositi veri dovevano essere ben diversi.

Ecco ora che il *Wunderteam* ricompare col suo attacco intatto, col suo portiere, col suo centro mediano, col suo capitano, con otto o nove dei suoi uomini. Di veramente nuovo non compare nell'«undici» se non il terzino Schramseis, l'uomo catapulta, che già giocò a Milano, prima che la famosa edizione della squadra austriaca venisse varata.

Seconda constatazione. Un nuovo fulmine è caduto sullo stuolo degli Azzurri. Non si può dire che questo fulmine sia caduto a ciel sereno, chè già l'orizzonte che sovrasta ai rappresentanti dei nostri colori era abbastanza oscurato dalle ripercussioni morali degli avvenimenti romani e di altri fatti recenti del calcio nostrano. Si tratta ora dell'improvviso e grave infortunio successo a Schiavio nell'ultima domenica di campionato, quella di ieri. L'uomo attorno al quale era stato costruito l'attacco nostro è stato stroncato da una lesione muscolare che ha ogni carattere di gravità, nel primo tempo dell'incontro Milan-Bologna. Schiavio notò subito la gravità della ferita, ma non lasciò il campo. Si trascinò all'ala sinistra, tentò di tornare al centro, cedette nuovamente il suo posto, ma praticamente fu immobilizzato subito.

Schiavio scompare dall'agone

Rientrato a Bologna nelle prime ore del mattino di oggi, il centro-avanti della Nazionale fu immediatamente sottoposto ad una attenta e minuta visita medica da parte del dottor Loschia dell'Ospedale Mussolini. Il referto medico, secondo quanto ci comunica il nostro corrispondente da Bologna, è il seguente: «Lacerazione fibrillare del bicipite femorale sinistro; con prescrizione di riposo per un minimo di giorni da 15 a 20, e con necessità di una assidua cura di diatermia».

E' l'uomo più in forma e più in vena del Calcio italiano del momento attuale che scompare.

Ad aumentare le preoccupazioni, si aggiunge il fatto del collasso di forma e di morale di cui pare sia vittima un altro degli Azzurri più in vista del momento: Fedullo, pure del Bologna, che ieri, a Milano, fu l'ombra di se stesso.

La forzata assenza di Schiavio ha portato come conseguenza il richiamo in servizio di un uomo che già in servizio si trova: Meazza. Ed il rimaneggiamento improvviso ha costretto pure a marcare un tempo d'aspetto nella mobilitazione del sesto uomo per l'attacco, uomo che, con molte probabilità, non dovrà limitarsi a far la riserva, ma dovrà comparire in linea.

Altro fatto interessante. Nella formazione della Squadra B non figurano uomini mobilitabili dalla Lombardia o dal Centro-Sud. Il Commissario Tecnico si è studiato di lasciar a disposizione dei due Direttori interessati tutti gli uomini di classe che ai medesimi tornavano utili, rinunciando a giuocatori di valore e consigliando di provare elementi che si mostravano in crescendo di forma.

Secondo quanto ci si dice da Milano, la Squadra che dovrà rappresentare la Lombardia contro il Sud Germania avrebbe dovuto avere dopo la rinuncia del Commissario Tecnico a Bonizzoni del Milan e Serrantoni dell'Ambrosiana, questa formazione:

Compiani (Milan); Perversi (Milan) e Bonizzoni (Milan); Albertoni (Pro Patria), Pomi (Milan) e Castellazzi (Ambrosiana); Arcari (Milan), Serrantoni (Ambrosiana), Meazza (Ambrosiana), Magnozzi (Milan), e Reguzzoni (Bologna).

Il fatto che Meazza sia stato chiamato a far parte della Nazionale A, viene ora a disturbare i piani del Direttorio Regionale Lombardo, che dovrà, di necessità, ricorrere ad altro centro attacco.

Disavventure generali

Ma gli inconvenienti non sono tutti qui. Gelose della Nazionale A, la Nazionale B e la Squadra Lombarda registrano i loro uomini strimenati da ferite. Così Castellazzi fu duramente colpito alla testa nell'incontro di Vercelli ed è incerto se potrà essere in campo domenica. Nella Squadra B, Prendato, l'ala destra della Fiorentina, è fermo lui pure per strappo muscolare e non potrà esser presente a Padova.

Come si vede dal comunicato federale, la maggioranza degli uomini della Nazionale B, è fornita da elementi oriundi veneti, con un notevole rinforzo di piemontesi.

Per quanto riguarda l'incontro che dovrà svolgersi a Roma fra la Squadra del Centro-Sud Italia e la Nazionale B Austriaca, si hanno le seguenti notizie. La squadra si allenerà a Terni, giovedì prossimo, sul campo della Ternana e venerdì sarà resa nota la formazione.

Pare assicurato all'undici il trio difensivo del Napoli: Cavanna, Vincenzi ed Innocenti. La presenza di Pitto nella Nazionale A, ha reso disponibile Colombari per il Centro Sud, il che costituisce un rinforzo davvero notevole.

La squadra austriaca per Roma sarà la seguente:

Platzer; Becker e Sasta; Kubetsch, Nock e Gall; Siser, Müller, Wellinger, Spechtl e Viertel. Quindi, dei degli uomini che Meisl minacciava di allineare a Vienna, saranno in campo a Roma.

Gli austriaci arriveranno a Roma sabato mattina alle 9,40. Gli «azzurri» invece si tratterranno a Terni fino a sabato mattina ed in serata saranno a Roma. Agli ospiti e giocatori italiani, verrà offerto dal Comitato regionale laziale un banchetto.

E, per concludere, ancora una notizia sull'ultima seduta di preparazione delle due squadre italiane, la prima delle quali non proseguirà per Udine che venerdì mattina e per Vienna, come annunciato, che venerdì sera.

Tanto la squadra nazionale A che quella B si alleneranno a Padova sul campo Appiani con squadre composte da elementi del Padova. Gli arbitri dei quattro incontri di domenica prossima saranno i seguenti: A Vienna: Austria-Italia lo svizzero Ruoff; a Padova: Italia B-Bulgaria l'austriaco Kann; a Milano: Lombardia-Baviera: il [illegible] Nicta; a Roma: Centro-Sud-Austria B: lo svizzero Baumgartner.

Ciclismo

L'attività del Segretario dell'U. V. I. in vista delle prove internazionali

Roma, 14 notte.

Il capitano Sposito, quale segretario generale della U.V.I., partirà venerdì sera per Milano, per seguire, insieme con l'ing. Peragallo, vice-presidente dell'U.V.I., la Milano-San Remo.

Come abbiamo già detto altra volta, il segretario generale della U.V.I. si ripromette quest'anno di seguire con attenzione lo svolgimento di tutte le più importanti corse riservate ai professionisti e dilettanti, allo scopo di rendersi esatto conto delle reali condizioni dei corridori in vista dei Campionati del mondo, delle Olimpiadi e del Giro di Francia, al quale anche quest'anno l'Italia sarà ufficialmente rappresentata da una squadra composta di otto elementi.

A proposito del Giro di Francia, si dà per certa, negli ambienti bene informati, la partecipazione di Pesenti, Gestri e Di Paco.

Il capitano Sposito seguirà con speciale interesse le successive gare che disputerà Luigi Barral, il giovane corridore piemontese che ha così bene impressionato nelle prime corse dell'annata. Non sembra più probabile la partecipazione al Giro di Francia di Alfredo Binda: se le condizioni di forma del cittigliese saranno buone, egli verrà riservato per il Campionato del mondo.

I percorsi in campagna a cavallo

Appuntamenti: martedì 15 marzo 1932, ore 13,30, Mercato coperto di Moncalieri; sabato 19 marzo: Località da destinarsi.

In caso di cattivo tempo, i signori soci potranno rivolgersi per informazioni alla Segreteria della Società (telef. 44-257).

Tragico epilogo del G. P. dell'Uruguay

Quattro spettatori uccisi e 15 feriti

Montevideo, 14 notte.

Sul Circuito di Carrasco è stato disputato il Gran Premio dell'Uruguay, che è la prova classica dell'automobilismo uruguayano. La corsa era dotata di premi degni dell'avvenimento. Il lotto dei concorrenti è stato superiore quest'anno a quello degli anni scorsi. Ottimamente rappresentata la Fiat, la Marmon e la De Soto.

La vittoria è arrisa al corridore Domenico Bucci che ha percorso 210 chilometri in 1 49'. Il corridore Maccarthy s'è piazzato al secondo posto di classifica con la *Fiat*, che ha riportato il record del giro più veloce. Terzo in classifica è risultato il corridore Castro, su Marmon.

La corsa ha avuto un epilogo tragico. Il corridore Bossola, avendo spinta la macchina ad una velocità sorprendente, ad una svolta ne ha perduto il controllo. La vettura, sbandando, ha invaso il terreno adibito al pubblico provocando la morte di quattro spettatori, e ferendone gravemente quindici.

Il 1° raduno piemontese a Finale L.

Come già avevamo annunciato, l'Automobile Club di Torino, con il concorso di tutti gli Automobile Clubs del Piemonte, organizza per i giorni 19-20 marzo un Raduno automobilistico a Finale Ligure. Non vi sono limiti alla velocità e l'arrivo dovrà avvenire dalle ore 10 alle 17 di sabato 19, e dalle ore 10 alle 12 di domenica 20. E' necessario per i titolari dell'iscrizione appartenere ad un Automobile Club piemontese, mentre nessuna limitazione è fatta per le persone che prendono parte al Raduno in qualità di passeggeri. Le partenze potranno aver luogo da qualsiasi località del Piemonte. I concorrenti sono liberi di scegliere il percorso che deve essere contenuto tra i limiti regionali del Piemonte e della Liguria. Ricchi premi sono in palio, offerti dal Sodalizio organizzatore e dai vari A. C. del Piemonte. A tutti i classificati sarà data una targhetta ricordo.

Ricordiamo tra le Coppe quella dell'Automobile Club di Torino al concorrente che ha totalizzato il maggior numero di chilometri, e quella della città di Finale all'Automobile Club che ha il maggior numero di classificati.

Le iscrizioni, con unita la tassa di L. 20, dovranno pervenire all'Automobile Club Ufficio Sportivo, non più tardi delle ore 19 del 16 marzo.

Tennis

L'ultima giornata del torneo di Sanremo

Sanremo, 14 notte.

Con la giornata odierna, favorita da un tempo splendido e con grande affluenza di spettatori venuti anche dalle vicine città della riviera francese, è terminata la disputa del torneo internazionale di tennis, che tanto successo ha ottenuto durante il suo svolgimento.

Ecco i risultati tecnici:

Singolare uomini (libera) — finale: von Kehrling b. Rogers 6-4, 6-3, 6-3.

Doppio misto (semifinale): Burke-Del Bono b. Vodicka-Deutsch per Walk over.

Finale: Burke-Del Bono b. Valerio-von Kehrling 6-3, 8-6.

Il torneo si è pertanto chiuso con la vittoria della signorina Valerio nella singolare signore, di von Kehrling nella singolare uomini, della coppia Valerio-Burke nel doppio signore, di Del Bono-Burke nella doppia mista e di Rogers-Miki nella doppia uomini.

Bocce

La prossima gara della S. C. Armonia

Dopo l'ottimo successo ottenuto dalla prima gara a coppie della stagione, la scuola corale e bocciofila «Armonia» organizza per domenica prossima la prima gara a terne promiscue, per la disputa del trofeo Novarese e della Coppa Servidei. Le terne dovranno essere formate da un giocatore di prima categoria, uno di terza A e uno di terza B, oppure due di seconda e uno di terza B o formazioni inferiori.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 21 del 18 marzo presso la S. C. Armonia in via Tepice 6 e fino alle ore 18 dello stesso giorno presso il cav. Deangeli in via Carlo Alberto 39 tel. 47.262. La gara avrà luogo allo Stadium e le partite avranno inizio alle ore 8 precise.

LE VICENDE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La serie di sconfitte degli squadroni e la vigorosa riscossa delle unità di coda

Giornata infausta per gli squadroni, la ventitreesima del torneo. Il Bologna ha conosciuto a Milano il secondo insuccesso dell'annata, la Juventus è tornata da Genova con una secca sconfitta, l'Ambrosiana ha perso a Vercelli, la Fiorentina ha ceduto a Torino, la Roma ha diviso i punti in casa con la Pro Patria, l'Alessandria ha interrotto a Bari la serie delle sue spettacolose vittorie. Tutte e sei le compagini piazzate ai primi posti non sono riuscite a vincere. Mai come... classifica immutata. I leaders «rosso-bleu» conservano infatti sui «campioni» il precedente vantaggio di tre punti e la situazione, per quanto riguarda la lotta per il primato, resta esattamente quella di quindici giorni or sono.

Il fatto sintomatico della giornata è costituito dalla serie di sconfitte delle «vedette» e dalla vigorosa riscossa delle squadre di coda. I tempi d'arresto segnati dai bolognesi e dai torinesi non possono non preoccupare. Queste due compagini sono così nettamente avanti nei confronti delle altre squadre da non dover temere sorprese alle spalle, ma procedono a fatica, provate probabilmente dalla durezza delle lotte sin qui sostenute.

Le disgrazie dei «rosso-bleu»

Si veda il caso del Bologna. I «rosso-bleu» hanno collezionato vittorie sino a quando la squadra ha potuto disporre di tutte le sue forze. Poi è venuta la giornata nera di Roma ed il Bologna s'è fermato. E' stato quello il primo segno che il meccanismo apparso sin'allora perfetto non funzionava più a dovere. I *leaders* hanno vinto ancora, non senza difficoltà, su Fiorentina e Torino, ma ecco che, tornando a giocare in campo avversario, non hanno potuto evitare un nuovo scacco. L'assenza di Baldi, che è veramente il perno dell'undici bolognese, ha avuto ripercussioni profonde sul comportamento generale della squadra. Quasi poi ciò non bastasse, è sopraggiunto l'incidente che ha immobilizzato Schiavio ed allora il Bologna s'è piegato alla sconfitta. La perdita dei due punti può essere di importanza relativa per i petroniani, dato che la stessa sorte è toccata alla Juventus, ma le preoccupazioni sono date dal fatto che la squadra non marcia più con la bella sicurezza del girone d'andata. Di fronte ad avversari decisi essa tentenna, non ha la forza necessaria per resistere, cede. Tutto sta nel vedere se potrà riprendersi in breve tempo, oppure se le incertezze attuali non rappresentano che i primi sintomi di una crisi lunga e difficile da superare.

Quando si è costretti a schierare formazioni di ripiego, a battersi in condizioni di inferiorità, è difficile conservare alla squadra la sua saldezza primitiva. Il Bologna passava di vittoria in vittoria, più per la formidabile forza della squadra in blocco, che per le doti di eccezione di qualche suo elemento. Era insomma un organismo sano, una macchina regolata a puntino. Un ritocco, due, tre, e l'unità s'è disunita. Riprendersi è impresa certo non facile, ma, se si tien conto che tanto la sconfitta di Roma quanto quella di Milano sono state di stretta misura, se si pensa che la squadra ha ceduto dopo aver opposto una resistenza magnifica quando altri squadroni sarebbero crollati, bisogna accordare al Bologna la possibilità di una riscossa nelle prossime domeniche. Solo che Baldi e Schiavio tornino a poter giocare nella pienezza dei loro mezzi e poi i «rosso-bleu» non si rassegneranno certo a cedere il loro posto.

Più inattesa è giunta la notizia dello scacco juventino. Non si credeva infatti che il Genova fosse toccato di colpo alla forza dei suoi giorni migliori e in pari tempo la clamorosa vittoria riportata dai «campioni» sulla Roma aveva prodotto una così favorevole impressione da far ritenere la Juventus in grado di poter superare anche l'ostacolo costituito dall'undici di Burlando. Invece il risultato è stato netto e regolare a favore dei liguri. Il Genova ha colto, proprio di fronte all'avversario più difficile da battere, il più bel successo della stagione. La volontà di ottenere una affermazione clamorosa, il desiderio di donare finalmente una soddisfazione alla delusa folla dei suoi sostenitori, l'orgoglio di battersi da pari a pari con la squadra dello scudetto, hanno fatto sì che i «rosso-bleu» trovassero finalmente la loro grande giornata.

La rinascita del «Genova»

Ne ha fatto le spese la Juventus, ancor tutta fiera del suo precedente, smagliante successo. Non crediamo che i «bianco-neri» non si prospettassero le difficoltà dell'incontro a Marassi, ma v'era comunque in essi la persuasione di poter vincere. Non aveva solo otto giorni prima fornito l'attacco una splendida dimostrazione di forza? Tutta la compagine non aveva forse offerto lo spettacolo magnifico di un'unità lanciata in modo irresistibile? Sorprese del calcio: la prima linea juventina non è riuscita a piazzare uno solo pallone nella rete di De Prà e la difesa s'è lasciata sorprendere per ben due volte.

E' sfumata così per la Juventus l'occasione migliore per balzare a ridosso del Bologna. Restano, è vero, le stesse probabilità già prima esistenti, ma è grave il fatto di non aver saputo approfittare del passo falso dei rivali. Bisogna approfittare dei momenti favorevoli poichè è difficile che questi si ripresentino numerosi.

La mutilata squadra della Roma non ha potuto ottenere di più che la divisione dei punti con la Pro Patria che s'è impegnata a fondo per trarre il maggior profitto dell'occasione eccezionalmente favorevole che le si è presentata. I bianco-bleu hanno così potuto conquistare un punto prezioso e allontanarsi maggiormente dal gruppo di squadre pericolanti.

L'Ambrosiana è stata piegata con netto scarto di goals a Vercelli. Il successo dei bianchi è stato bellissimo e meritato. A Torino i «granata» hanno battuto di misura la Fiorentina nel corso di un incontro che nulla di tecnicamente pregevole ha offerto. L'incompletezza delle due squadre e le non perfette condizioni di efficienza di taluni giocatori hanno nuociuto alla bellezza del *match*. Il successo ha permesso al Torino di ritornare nel gruppo di unità in lotta per i posti d'onore.

La battaglia ingaggiata dalle compagini della retroguardia è nel suo pieno sviluppo. La Triestina ha all'attivo sedici punti; quindici ne ha il Bari, quattordici il Modena, tredici il Brescia. Nessuna squadra è dunque sin d'ora condannata, e ciò vale a dare ad esse una volontà straordinaria di riscossa. Domenica intanto il Bari è riuscito ad interrompere la serie di vittorie dell'Alessandria. Il Brescia, a sua volta, ha battuto il Casale; la Triestina si è imposta al Modena. La riscossa delle squadre di coda ha fatto contrasto con le sconfitte delle «vedette», e con tutta probabilità più di uno squadrone dovrà quanto prima fare i conti con questi feroci capaci, nei momenti di pericolo, di qualunque sorpresa.

L. C.

Sport invernali

Il campionato della 1a Legione Ferr.

Bardonecchia, 14 sera.

Favorita dall'abbondante nevicata di sabato e dalla magnifica giornata primaverile, si è svolta ieri a Bardonecchia la prima gara indetta dalla 1.a Legione Ferroviaria di Torino, per ufficiali e militi della Legione stessa.

La buona qualità della neve, ed il percorso, egregiamente tracciato dallo Sci Club di Bardonecchia, hanno dato alla bella competizione un tono vivace ed interessante.

I 38 concorrenti, all'ordine del cronometrista signor Della Valle dello Sci Club Bardonecchia, sono partiti suddivisi in 3 categorie: seniores, juniores ed ufficiali.

La gara è stata combattutissima, ed ha visto vincitore assoluto il milite Mallen Alberto della stazione di Bardonecchia.

Nel pomeriggio, dopo la colazione ufficiale, ha avuto luogo, la premiazione dinanzi ad un imponente numero di militi della Milizia Ferroviaria, convenuti a Bardonecchia per applaudire i loro compagni, e ad un brillante stuolo di ufficiali della 1.a Legione.

Era pure presente il Commissario del Fascio di Bardonecchia avv. Rango D'Aragona, il quale, unitamente al Console Bonino, Comandante della Legione, ed organizzatore principale della bella competizione, ha avuto parole di lode per i bravi partecipanti.

Ecco la classifica generale: 1. Mallen Alberto in 1,3,19; 2. Delvento Matteo in 1,5,29; 3. Beltramino Battista in 1,6,35 (primo dei juniores); 4. Viale Giacomo in 1,6,40; 5. Anzola Giovanni in 1,6,43; 6. Cent. Rastello Giovanni in 1,6,44 (primo degli ufficiali); 7. Rossetti Adalgiso in 1,9,55; 8. Callieri Giovanni in 1,9,56; 9. Berutti Cesare in 1,10,35; 10. Ravizzotti Ernesto. Seguono altri in tempo massimo.

Il campionato alessandrino di discesa

Sestrières, 14, notte.

A cura dello Sci Club di Alessandria, si è disputato a Monte Sises-Colle del Sestrières, il primo campionato provinciale di discesa, su Km. 2, con dislivello di 400 metri. Ecco i risultati:

Categoria seniores: 1. Renato Bortolotti, dello Sci Club di Alessandria, in 2'27"; 2. Luigi Montanaro, idem, in 2'48"; 3. Alfonso Cesa, idem, in 2'49"; 4. Giacomo Argen, idem, in 3'14"1/5; 5. Franco Suffio, idem, in 3'20"4/5; 6. Carlo Crespi, dei Fasci Giovanili, in 3' e 34"; 7. Carlo Magno Parodi, Sci Club Novi, in 4'24"3/5; 8. Alberto Vitale, Fasci Giovanili, in 4'37"; 9. Pietrasanta, in 4'48"; 10. Giuseppe Oddone, in 5'4" e 1/5.

Categoria juniores: 1. Francesco Piccinini, dello Sci Club Casale, in 2'43"; 2. Ettore Presia, dei Fasci Giovanili, in 3'54"4/5; 3. Guido Meynero, Sci Club di Alessandria, in 6'37".

Ottima la organizzazione.

Palla canestro

Il campionato torinese delle Scuole medie

Ieri si è svolta una partita di pallacanestro per il campionato studentesco delle scuole medie, fra il «Quintino Sella» e lo «Scientifico B». La partita si è chiusa alla pari 8 a 8. Le due squadre erano così formate: *Quintino Sella*: Monticelli, Marchisio, Castaldi, Lambertini, Campioni. - *Scientifico B*: Sella, Bellomo, Zanivan, Bertola, Colombo. I punti sono stati segnati: 4 da Monticelli e 4 da Marchisio per il «Quintino Sella», e 7 da Zanivan e 1 da Sella per lo «Scientifico B».

CRONACA CITTADINA

Il Segretario Federale

parla ai fascisti del «Doglia»

Ieri sera l'ampia palestra del Gruppo rionale fascista «Gustavo Doglia» ha raccolto le schiere dei camerati — in gran parte operai — appartenenti al popolare rione, accorse per udire la parola animatrice del Segretario federale e membro del Direttorio Nazionale del Partito, Andrea Gastaldi.

Il gerarca, incontro al quale era mosso un manipolo di Giovani Fascisti in bicicletta al comando del dott. Piero Negro, è giunto in compagnia del vice-Segretario federale, ing. Orsi, dei membri del Direttorio federale generale Perol e conte Pallotta, del comm. Gazzotti, degli ispettori federali cav. Cobalti e dott. Pagella-Bosco, del console Mannelli e del centurione Facchini.

Opere per il popolo

Salutato alla voce — nel religioso silenzio dei convenuti — il nome del martire Gustavo Doglia, il Fiduciario centurione Boario ha dato sensibile lettura della sua sobria, diligente, interessante relazione.

Non è possibile elencare qui particolarmente tutte le attività del Gruppo; basti dire che in tutti i campi il «Doglia» si è affermato vittoriosamente: dal Dopolavoro che coordina efficacemente 38 Dopolavoro privati e aziendali con un totale di 1500 iscritti, al Gruppo Femminile, alle iniziative culturali ed educative, alla cura degli interessi rionali (strade, tramvie, fognature, ecc.), all'assistenza. Quanto a quest'ultima ricorderemo che il Gruppo ha sussidiato 772 famiglie, distribuendo buoni di generi alimentari, latte, indumenti invernali, e piccole somme di danaro.

L'oratore ha concluso confermando ad Andrea Gastaldi la fervida devozione dei fascisti del «Doglia» e la loro ansia di servire sempre meglio e con fedeltà ed amore la Rivoluzione ed il Duce.

Grandi applausi, ai quali si è unito lo stesso Segretario federale, hanno accolto la fine della documentata e sostanziosa relazione del centurione Boario, approvata per acclamazione.

Salutato da una vibrante dimostrazione, ha preso quindi a parlare Andrea Gastaldi.

La promessa che vi ho fatta nel luglio scorso, come vedete, è mantenuta — ha cominciato l'oratore. — Vi avevo detto allora, iniziando il primo ciclo delle periodiche visite ai Gruppi rionali, che sarei presto tornato fra voi, convinto che alla reciproca comprensione, alla costante armonia, all'operosa concordia fra chi ha la responsabilità del comando e chi milita nelle file convengano frequenti contatti, una continua comunione di spiriti. Constato stasera con vivissimo compiacimento che l'efficienza del Gustavo Doglia è perfettamente a punto. Ne do lode, ampia e meritatissima, al vostro fiduciario Boario, ai suoi collaboratori ed a tutti voi che lo seguite con fervida passione e consapevole disciplina. La vostra attività illuminata di fede fascista e sostanziata di opere preziose per il benessere del popolo, può essere considerata un indice dell'attività del Partito nella nostra Torino. Ora per ora noi ci siamo preoccupati di ravvivare le energie del Fascismo torinese il quale è ritornato, come tutti possono constatare, all'altezza delle sue ammirevoli tradizioni. E noi Fascismo si specchia l'anima generosa e sensibile della città, di questa Torino che, come abbiamo l'onore di dire al «Regio» in cospetto di S. E. Starace, ha distrutto per sempre la stupida leggenda di essere fredda ed apatica ed ha, all'opposto, dimostrato di essere operosa, seria, positiva e volitiva, dando a tutti un mirabile spettacolo di intelligente, schietta, profonda solidarietà con il Regime.

La prossima visita del Duce

L'oratore, seguito sempre dal più vivo consenso e interrotto spesso dagli applausi entusiastici dell'assemblea, ha quindi passati in rassegna i massimi avvenimenti corsi dal luglio scorso in avanti: dall'adunata del 28 ottobre che ha provocato ai torinesi l'incomparabile premio del telegramma di plauso del Duce annunziante la sua ambitissima visita entro l'anno (tutta l'assemblea in piedi grida: «Viva il Duce! Viva Mussolini a Torino!»), alla spettacolosa rassegna delle forze fasciste del 31 gennaio scorso in occasione del gran rapporto tenuto da Achille Starace il quale ha avuto la precisa sensazione dell'altissima temperatura morale del Fascismo torinese.

Fra i due fatti, altri significativi avvenimenti come la nomina dell'oratore a membro del Direttorio Nazionale, «nomina — ha detto Gastaldi — che non ha voluto essere un premio alla mia modestissima persona, ma un altissimo riconoscimento delle benemerenze dell'indomito Fascismo piemontese», e, infine, quello che si potrebbe chiamare il «miracolo» delle Opere assistenziali fasciste. Di fronte alla minaccia della crisi — che non bisogna, come spesso fanno, ad arte malizioso, certi profeti e certi avversari, drammatizzare all'estremo — il Fascismo ha reagito con un'opera di assistenza che ha rivelato il nobilissimo generoso cuore di Torino. Ancora oggi si sussidiano ben 45 mila bisognosi; si sono spesi 10 milioni e mezzo di lire a favore dei poveri; in occasione della Befana fascista si sono distribuiti 59.600 pacchi con giocattoli, cioccolato, panettone e taglio di stoffa per un abito fra i bimbi della provincia; non un disoccupato è rimasto senza pane.

Andrea Gastaldi s'è avviato alla conclusione preannunciando per l'anno in corso eventi notevolissimi per la vita di Torino, che dove sempre più e meglio essere uno dei centri sensibili e fondamentali della Nazione ed a cui darà nuovo vitale impulso la visita del Duce. La città lo attende con un cuore solo. Essa gli prepara un mai visto trionfo. Da tutte le case accorreranno nelle vie e nelle piazze dove Egli passerà i cittadini acclamanti. Negli occhi di tutti e di ciascuno il Magnanimo leggerà la passione ardente, la fedeltà assoluta, l'obbedienza incrollabile. Egli sarà contento di noi.

Una ovazione fragorosa e interminabile, reiterati «evviva» ed «alalà» al grande Capo hanno coronata la commossa e trascinatrice parola di Andrea Gastaldi.

Richard Strauss a Torino

A Richard Strauss, ospite di Torino, per qualche giorno, abbiamo dato il benvenuto e chiesto notizie della sua attività musicale. E' sempre *Arabella* l'opera teatrale che occupa la sua mente, l'opera nata in un'ora di dolore, poichè il libretto dell'Hoffmansthal gli pervenne tre giorni prima della morte del poeta drammatico a lui tanto caro, e i suoi ringraziamenti per l'invio giunsero troppo tardi. La composizione, per commedia, chè tale è *Arabella*, procede lentamente, espandendosi in lievi espressioni comiche o sentimentali, evitando il grottesco, un accento ormai sciupato e usuale. Il primo atto e in ogni sua parte compiuto.

— Ho bisogno di caldo, dice il compositore, per comporre; cerco climi più che tepidi, ardenti, nei quali la mia attività creatrice sembra inebbriarsi e vibrare; e non sempre i viaggi che compio per la pratica direttoriale, mi conducono in ambienti propizi. Poi, ho sessantotto anni...

Ma ciò conta assai meno, come dimostra il suo fisico, agile e sano, quanto alacre è lo spirito. In ogni modo, Strauss non pensa ad altro lavoro sinfonico o da camera.

Delle più recenti manifestazioni musicali egli è alquanto al corrente. *Wozzeck* l'opera di Alban Berg, che, dopo dieci anni ottiene ora un singolare favore, gli sembra una cosa seria, di cui si possa discutere, con ragionevoli ammissioni. Su *Jonny spielt auf*, lo *jazz-oper* di Krenek e sul recente *Maximilien* di Milhaud, il discorso è scivolato via. Delle musiche, che tali non sieno e sul serio, non si occupa. Da una parte gli sembra che troppi si parli fuor di proposito di «progresso», nel senso di cose migliori delle precedenti, laddove si tratta solo di cose diverse e effimere. «Un po' di progresso, alla musica, mi sembra d'averlo fatto fare anch'io...», dice. D'altra parte mi sembra che l'atonalità abbia già raggiunto il suo culmine, ma degradi e sia prossima a scomparire. «Ora si torna volentieri alla semplicità. Anche io vi ritornai, subito dopo l'*Elettra*...».

E poichè si parla di forme semplici e di presunto classicismo, vien fatto di nominare il grande, di cui ricorre fra quindici giorni il bicentenario della nascita. Strauss sorride lieto all'evocazione di Haydn, del quale tutto ama con uguale ammirazione cordiale, le sinfonie, quartetti, quanto gli oratorii. Centenarii di... arte viventi, quelli!

Le manifestazioni di primavera

La tessera e i doni - Riduzioni del 20 per cento nei teatri e cinematografi

Il Comitato delle manifestazioni di primavera ha messo in vendita una speciale tessera, che può essere acquistata al prezzo di L. 15 presso l'agenzia dei biglietti teatrali di piazza Castello, oppure presso il Comitato, che, come è noto, ha sede al Palazzo Municipale. Tale tessera dà modo ai suoi possessori di usufruire di molteplici vantaggi, che per la loro entità meritano veramente di essere segnalati. Sono essi: riduzione del 20 per cento, di ogni e tutte il 3 luglio, sui prezzi d'ingresso e di qualsiasi ordine di posti in tutti i teatri e cinematografi, nonchè all'Ippodromo di Mirafiori; riduzione pure del 20 per cento sui biglietti per tutti i Musei cittadini ed alla Reale Palazzina di Stupinigi; riduzione del 30 per cento sui biglietti della linea aerea Torino-Milano-Roma.

Inoltre, con un'iniziativa nuova, geniale e generosa, il Comitato delle manifestazioni ha munito ciascuna tessera di un numero, col quale si concorre all'assegnazione di numerosi e ricchissimi doni, tra cui sono: un'automobile Fiat 522, un'altra automobile Fiat 508 «Balilla», una elegante pelliccia per signora, un pianoforte, una motocicletta, un'apparecchio radio, una macchina da scrivere, un orologio d'oro, una macchina da cucire, una bicicletta, mobili.

Chi dunque si provvede della tessera in questione, non solo contribuisce al felice esito delle manifestazioni testè iniziate e il cui programma si presenta ricco di magnifiche attrattive, ma si assicura altresì importanti vantaggi e acquista la non comune possibilità di divenire proprietario, con sole 15 lire, di una lussuosa vettura automobile.

Il treno popolare per Trieste ed Abbazia

Alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie sono già arrivate le prime richieste per le iscrizioni al treno popolare pasquale istituito con destinazione a Trieste ed Abbazia. Il convoglio, che sarà formato di due sezioni, che si divideranno a Monfalcone o a Nabresina, per procedere in seguito verso le rispettive destinazioni, partirà da Torino il giorno 25 p. v., alle ore 20,25 da P. N. e alle 20,40 da P. S. Le ore d'arrivo sono così fissate: Trieste ore 11,15. Abbazia ore 10,45. Il prezzo del biglietto, come è noto, è unico per le due destinazioni ed è fissato in L. 108 per la seconda classe e L. 60 per la terza. Il ritorno — e questa è una particolarità che accresce le attrattive di questo viaggio popolare — potrà effettuarsi con qualsiasi treno e con partenza da qualsiasi stazione della linea, purchè la partenza avvenga entro la mezzanotte del 28 marzo.

Nel G. U. F.

Il corso di economia corporativa. — Ieri sera, alle ore 18, davanti a numerosi goliardi convenuti in un'aula della R. Università, il comm. prof. Alberto de Stefani ha dato la prolusione al suo «Corso di economia corporativa», istituito in seguito ad accordi tra il Gruppo Universitario del Guf ed il Centro di studi e propaganda corporativa di Torino. Le lezioni proseguiranno ogni lunedì, dalle 18 alle 19, e, a complemento della prolusione, comprenderanno mezz'ora di lezione propriamente detta e mezz'ora di libera discussione con l'uditorio.

Viaggio a Venezia, Trieste e Zara. — E' indetto un viaggio a Venezia, Trieste e Zara, nei giorni dal 31 marzo al 5 aprile prossimo. Le adesioni — che debbono essere date entro il 20 corr. — si ricevono tutti i giorni all'Ufficio Viaggi del Guf, via Carlo Alberto 8, dalle 17,30 alle 19,30. In tale ufficio è visibile il programma particolareggiato della gita.

Corso di diritto penale militare

E' stato istituito, su richiesta del Ministero della Guerra, presso la R. Università di Torino, in aggiunta ai corsi di cultura militare già in atto, anche un corso di diritto penale militare ed a tale corso, affidato all'avv. prof. Francesco Guarneri, R. Avvocato Militare del Tribunale Militare di Torino e insegnante di materie giuridiche ed economiche presso la Scuola di Guerra. Il corso avrà inizio mercoledì 16 corrente alle ore 17 nell'aula III della Facoltà di Giurisprudenza presso la R. Università e proseguirà poi ogni lunedì alle ore 17 nella stessa aula.

S. E. Petitti di Roreto visita il Prefetto

S. E. Ricci all'Associazione del Fante

S. E. il Generale d'Armata Carlo Petitti di Roreto, presidente dell'Associazione provinciale del Fante, accompagnato da tutti i membri del Consiglio direttivo si è recato ieri mattina a rendere visita d'omaggio a S. E. il Prefetto Umberto Ricci.

S. E. Ricci ha trattenuto in lungo e cordiale colloquio il presidente ed i dirigenti dell'Associazione, vivamente interessandosi allo sviluppo ed all'attività dell'insigne Ente. Nel pomeriggio il Prefetto ha poi restituito la visita al generale Petitti, recandosi alla sede dell'Associazione del Fante.

S. E. Petitti di Roreto ha anche fatto visita al Segretario Federale, al Podestà e al Preside della Provincia.

Andrea Gastaldi alle riunioni

di intellettuali e addetti al Commercio

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi si recherà mercoledì alle ore 15 in via Artisti 9, alla Unione Sindacati del Commercio, dove parlerà a tutti i Direttori dell'Unione e di tutte le categorie del commercio.

Mercoledì sera verranno presentati, alle ore 21, nella sede dei Sindacati Intellettuali di via Arsenale tutti i Segretari Provinciali e Regionali delle organizzazioni al Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La sistemazione del Po

al ponte di Moncalieri

Giorni dietro, parlando della sistemazione dell'alveo cittadino del Po, anche in relazione alle manifestazioni che si svolgeranno prossimamente sul fiume — gare di canottaggio e motonautiche — abbiamo fatto cenno ad un progetto riferentesi al ponte di Moncalieri e dovuto alla Commissione creata in seno alla Sezione Eridanea ed al Club Motonautico. Il progetto, come si ricorda, contempla la costruzione sotto la prima arcata destra del ponte, di una banchina lunga 40 metri, a doppio «trottoir», per il regime di piena e per quello di magra. Tale banchina faciliterà il guado e il traino delle barche, evitando in tal modo ogni pericolo di rovesciamento delle imbarcazioni, in un punto purtroppo noto per le molte e gravi disgrazie ivi avvenute.

Il Podestà di Moncalieri, cav. Boccardo, è stato interessato al compimento dell'opera, ed il progetto è stato di questi giorni approvato, dopo un diligente sopraluogo. Il lavoro, sebbene non si presenti nè facile nè semplice, sarà iniziato in questi giorni e condotto a termine nel giro di qualche settimana.

Intanto sono pure state iniziate le pratiche per la rimozione dei pochi pali che ancora rimangono infissi nel greto del fiume, residuo del vecchio ponte in legno, e che tanti rovesciamenti di barche hanno provocato; e si ha motivo di credere che anche tali ostacoli verranno presto soppressi.

La sicurezza del piccolo canottaggio turistico sarà pertanto assicurata per molti chilometri a monte di Torino, fino a zone ospitali e pittoresche.

Il battesimo in Duomo di una cinesina

Un angolo del celeste Impero in via Porta Palatina — Le nozze a Mosca e il mercato delle collane a Torino — Una festa graziosa

La colonia cinese di Torino è aumentata da martedì scorso, per la nascita di una graziosissima bimba: Giuseppina Tzo-Cin. Per chi non lo sapesse il quartiere cinese si trova in via Porta Palatina ed è limitato alla casa n. 17, anzi, per essere più precisi, all'alloggetto posto al terzo piano della casa stessa. Qui da oltre un anno abita Yan Tzo-Cin, fu Chien, di anni 52, nato a Ou-Pei (provincia di Sciangai), con la moglie Tatiana Doctorowa, di anni 26, nata a Mosca, e con quattro bimbi. Come si vede la nostra colonia cinese non è eccessivamente numerosa.

Quella di via Porta Palatina 17 è una strana casa; mentre passiamo sotto l'androne per salire all'alloggio del cinese, ci incontriamo con un negro la cui presenza serve a dare un carattere maggiormente esotico all'ambiente. E' Yan Tzo-Cin che viene ad aprirci. Il suo volto non ci riesce nuovo: ricordiamo di averlo già notato alcuni anni or sono quando numerosi cinesi erano piovuti a Torino a vendere quelle famose collane di perle. E' da quel tempo che il popolino, quando si avvicina ad un venditore ambulante di paccottiglia, per informarsi del prezzo della merce, chiede ironicamente: «quanto *Mie?*».

Una conversazione un po' difficile

Un provvedimento di Polizia ha fatto scomparire allora dalla nostra città tutti i sudditi del già Celeste Impero, ma Yan Tzo-Cin, con la sua famiglia, è rimasto. Il Console della Cina, comm. prof. Vaccari, aveva date ottime informazioni di lui. Ancor oggi, il commerciante cinese (così è specificato sui documenti ufficiali la sua professione) continua a vendere collane di perle autenticamente false, in un bancherottolo posto a Porta Palazzo e solo di tempo in tempo, per le grandi solennità, trasferisce il suo negozio a due ruote in corso Vittorio Emanuele.

La stanza dove il cinese ci accoglie serve alla famigliuola da cucina e da camera da pranzo: tre frugolini si rincorrono attorno al tavolo. Il maggiore conta sette anni, si chiama Michele, ed è nato a Mosca; lo segue Anna che ha 5 anni ed ha vista la luce a Genova, e al più piccolo, i cui occhi posti in tralice e gli zigomi sporgenti non lasciano dubbi sulla sua cineseria, è stato posto il nome di Luigi. I bimbi giuocando parlano in italiano, anzi di tempo in tempo affiora sulle loro labbra qualche colorita frase in dialetto torinese. Yan Tzo-Cin ci conduce nell'altra stanza dove è la puerpera: attorno al cui letto si trovano la consorte del console della Cina, signora Nina Vaccari, il vice-console comm. dott. Carlo Michele Morino, e la levatrice. Tatiana Doctorowa è uno schietto tipo di slava. Essa ringrazia tutti per il grande interessamento dimostratole e sorride guardando amorosamente la neonata avvolta in un candido «port-enfant». E' la festa della sua piccina, la quale sta per essere battezzata.

Le chiediamo in quali circostanze conobbe il marito ed essa ci dice che lo trovò a Mosca. E' una donna del popolo; ebbe i fratelli morti in guerra, e i genitori, operai, defunti poco dopo la rivoluzione. Non le era rimasta che una vecchia zia quando incontrò il cinese, che a Mosca vendeva sete importate dalla Cina, e benchè più anziano lo sposò. Ebbero subito un bimbo a cui misero il nome di Michele, forse in memoria del più popolare dei Granduchi della Casa Romanoff, poi, siccome la miseria era grande, giacchè tutti gli affari si erano andati arenando, pensarono di espatriare. Yan Tzo-Cin era già stato in Italia, e decise di ritornarvi. Negli anni in cui era rimasto in Russia aveva guadagnato ma non eccessivamente: i risparmi se ne erano andati nel periodo della rivoluzione e in quello successivo; era ormai vano sperare che il suo commercio riprendesse un andamento normale; meglio era allontanarsi prima che venisse il peggio e nel 1924 i due sposi, col piccino, lasciarono la Russia dei Sovieti.

Giuseppina Tzo-Cin

Prima di fermarsi a Torino, essi avevano peregrinato in diverse città, ma a loro dire non vi avevano trovato un clima favorevole. La loro storia avrà certamente episodi interessanti, ma essi non sono abbastanza padroni della nostra lingua che balbettano, più che parlare, per poterceli narrare, e fors'anche non sanno distinguere ciò che può riuscire interessante da ciò che invece non lo è.

Possiamo però affermare che ieri essi erano felici: sulla tavola si trovava un voluminoso cartoccio di dolci, al quale i bimbi facevano gli occhietti, ed una rispettabile fila di bottiglie inviate dal Console, unitamente ad un dono per la giovane madre, per festeggiare il lieto evento.

Poco dopo, nella Cattedrale, il parroco del Duomo canonico Imberti, impartiva il battesimo alla piccola Giuseppina Tzo-Cin. Madrina e padrino della neonata erano la signora Nina Vaccari e il dott. Carlo Michele Morino. Anna Tzo-Cin reggeva una torcia più grande di lei e sorrideva furbescamente nel seguire i movimenti del sacerdote, che a lei sembrava parlasse alla sua piccola sorellina. La sua attenzione si faceva sempre più grande quando la vedeva poi toccarle la fronte e il petto e versarle infine sul capo l'acqua battesimale. Ma non era solamente la bimba ad interessarsi della funzione: la chiesa che appariva poco prima deserta si era venuta miracolosamente popolando. Un folto gruppo circondava, fuori del battistero, il padre che assisteva commosso a quella cerimonia che gli ricordava le altre celebrate per i suoi tre figli più anziani, ed altre simili a cui aveva assistito in Cina, dove i Missionari italiani evangelizzavano i pagani. La piccola Giuseppina *Tzo-Cin* si è comportata benissimo: essa non ha aperto bocca durante tutta la funzione e solamente quando si è sentita versare l'acqua battesimale sul capo, ha balbettato qualche parola in un linguaggio incomprensibile per gli uomini, ma che forse gli angioli intendono.

Gabbamondo

E' stato ieri tratto in arresto certo Corrado Diaz abitante in piazza Montebello 33, perchè resosi colpevole di truffa ai danni del commerciante Giuseppe Garetto fu Giuseppe, abitante in corso Fiume 5 e proprietario di un negozio di stoffe in via Viotti 6. L'altro giorno il Diaz si recava nel negozio del Garetto ed acquistava due tagli di stoffa per un valore complessivo di 150 lire. Al momento di pagare il Diaz pregava il proprietario di volergli mandare la stoffa a casa sua dove avrebbe saldato il suo debito consegnando il denaro al fattorino stesso. Anzi il fattorino avrebbe potuto recarsi subito con lui a casa sua, in via San Massimo 27, che egli avrebbe saldato il suo debito. Così fu fatto. Ma quando i due giunsero sotto il portone di via San Massimo 27 il Diaz si faceva consegnare la stoffa e pregava il fattorino di attendere un momento perchè egli doveva farsi dare il denaro da un coinquilino che gli doveva alcune centinaia di lire. Il fattorino attese inutilmente per due ore, dopo di che comprese di essere stato gabbato. La casa infatti ha due uscite ed il Diaz se ne era filato... all'inglese dall'altra porta. Il Garretto sporgeva denuncia del fatto al Commissariato di Borgo Po ed il cav. Grossi commissario capo coadiuvato dall'avv. Adone iniziava le indagini. Il truffatore è stato arrestato e la refurtiva rintracciata presso un'agenzia di pegno.

— Alcuni giorni fa, presso l'orefice Umberto Orlandi fu Giuseppe, proprietario di un negozio di preziosi in via Carlo Alberto 39, si presentava una signora con un pendolo di marca del valore di circa 800 lire, dicendo che desiderava cambiarlo con altri oggetti, anelli o braccialetti, dato che doveva fare un regalo ad una persona che non avrebbe gradito in dono il pendolo. L'orefice faceva vedere alla signora alcuni anelli ed altri oggetti preziosi, che però non riuscivano di gradimento della signora, per cui poco dopo essa abbandonava il negozio senza aver concluso l'affare.

Mentre l'Orlandi metteva a posto la merce che aveva offerta in cambio dell'orologio si accorgeva che gli mancava un anello con una acquamarina del valore di circa 200 lire. L'orefice si recava perciò a sporgere denunzia del fatto al Commissariato di via Verdi, esponendo che egli sospettava della sconosciuta cliente che aveva visitato il suo negozio poco prima. L'avv. Adone iniziava subito le indagini che conducevano all'arresto della donna, che risultò essere certa Pia Graziani di Pasquale, di 43 anni, nativa di San Pietro in Bagno (Bologna) residente a Genova. La Graziani ha negato di essere autrice del furto addebitatole; tuttavia è stata arrestata perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio ed alla diffida di far ritorno a Torino.

Una borsetta contenente denaro, chiavi, carte, è stata smarrita giovedì scorso nei paraggi di via Roma e via A. Doria dalla signora Fuso. Chi l'avesse rinvenuta, farebbe opera buona consegnando almeno chiavi e documenti o al Municipio o ai nostri uffici.

I francesi residenti in Torino e in Piemonte sono invitati alle assemblee generali annue della Colonia e della Società di beneficenza che si terranno mercoledì 16 corr., alle ore 18 al Consolato di Francia, via Pomba n. 2.

La vita in Pretura

Piccola Babele

Una sera due onesti operai metallurgici, di ottimi precedenti, tuttora occupati in un grande stabilimento della città, certi Antonio Sasso, di anni 35, abitante in via Saluzzo n. 33, e Tommaso Chiavazza, di anni 38, da Sommariva Bosco, si erano incamminati per via Nizza diretti alle rispettive abitazioni situate in quei paraggi. Poichè avevano fatto un po' tardi in seguito ad uno spuntino in una trattoria, i due avendo visto passare un tram della linea n. 7 si diedero a rincorrerlo chiamandosi l'uno coll'altro ad altavoce per raggiungere la piattaforma ed aggrapparvisi. Questa corsa all'inseguimento del tram fu loro fatale. Il caso volle che sul tram si trovasse un giovane carabiniere napoletano, che da appena poco più di un mese era in servizio, il quale credette che uno dei due fuggisse rincorso dall'altro e scese per vedere di che si trattasse.

Le conseguenze di questo equivoco, che dimostra del resto lo zelo e la diligenza del carabiniere, condussero i due operai niente meno che dinanzi al Magistrato. Così, per non perdere il tram, poco mancò che essi perdessero la libertà...

Presentatisi ieri dinanzi al Pretore, cav. Guglielmi, (cancelliere Inglima), difesi dagli avv.ti Maccari, Astore e De Marchi, i due che erano imputati di oltraggio alla forza pubblica e di ubriachezza molesta e ripugnante (reato quest'ultimo represso con severa pena dal Codice attuale), negarono ogni addebito.

Tre dialetti

— Il verbale di denuncia firmato dal brigadiere dei carabinieri vi accusa entrambi — dice il Pretore — di aver rivolto parole offensive al carabiniere e ad un aviere accorso in suo aiuto.

— Queste offese noi non le abbiamo mai pronunciate — risponde il Sasso che si esprime nel piemontese della provincia di Cuneo, un po' balbettando. — Io ho risposto alle interrogazioni del carabiniere esprimendomi nel dialetto del mio paese, e non ho mai capito perchè le giustificazioni che io gli davo, lo avessero fatto tanto irritare. Mi era stata chiesta la carta di identità. Non avendo con me i documenti ho risposto che ero un combattente e che i documenti li avevo lasciati a casa.

E il Chiavazza:

— E nemmeno io ho mai pensato a pronunziare le parole di oltraggio attribuitemi. La denuncia dice che ci siamo espressi in italiano, mentre io non ho mai parlato italiano in vita mia! (*Ilarità*). Io parlavo in torinese, il mio compagno in braidese, il carabiniere in napoletano.

Il Pretore ha interrogato quindi il carabiniere denunziante, che è venuto appositamente da Napoli per comparire in questo processo.

Avv. Maccari: — Ecco una denuncia che costerà cara all'Erario.

Il carabiniere conferma pienamente quanto ha detto nel suo verbale, dichiarando di avere sentito le parole «carabiniere falso», ma di non avere capito altro perchè i due si esprimevano in un incomprensibile piemontese.

Imputato Sasso: — E lui si esprimeva in un incomprensibile italiano!

Pretore: — Ma la frase ingiuriosa l'avete sentita pronunziare in dialetto od in lingua?

Carabiniere: — In dialetto.

Avv. De Marchi: — Ed allora, come avete fatto a capirla?

Avv. Maccari: — Chi l'ha pronunziata, dei due?

Carabiniere: — Tutti e due insieme

Avv. De Marchi: — Facevano il coro

Avv. Giordano (P. M.): — Si vede che l'avevano studiata a memoria.

A malgrado delle insistenti domande del Pretore e degli avvocati per cercare di chiarire un eventuale equivoco, il Carabiniere conferma la sua denunzia e dichiara di avere udita la frase ingiuriosa. Credendo che essi si inseguissero, egli aveva chiesto loro le carte. Uno solo le aveva presentate, l'altro no. Ambedue lo avevano ingiuriato, mentre insieme ad un aviere, egli li accompagnava in sezione.

La quarta lingua

Viene quindi interrogato il soldato aviere, il quale, combinazione, è anche egli meridionale.

Pretore: — Napoletano anche voi?

Aviere: — Signorsì: di Cerignola, provincia di Foggia.

Avv. Giordano: — Allora è pugliese.

Imputato Chiavazza: — Ma non importa: il piemontese non lo capiva lo stesso!...

Il testimone, che sembra divertirsi moltissimo di questo suo interrogatorio, risponde che il piemontese lo capiva così poco da non ricordarsi più di nulla. Ricorda soltanto che, mentre passava per via Nizza, richiesto dal Carabiniere di intervenire per aiutarlo ad accompagnare in Sezione due ubriachi, si era prestato, aveva assistito ad un concitato colloquio, aveva sentito i due parlare nervosamente in una lingua a lui sconosciuta.

Avv. Maccari: — Che lingua era? Giapponese... o cinese?

Teste: — Non lo so precisamente, ma pugliese non era!

Avv. Astore: — E sì che, a Torino, il pugliese si parla molto!

Viene quindi sentita la moglie del Sasso, una gentile «madamina» che si presenta tenendo per mano un bel bamboccio sorridente e paffutello il quale, dopo aver stretta amicizia cogli avvocati e persino col cancelliere, rivolgendosi verso il banco degli imputati, grida:

— *Ciao papà!...*

La signora Sasso, interrogata dal Pretore se intenda deporre, essendo in sua facoltà, secondo il nuovo Codice, di rifiutarsi, risponde:

— Certo che deporrò. Sono venuta per mettere le cose a posto e per difendere mio marito.

Finale lieto

Ed all'invito del Pretore a giurare con la parola «Giuro!», essa risponde con energia:

— Giuro di dire sempre la verità... Glielo garantisco, signor Giudice!

La donna, sopraggiunta durante il colloquio, nega di avere udite le insolenze attribuite a suo marito, che «non sa — essa esclama — dire quattro parole in italiano senza metterci cinque spropositi».

Avv. De Marchi: — L'unico che parla italiano in quella famiglia è il marmocchio.

Dopo di ciò, il P. M. avv. Giordano chiede la assoluzione dei due imputati per non avere commesso il fatto.

Gli avvocati Maccari, Astore, De Marchi parlano in difesa degli imputati, mettendo in rilievo i loro ottimi precedenti morali e politici.

Il Pretore, accogliendo le tesi del P. M. e dei difensori, ha dichiarato assolti gli imputati per insufficienza di prove nei riguardi del reato di oltraggio alla forza pubblica e per inesistenza di reato nei riguardi della ubriachezza.

Mentre si allontanano dall'aula, il padre che reca in braccio tutto felice il suo bimbo, gli dice:

— Saluta questi signori!

Ed il bimbo, rivolgendosi al Pretore, gli grida, mandandogli un bacio:

— Ciao, grazie!...

Bollettino demografico di Torino

14 Marzo 1932-X

NASCITE	25
MORTI	30

Le soste sentimentali di due giovani

e i guai di un albergatore

Il mondo corre, dice una vecchia frase, e ai tempi nostri essa appare più giusta che mai. Corre il mondo, e quindi anche gli uomini, i quali hanno fretta, molta fretta di arrivare. E dicendo gli uomini si intende, naturalmente, anche le donne, che pure danno sovente segni di impazienza, di prematurità. Un esempio ci è offerto da una signorina della nostra città, certa S. M., la quale, avendo appena toccato i 18 anni ha accettato la corte di un giovanotto e sulla via dell'amore si è lasciata trascinare più di quanto non comportasse la sua età. Il giovanotto è certo P. V., di 24 anni, nativo di Asti, e dimorante nella nostra città. I due si sono conosciuti e subito sono stati presi da simpatia l'uno per l'altro; poi la simpatia si è mutata in amore, e un idillio in piena regola è sbocciato, con appuntamenti, passeggiate, scambi di promesse di eterno affetto, eccetera.

Una delle mète preferite dai due innamorati, ove essi facevano sosta dopo le lunghe passeggiate, era l'Albergo Reale, sito in corso San Maurizio ed esercito da certo Giuseppe Bussolino fu Michele, da Tigliole d'Asti, unitamente alla moglie Annunziata Santin di Battista. Si tratta di un locale che è caffè al pianterreno ed albergo al piano superiore. La coppia innamorata ha cominciato a sostare di sotto, nel caffè, poi un bel giorno — non si sa bene come e perchè — ha voluto prendere visione anche del piano superiore, ed ha trovato che era preferibile ritirarsi in una camera appartata, lontana da sguardi indiscreti. Senonchè, di lì sono sorti i guai...

Un giorno il padre della ragazza si è accorto che qualcosa di anormale andava manifestandosi nella figliola, e l'ha interrogata e messa alle strette. La verità è venuta a galla: cioè la serie delle passeggiate con le soste all'Albergo Reale. E la burrasca è scoppiata. Fra dei genitore che faceva fulmini, pianti della ragazza che assicurava di amare il giovane, di avere da lui le più ampie assicurazioni, proteste del giovane il quale affermava che la ragazza doveva in precedenza aver fatte delle passeggiate e relative soste con qualche altro giovanotto.

Ma il padre sporse denunzia contro il giovanotto, il quale cadde sotto l'imputazione dell'art. 530 del Codice Penale, cioè l'imputazione di violenza. Nell'esperire le indagini del caso, la Polizia, constatata la minore età della ragazza, prendeva severi provvedimenti contro l'albergatore che le aveva dato ricetto in compagnia di un giovanotto. Essa faceva senz'altro chiudere il locale — il che avveniva circa un mese fa — ed elevava contro il Bussolino la grave imputazione contemplata nell'art. 531 del Codice Penale, quella, cioè, di aver agevolato la corruzione. E siccome sui registri dell'albergo non apparivano registrati i nomi dei due clienti, il Bussolino era fatto oggetto della contravvenzione di cui all'art. 109 del testo unico della legge di Pubblica Sicurezza per aver dato alloggio ai due senza richiedere la carta di identità nè prendere nota delle generalità.

Il Bussolino, in base appunto al fatto che sul registro non erano stati annotati i nomi dei due giovani, protestava di non aver dato loro ricetto; essendo norma del locale di registrare i nomi di tutti i clienti. Ma gli innamorati, interrogati dal giudice istruttore, affermarono che quel segnalato favore era loro stato fatto da una donna, e poichè nessuna donna, all'infuori della moglie dell'albergatore, è addetta al locale, così anche contro costei venne elevata la grave accusa di cui già era stato colpito il marito.

Nel frattempo il giudice istruttore cav. Andriano, proseguendo nella sua inchiesta, raccoglieva alcuni elementi favorevoli alla tesi del giovane C. V., e proscioglieva costui dall'accusa di violenza per insufficienza di prove. Ma i coniugi Bussolino venivano rinviati al giudizio del pretore per rispondere del reato loro contestato. Essi si presenteranno davanti al magistrato difesi dall'avv. Dal Fiume. Intanto il loro locale rimane chiuso. Tutto sommato, a pagare i guai di quelle soste dei due innamorati, sembrano essere i coniugi Bussolino, e soltanto essi...

Conferenze

Nella sede del 1.o Gruppo rionale Mario Gioda, ha avuto luogo ieri sera la conferenza del prof. dott. Tirelli Vitige, direttore psichiatrico di Torino sul tema «Schizofrenia». La dotta e interessante esposizione dell'illustre scienziato è stata attentamente seguita dal pubblico che affollava la sala. Erano presenti il prof. Carmarotti in rappresentanza del Podestà, il gen. Chiappirone, presidente degli Ospedali Psichiatrici di Torino, il gen. Bertolè, vari camerati rappresentanti Autorità locali. Dopo il dott. Tirelli ha preso la parola il prof. Santoni, che ha parlato della relazione fra la «Schizofrenia» e la tubercolosi polmonare. Il capitano Godio, fiduciario del Gruppo, ha ringraziato i due sanitari studiosi.

Sindacato Ingegneri (via XX Settembre, 36). — Stasera alle 21, l'ing. Scipiano Treves terrà una conferenza con proiezioni, sul tema: «Il cavo telefonico nazionale ed i progressi della telefonia a grande distanza».

Per le famiglie povere

che in questi duri tempi stentano a vivere sui magri stipendi del capo di casa, l'Alleanza Cooper. Torinese svolge opera veramente meritoria, vendendo le migliori derrate ai prezzi più bassi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15; 12,45; 16,15; 17,50; 20: Giornale radio. — 11,15; 12,30: Musica varia — 13,30: Dischi — 13,40: I cinque minuti del radio curioso. — 13, 14,30: Orchestra brillante — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica riprodotta — 16,55: Musica da ballo riprodotta.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5: Musica varia — 19,30: Dischi — 20,20: Orchestra brillante — 20,30: E. Bettarelli: conversazione scientifica — 20,45: Trasm. dell'operetta «Fior di Neve» di G. Blanc diretta dal M.o Nicola Ricci — Negli intervalli: Cesare Zavattini «Alla radio parliamo tanto di voi» (conversazione — Notiziario letterario — Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli**: «La rosa di Magdala» dramma mistico in tre atti di Domenico Tumiati. — **Bruxelles**: Concerto e canto. — **Praga**: «Il bottone» opera comica in un atto. — **Parigi**: Quartetto. — **Tolosa**: Varie. — **Heilsberg**: Orchestra. — **Muehlacker**: Concerto di violino e piano. — **Daventry**: Concerto. — **Londra**: Concerto. — **Barcellona**: Ritrasmissione parziale di un'opera. — **Radio-Svizzera**: Musiche dei secoli 17.o e 18.o.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «Chicchignola» di E. Petrolini.
BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Ore 21,15: «La strada nova» di M. Bellugi (serata in onore di Claudia Corti).
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «Il cardinale» di Parker.
ROSSINI (Comp. dialettale La stabile). — Ore 21,15: «Për l'onor d'ij monsù» di Pacrini e Fiorillo.
GIANDUJA — Riposo.
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.
ROMANO: Ore 21. Rivista — Varietà.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «F. A. comanda». W. Fritsch.
VITTORIA: «Bella dell'amore». Rose Hobart.
ITALA: «Passione di mamma». C. Bennet.
SPLENDOR: «Sirena dei tropici». Josephine Baker. Riduzioni L. 1,50; 2,25; 3.
IDEAL: Josephine Baker in: «La sirena dei tropici» oltre al film Borneo selvaggio.
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milton.
GOBBA: «Passione di Principe». (Fox).
PRINCIPE: «Oro». Var.: Rivista. Nostromo.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 5 operai fonditori a macchina «Rabbilimine»; 1 parafanghista Gianchetti sta provetto; 1 operaio pratico tornio revolver anni 18-30; 2 aiuti guida macchine anni 17-18; 1 ragazzo apprendista modellatore meccanico anni 16-17; 3 capi-posa imbancatori provettissimi (produrre documenti comprovanti tale capacità); coniugi portinai (mansioni marito pratico giardinaggio età anni 45-50; 1 ragazzo anni 15-16; una ragazzina anni 13-14; una lavorante modista di 1.a categoria; 4 donne anni 18-30 per lavori facili; 4 lavoranti confezioniste sarte lavorazione in serie praticissime macchine motore; una lavorante sarta di 1.a categoria; una lavorante camiciaia; una apprendista sarta da uomo; magglierista provettissima; 2 ragazzine aiuto sfilacciatura; 3 operaie pratiche macchine cuffitrice.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 15 corrente mese alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

14 Marzo 1932-X

NASCITE: 25. - Maschi 13; femmine 12.

MORTI: 30. - Zussi Maria ved. Chiappello di anni 82, di Novara, casalinga, via Rocca, 34. — Andriano Giuseppina m. Arato, id. 83, di Cortiglione d'Asti, casalinga, str. Chieri, 472. — Rosso Luigi fu Bartolomeo, id. 58, di Cassino, macellaio, via Borgone, 37. — Baccola Anna fu Giovanni, id. 78, di Torino, casalinga, via S. Giulia, 27. — Balluvri Vincenzo fu Luigi, id. 69, di Cerignola, pensionato, via Costigliole, 22. — Roscola Maria ved. Priaretti, id. 75, di Chieri, casalinga, corso Francia — Merlin Mario di Giovanni, di mesi 6, di Torino, via Monginevro, 250. — Pagliero Teresa ved. Ornato, di anni 79, di Torino, casalinga, piazza Castello, 14. — Vittone Michele fu Carlo, id. 61, di Poirino, agiato, via Carlo Alberto, 55. — Pittarelli Giacomo fu Sebastiano, id. 79, di Villafranca d'Asti, pensionato, via Stampatori, 12. — Martini Maria Teresa di Giuseppe, di mesi 17, di Torino, via Antonio Cecchi, 44. — Demaria Goffredo fu Luigi, di anni 74, di Giaveno F., parrucchiere, via Buniva, 9. — Vetrano Maria ved. Borghese, id. 86, di Trevico, casalinga, piazza Saluzzo, 4. — Botto Falcini Pietro fu Bernardo, id. 67, di Albese Superiore, cancelliere. — Nocchi Ettore fu Giuseppe, id. 57, di Gianonzo, sarto. — Marjiano Lorenzo fu Agostino, id. 82, di Torino, cappellaio. — Bisoglio Luigi fu Pietro, id. 69, di La Morra, contadino. — Chiarlo Luigi fu Pietro, id. 62, di Polonghera, muratore. — Propedio Felice fu Marcellino, id. 51, di Casella, ombrellaio. — Mendrino Luigi fu Giacinto, id. 42, di Pinerolo, decoratore. — Lagazzi Oreste fu Antonio, id. 50, di Torino, sellaio. — Bonperi Maria ved. Giordano, id. 74, di Centallo, casalinga. — Ricolo Serafina ved. Lanfranchini, id. 65, di Milano, casalinga. — Cola Caterina ved. Bosco, id. 80, di Arignano, casalinga. — Frecchio Maria m. Radino, id. 27, di Altavilla M., operaia. — Ermarino Candido Ferdinando fu Luigi, id. 54, di Mondovì, calzolaio. — Borello Fiorina m. Fioravanti, id. 35, di Garnasc, casalinga. — Vallino Luigi fu Tommaso, id. 52, di Saluggia, contadino. — Marenco Maddalena ved. Mano, id. 81, di Cremolino, donna servizio. — Ferino Domenica m. Alessio, id. 79, di Saronno, casalinga.

A domicilio 13; negli ospedali, istituti, ecc. 17. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Un appello all'intero popolo americano perchè collabori alle ricerche del piccolo Lindbergh

Il bimbo del Tennessee non è il figlio dell'aviatore

New York, 14 notte.

Autorità e pubblico in America incominciano a perdere la pazienza, e se a Lindbergh non sarà presto restituito il figliuoletto Carlo Augusto la malavita organizzata passerà davvero un brutto quarto d'ora.

L'indignazione destata dal ratto del bambino era venuta calmandosi finchè l'avvento sulla scena dei gangsters aveva fatto sorgere serie speranze nel rapido recupero dello scomparso. Sono passate due settimane, sono stati mobilitati nelle ricerche, l'intera Polizia del Paese, centinaia di detectives ufficiali e privati; si sono messi in moto e sono stati sguinzagliati attraverso i più loschi ritrovi di New York, di Boston e di Chicago gangsters di fama più o meno discussa e discutibile, ma tutta questa inscenatura non ha dato alcun esito.

Metodi scientifici

Il pubblico torna piano piano a riporre un po' di fiducia nel sistema tecnico scientifico adottato dalla Polizia. Si torni — si dice ora, per bocca dei grandi giornali — a fare uso del macchinario perfetto che l'America è sola a possedere per la ricerca e l'identificazione dei criminali; si usi di nuovo la radiotelefonia, la televisione, la preghiera nelle chiese e le impronte digitali, gli interrogatori condotti con l'umanitario sistema del terzo grado, ossia condotti ad libitum, con l'accompagnamento di appropriati mezzi persuasivi; si usino iniezioni atte a rendere eloquente i silenziosi, ma si metta fine all'indecorosa commedia dei birbanti trasformati in galantuomini e quella degli assassini atteggiantisi ora a padri esemplari ed a rappresentanti impareggiabili del più romantico degli umanitarismi.

Nella tecnica poliziesca scientifica questo pubblico di bambinoni a perpetuità ripone una fiducia che niente può smuovere.

Del culto dell'eroe hanno approfittato Al Capone ed i piccoli e grandi gangsters, come Spitale ed i suoi compagni: se fossero in grado di ritrovare il figlio di Lindbergh, nessuna forza umana avrebbe potuto più demolire o sradicare questo culto: Spitale sarebbe diventato il prototipo dell'eroe nazionale e avrebbe oscurato la fama di Lindbergh. Il fine giustifica i mezzi, e quale fine più nobile di quello di ritrovare il piccolo Carlo Augusto?

L'iniziativa della Polizia

Senonchè del bambino non si hanno notizie, e la Polizia conferma indirettamente oggi la smentita di Lindbergh alle voci secondo le quali egli sarebbe già in contatto con i rapitori del figliolo, rivolgendo un appello al pubblico perchè collabori con le Autorità alla ricerca degli autori del ratto. Tutti i 1400 uffici di Polizia della Repubblica hanno diramato ieri notte questo appello, ed hanno promesso di mantenere segreto il nome dei loro volontari informatori. D'altra parte si avvertono pure gli autori del misfatto che, se Lindbergh s'è impegnato a garantire l'impunità, nessuna garanzia di questo genere è stata promessa dalla Polizia. Questo passo addietro viene interpretato come una prova che, nelle alte sfere, si è perduta la pazienza e si intende ricorrere a nuovi sistemi di ricerca ed anche alla lotta contro la delinquenza.

Spitale, che è riuscito a farsi assolvere dal Tribunale di Brooklin, è partito alla volta di Detroit in aeroplano, accompagnato da un avvocato, rappresentante di Lindbergh, il quale — a quanto si afferma — avrebbe in tasca, in contanti, duecentocinquanta mila dollari; a tale somma ammonterebbe dunque il prezzo del riscatto.

Un'incognita: Al Capone

Come è noto, si è creduto ieri di avere ritrovato il bambino di Lindbergh presso Tennessee. Senonchè il bambino scoperto dalla Polizia non ha nulla a che fare con il figlio di Lindbergh, quantunque non si sappia, fino a questo momento, chi siano i parenti di questo misterioso fanciullo. Esso è stato rinvenuto in custodia a quattro persone equivoche, ma queste si sono rifiutate di dire in quale modo abbiano avuto il bambino. Esse sono state arrestate, ma l'enorme commozione destata in America dall'annuncio di questo colpo della Polizia si è subito spenta quando gli amici di Lindbergh, partiti immediatamente per ricevere il bambino, hanno dichiarato che esso non era il figlio dell'aviatore.

Al tempo stesso aumentano le pressioni per ottenere la liberazione di Al Capone, ma si annuncia che il Presidente Hoover è assolutamente deciso a impedire che Al Capone venga scarcerato sotto qualsiasi pretesto. Senonchè a Washington si dichiara che, se Lindbergh farà personalmente un passo chiedendo, sotto la propria responsabilità, la liberazione provvisoria del gangster, esso potrà essere scarcerato. Rimarrà però sempre la difficoltà dell'indennità: Al Capone ha promesso di versare, come garanzia del suo ritorno in carcere, centomila sterline, ma le Autorità governative non sono riuscite finora a rintracciare le ricchezze di Al Capone, e non hanno potuto ancora farsi pagare da quest'ultimo le 70 mila sterline di imposte che egli deve all'Erario.

A. R.

La ruota della fortuna a Dublino

L'estrazione della gigantesca Lotteria - Enormi incassi: oltre 235 milioni di lire - Due carcerati, una contadina e alcuni disoccupati tra i vincitori

Londra, 14 notte.

La ruota della fortuna, fattasi colossale per necessità di cose, ha girato ancora una volta a Dublino, oggi, dinanzi alle Autorità dello Stato Libero d'Irlanda ed a migliaia di spettatori, ed ha recato stasera la felicità a 1122 persone.

All'inizio dell'estrazione, il Generale O' Duffy ha comunicato al pubblico i risultati della lotteria, che sono stupefacenti; sono state raccolte 3.365.312 sterline (pari a oltre 235 milioni di lire), delle quali 2.239.477 saranno distribuite in premi, e 841.328 saranno ripartite tra gli ospedali dello Stato Libero. Nella lotteria dello scorso novembre erano state raccolte 2.941.852 sterline. La popolarità, quindi, di questa lotteria irlandese manifesta una tendenza ad aumentare con un ritmo che preoccupa sempre più il Governo e le Autorità inglesi.

Cifre che spaventano gli inglesi

La strana ripartizione delle vincite dimostra che almeno il 50% delle somme raccolte dagli organizzatori della lotteria proviene dall'Inghilterra, la quale, conseguentemente, viene assoggettata ad un processo di graduale impoverimento che non lascia affatto indifferenti gli statisti responsabili. E' come se questo Paese fosse assoggettato, una o due volte all'anno, ad una imposta di un milione e mezzo di sterline al minimo e, posto di fronte alla minaccia tutt'altro che ipotetica di essere sottoposto ad un salasso finanziario ancora più ingente.

Dublino canta vittoria e dichiara che fra due o tre anni la somma sottoscritta alla sua lotteria raggiungerà i 9 o 10 milioni, dopo di che — dicono gli umoristi — i malati del mondo intero potranno recarsi in Irlanda, sia perchè soltanto colà si troveranno i luminari della scienza medica attratti da salari analoghi a quelli versati alle «stelle» cinematografiche di Hollywood, sia anche perchè gli ospedali, arricchiti dall'imposta pagata dai creduloni del mondo intero, saranno in grado di versare ai malati una indennità, invece di presentare loro un conto da saldare a cura terminata.

Oggi sono stati estratti 22 numeri per ognuno dei 51 cavalli che parteciperanno alla corsa del «Gran National» a Liverpool.

In base al regolamento della lotteria, si avranno stavolta 22 primi premi di 30 mila sterline, 22 secondi di 15 mila, 22 terzi di 10 mila, e 1056 premi di 720 sterline ciascuno, che verranno attribuiti ai possessori di numeri cui la sorte ha dato oggi il nome di un cavallo. Si avranno inoltre, stavolta, dieci premi di 3947 sterline, e 2200 premi di consolazione di cento sterline ciascuno.

Dei numeri estratti oggi, 517 sono stati attribuiti all'Inghilterra, 56 all'America, 30 all'Africa, 21 all'Asia e 13 al continente europeo.

Le precauzioni dei giocatori

I tormenti e le noie recati dalla vittoria ad Emilio Scala ed a tanti altri con lui, hanno servito di lezione; stavolta a mala pena si trovavano, nelle pagine contenenti l'esito dell'estrazione odierna, nomi ed indirizzi di vincitori. Salvo rare eccezioni, tutti i partecipanti alla Lotteria hanno adottato pseudonimi, gli uni commoventi nell'eloquente allusione alla gravità della situazione finanziaria dei possessori di cartelli, gli altri indicanti un supremo disprezzo per la mala sorte. Abbondano tra gli pseudonimi gli «infelice», «aspetta e vedrai», «buona notizia», «utilissimo», «un disgraziato», «un morto di fame», «aiutatemi!», «ho le tasche vuote», eccetera, ma vi è anche il «Boja Burma», «stavolta ho vinto», «eccomi ricco», eccetera.

La fortuna, a giudicare almeno dai nomi di coloro che consentono a rivelare stasera la loro identità nascosta dietro il paravento dello pseudonimo, è stata estremamente generosa verso i bisognosi. Ha fatto però degli scherzi. Così ha attribuito il cavallo «Possiolle» alla signora Murray che nel novembre dell'anno scorso aveve vinto il primo premio di 30 mila sterline. Ha poi attribuito due cavalli ai coniugi Stockes che avevano scelto come pseudonimo «Molto riconoscenti». La Murray è una contadina, la quale dichiara stasera che, se il cavallo attribuitole vincerà la corsa, abbandonerà il duro mestiere.

«La lotteria — essa dice — mi sembra ora un impiego più profittevole di quel che sia il coltivar patate».

Tra i vincitori

Nella lista dei vincitori si trovano due condannati al carcere, che sono attualmente ospiti della prigione di Mount Joy a Dublino, e la signorina Hopkins che ripone una fede assoluta nel numero 13: è costei una delle tredici cameriere in un ristorante londinese, ha scelto come pseudonimo questo numero e abita una casa portante il numero tredici. Molti, fra i vincitori, gli operai disoccupati. Uno di essi, a nome Regan, che ha molte probabilità di vincere uno dei tre grandi premi, era operaio dell'officina Dunlop da trenta anni, e da tre anni in qua è senza lavoro. Vincitrice è pure una donna abitante in una birraria di Londra, la quale, rispondendo ai giornalisti che le chiedevano che cosa intendesse fare della sua fortuna, ha detto:

«Mi concederò due settimane di vacanza. Non ho avuto un sol giorno di vacanza, da diciotto anni in qua».

Un tipografo, che ha ottenuto il cavallo «Calmissimo», ha dato prova di calma stupefacente. Ha messo in tasca il telegramma che gli annunziava la vittoria e si è rimesso a lavorare come se niente fosse avvenuto. I cronisti che volevano farlo parlare, sono stati messi alla porta con poche ma chiare parole. La fortuna, poi, ha aiutato per così dire, un dottore di Londra, un impresario teatrale ed un noto attore cinematografico: inoltre un cameriere francese dell'Hôtel Savoy di Londra ed un milionario americano che ogni anno si reca in Inghilterra per riposarsi a bordo del suo «yacht». Egli ha dichiarato che la vittoria non lo interessa affatto, poichè — egli dice — con mille sterline si va poco innanzi, ai giorni che corrono.

Tra i vincitori si trovano pure persone che hanno partecipato alla lotteria per puro caso. Una di queste persone, la signora Robinson — alla quale è stata data in regalo una cartella della lotteria — ha vinto un cavallo che possiede probabilità di vittoria. Essa dichiara stasera che odia tutte le lotterie e che, se riuscirà a vincere uno dei grossi premi, non toccherà nemmeno un centesimo: «Ho degli amici che versano in condizioni finanziarie disperate — essa dice — e io li aiuterò. Durante tutta la mia vita mi sono proposta di costruire una piccola chiesa cattolica nel mio villaggio: ebbene, se vincerò realizzerò il mio sogno, ma non toccherò un centesimo».

R. P.

Rivoluzione fascista e Economia

La conferenza di Augusto Turati al Municipale di Alessandria

Alessandria, 14 notte.

Enorme era l'attesa di udire in Alessandria la vivida parola di Augusto Turati, il quale aveva accolto l'invito di iniziare il corso delle conferenze del Centro di cultura e propaganda corporativa.

L'ampia sala del nostro «Municipale» era letteralmente stipata in ogni ordine di posti di un pubblico enorme, composto di cittadini dalle più elevate classi sociali ai più modesti operai.

All'apparire sul palcoscenico di Augusto Turati, scoppia nella sala un lunghissimo, caloroso applauso. Cessata l'imponente manifestazione, prendono posto sul palcoscenico, attorno al tavolo dell'oratore, le più spiccate autorità e personalità della nostra provincia. Notiamo: il Prefetto S. E. Rebua, il Segretario Federale Poggio, il Podestà Vaccari, il Generale Faccini, Comandante la Divisione Militare, il Generale Cisotti, Comandante il 3.o Gruppo Legioni, il conte Di San Marzano, Presidente dei Combattenti, il Presidente del Tribunale comm. Bertana, il Vice-Podestà Bocca, il Preside del Liceo prof. Contessa, l'avv. Manfredi, Segretario dei Sindacati Fascisti industriali, il cav. Cello, Vice-Presidente, il Console Uggè, Comandante la Legione Santorre Santarosa, il cav. Versino, Direttore dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il Questore comm. D'Agostino, il Vice-Questore Di Guglielmo, l'avv. Bassi dei Sindacati Industrie; il Console Cerruti, il comm. Lattes ed il comm. Richard, Vice-Prefetto, il cav. uff. Pietrasanta, il cav. Vasco Ferrari, l'avv. Bozzetti, della Federazione agricoltori, il dott. Gino Magno, Capo Ufficio Stampa.

Nelle poltrone, nei palchi stipati inverosimilmente, in platea, notiamo disseminate larghissime rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, Sindacati, Corporazioni, Organizzazioni giovanili, moltissime signore, molti gruppi di operai ed impiegati, tutte le classi intellettuali e lavoratrici. Pure centinaia e centinaia di persone che non hanno trovato posto nell'ampio teatro hanno sostato a lungo sotto i portici di Palazzo comunale e sull'adiacente piazza Vittoria, e già avevano dato il primo vibrante saluto ad Augusto Turati mentre questi accompagnato dalle autorità si recava al Teatro dal Palazzo del Governo ove era stato, al suo giungere in Alessandria, brevemente ospite di S. E. il Prefetto e delle autorità ivi convenute. L'avv. Mario Levi De Veali, attivissimo fiduciario del Centro di cultura e propaganda corporativa, espone rapidamente il programma che il Centro intende svolgere per il corrente anno e ricorda con fervida parola le alte benemerenze di Augusto Turati per l'opera volta ieri e che prosegue tuttora, e gli porge un grato e devoto saluto.

Cessati gli applausi che hanno salutato le brevi parole dell'avv. Levi De Veali, prende la parola Augusto Turati, che prospetta in rapidissima sintesi il tormento dell'umanità nel corso degli ultimi anni, ponendo in rilievo che nell'ultimo secolo, cioè dalla Rivoluzione francese all'idilliaco periodo che precedette la guerra, il mondo abbia fatto assai più strada di quanto non avesse saputo e potuto compiere nei millenni precedenti. La guerra che sommerse e insanguinò il mondo non distrusse, ma solamente dilazionò il conflitto fra capitale e lavoro, conflitto esistito non ostante le [illegible] dei teorici puri.

L'oratore tratteggia poi, con profondità di rilievi critici, il panorama economico e politico delle maggiori Nazioni. Accenna agli sviluppi della concezione economica sorta in Russia, prima per opera di Lenin, quindi di Stalin, e al grave conflitto cino-giapponese, commentandone acutamente le risonanze ginevrine, e conclude illustrando ampiamente l'opera di sana ricostruzione economica che il Fascismo va compiendo in Italia, elevando un inno all'Uomo tenace che la volle e la sa realizzare, seguito dal fervido consenso dell'intera Nazione.

Una lunga cordialissima manifestazione scoppia nella sala. Augusto Turati deve presentarsi più volte alla ribalta a ringraziare il foltissimo e distinto uditorio che lo acclama lungamente, trascinato dalla avvincente parola con cui l'oratore ha saputo interessare gli attenti ascoltatori per oltre un'ora.

Fuori del teatro l'ovazione si rinnova altissima e uno stuolo larghissimo di persone si accalca al seguito delle autorità che accompagnano l'onorevole Turati nelle aristocratiche sale del Casino sociale, ove viene offerto un sontuoso ricevimento.

Il conte di San Marzano, presidente del Casino, coadiuvato dai suoi direttori, ha fatto squisitamente gli onori di casa. Augusto Turati è vivamente festeggiato e si intrattiene a lungo in cordialissimo colloquio con tutti i convenuti, dai quali si congeda più tardi per restituirsi, in automobile a Torino, fra nuove vibranti manifestazioni di simpatia del popolo alessandrino.

La morte di un operaio che cade dal ballatoio dell'Ospedale

Aosta, 14 notte.

L'operaio Bretto Solutore di anni 64 da Quincinetto, degente da qualche mese all'ospedale Mauriziano di Aosta, è rimasto vittima di un infortunio accidentale che ha avuto disgraziatamente letali conseguenze. Mentre attraversava il ballatoio interno del padiglione chirurgico egli commetteva l'imprudenza di sporgersi troppo dalla ringhiera e perdendo l'equilibrio, precipitava nel cortile sottostante battendo la testa sul selciato. Non ostante le premurose cure dei sanitari prontamente accorsi, il disgraziato operaio decedeva quasi subito in seguito alla frattura della base cranica riportata nella caduta. Sul luogo si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge.

L'Arcivescovo di Torino ad Alba

Alba, 14 notte.

Oggi alle ore 13 è giunto da Savigliano l'Arcivescovo di Torino, mons. Fossati, il quale subito si è recato a rendere visita al Vescovo della nostra città, mons. Gius. Francesco Re, attualmente leggermente infermo. Dopo un breve colloquio col venerando Prelato, l'arcivescovo di Torino si è recato in Seminario dove ha rivolto ai giovani e ai chierici, tutti raccolti nella magnifica Cappella, il suo saluto ringraziando le Autorità civili ed ecclesiastiche delle festose accoglienze. Egli è ripartito subito dopo per Torino.

Scheletro di un uomo fatto a pezzi rinvenuto presso Acqui

Acqui, 14 notte.

Alcuni contadini, mentre stavano facendo uno scavo in un bosco della tenuta Ottolenghi, in regione Monterosso, poco lungi dalla strada comunale Acqui frazione Cavalieri, hanno rinvenuto lo scheletro di un uomo fatto a pezzi. I resti erano interrati in una fossa stretta scavata alla rinfusa.

La morte, dall'esame necroscopico, risalirebbe a parecchi anni addietro. Il maresciallo dei carabinieri ha iniziato diligenti indagini.

Marina e Aviazione a Ginevra

Ginevra, 14 notte.

L'ultima settimana di lavori ginevrini prima delle vacanze pasquali si preannunzia come riservata alla discussione sul disarmo.

Alla Commissione navale, che ha tenuto la sua seduta al mattino, una discussione piuttosto vivace si è impegnata a proposito dell'articolo che interdice l'impiego delle navi da guerra costruite per conto di un'altra Potenza nei cantieri nazionali. L'ammiraglio Poun, delegato britannico, ha osservato che questo articolo sarebbe difficilmente applicato in caso di ostilità, e ne propone quindi la soppressione; anche perchè la disposizione di non servirsi delle navi altrui — in costruzione nei cantieri nazionali — si trova già nel Trattato di Washington.

La proposta del delegato britannico solleva l'ostilità generale. A nome dell'Italia parla l'Ammiraglio Acton che, giustamente, fa osservare come verrebbe a modificarsi l'equilibrio esistente fra le varie Marine nel caso che fosse ammesso che uno Stato possa impadronirsi delle navi altrui che si trovano in costruzione nei suoi cantieri. I delegati americano, giapponese e francese si oppongono pure alla proposta britannica, che viene quindi ritirata dall'Ammiraglio Poun.

Nel pomeriggio si sono avute le riunioni della Commissione per le spese militari, che si è occupata soprattutto di questioni relative alla presentazione uniforme delle cifre di spese militari, e della Commissione generale della Conferenza del disarmo. Alla riunione di questa Commissione è stato presentato un progetto in cui si propone di rinviare alla Commissione aerea lo studio dell'internazionalizzazione dell'Aeronautica civile.

Si tratta di una questione particolarmente importante per il carattere politico che essa assume. L'internazionalizzazione della Aeronautica civile fa parte di quell'insieme di proposte presentate da Tardieu alla Conferenza del disarmo, e che mirano alla creazione di una forza armata internazionale.

Il generale Cavallero, delegato italiano, in assenza del Ministro Grandi, dice di ritenere che in principio siano necessarie alla Commissione generale informazioni sul problema della internazionalizzazione dal punto di vista tecnico. Ma questo problema non è militare, ma di organizzazione. Se la Commissione generale decidesse di rinviare l'esame della questione alla Commissione aerea, o ad altro organismo, ci sarebbero ancora alcuni problemi da porsi a proposito di tale rinvio.

Il relatore della Commissione, Benes, conclude la prima parte della discussione aggiungendo qualche parola, dopo di che la risoluzione viene adottata in linea di massima, salvo qualche modifica da apportarsi.

La discussione sarà dunque ripresa domani, e ad essa interverrà il Capo del Governo francese Tardieu che giungerà a Ginevra nella mattinata. E' probabile che essa darà lo spunto a Tardieu per riprendere tutto il suo progetto per la creazione di una forza armata internazionale.

L'improvvisa morte del miliardario Eastman proprietario della ditta Kodak

Londra, 14 notte.

Si annuncia stasera la morte del famoso Eastman, il miliardario proprietario della Ditta Kodak, di macchine fotografiche.

All'età di 77 anni, per motivi che finora rimangono misteriosi, egli improvvisamente è morto: poco dopo mezzogiorno ha pregato i suoi collaboratori di lasciarlo un momento solo nel suo ufficio perchè doveva scrivere alcune lettere personali. Allorchè gli assistenti entrarono nella stanza, trovarono l'Eastman già morto.

Sul suo tavolo è stato rinvenuto un biglietto così concepito:

«Ai miei amici. Ho compiuto il mio lavoro; perchè attendere ancora? Giorgio Eastman».

Il più vecchio uomo del mondo

Zaro Agha è in fin di vita

Londra, 14 notte.

Il turco Zaro Agha, che afferma di essere l'uomo più vecchio del mondo, contando 156 anni di vita, mentre si trovava oggi in un ritrovo della metropoli intento a sorbire il tè, è svenuto; trasportato ad un vicino ospedale, si è riscontrato che le sue condizioni sono gravissime.

L'aumento del caro-vita in Francia

Roma, 14, notte.

Secondo le ultime notizie sul movimento dei prezzi in Francia, alla fine di febbraio l'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato su 45 articoli, è salito a 421 contro 414 alla fine di gennaio e 413 alla fine di dicembre. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato sui prodotti nazionali (29 articoli) risulta salito a 458 alla fine di febbraio contro 477 alla fine di gennaio e 471 alla fine di dicembre.

L'indice mensile dei prezzi al minuto, calcolato a Parigi per 13 derrate scelte tra i prodotti di prima necessità, è risultato, alla fine di febbraio, di 565, contro 563 alla fine di gennaio e 558 alla fine di novembre. Questo aumento dei prezzi, connesso con la saturazione dell'oro, è un fenomeno preveduto e costituisce gli aspetti oscuri della grande, apparente ricchezza.

L'occupazione operaia in aumento nei lavori del Governatorato dell'Urbe

Roma, 14, notte.

Gli operai occupati nei lavori del Governatorato nella settimana dal 5 al 12 marzo erano 7338, così suddivisi: edilizia 3785, strade 1942, opere idrauliche 406, impianti tecnici e forniture varie 194, opere varie nell'agro romano 527, lavori edilizi e stradali dell'Azienda tramviaria 90, lavori dell'azienda elettrica 394. L'occupazione operaia è aumentata di 233 unità.

S. E. Starace è tornato a Roma

Roma, 14, notte.

Stamane il Segretario del Partito, S. E. Starace, ha fatto ritorno a Roma.

Tragico crollo di un vecchio ponte al passaggio di un autocarro

Tre morti e tre feriti gravi

Roma, 14, notte.

Ieri sera, poco prima delle 19, un autocarro con rimorchio di una ditta di Milano, partito carico di generi alimentari da Napoli, diretto alla metropoli lombarda, col peso complessivo di circa 240 quintali, entrava in Ceprano per procurarsi la nafta che aveva esaurito.

L'autocarro avanzava sull'antico ponte papale, condotto in quel momento dallo stesso Pallinari. Il pesante veicolo era giunto nel centro del ponte, quando improvvisamente le armature, corrose dal tempo, hanno ceduto sotto l'eccessivo peso ed il ponte è crollato paurosamente. Fra un boato spaventoso e nugoli di polvere, mattoni e travi, sono precipitati nel sottostante fiume trascinando nel baratro anche l'autocarro e le tre persone che vi si trovavano sopra.

Tre disgraziati giovanetti — identificati in seguito per Carlo Cervoni, di 16 anni, Antonio Ranelli, anche sedicenne, ed Enrico Del Greco, di 13 anni — che chiacchieravano tranquillamente seduti sulla spalletta del ponte, sono precipitati anch'essi nel fiume.

Subito è accorsa gente da ogni parte. L'allarme si è diffuso in tutta Ceprano e prontamente si sono recate sul posto le Autorità con carabinieri e fascisti. Mentre la folla e le Autorità cercavano di rendersi conto del sinistro, ecco apparire il ragazzo Enrico Del Greco che, pure gravemente ferito, era riuscito a salvarsi a nuoto ed aveva raggiunto la sponda del fiume. Egli ha raccontato con un fil di voce, quanto era avvenuto.

E' stato pure rinvenuto, privo di sensi e ferito in molte parti del corpo, uno dei conducenti dell'autocarro, Guido Bignani, che era riuscito, al momento del crollo, ad aggrapparsi ad un palo di ferro sporgente dal ponte.

I due feriti sono stati subito trasportati all'Ospedale di Ceprano, dove il Bignani è stato dichiarato guaribile in trenta giorni, mentre il Del Greco veniva trattenuto in osservazione.

Sono periti miseramente il conducente dell'autocarro, Pallinari, e due dei ragazzi, il Cervoni ed il Ranelli, di cui ancora non si sono trovate le spoglie. E' stato anche ritrovato ferito l'altro conducente dell'autocarro, Santinara, che si trova in gravi condizioni all'Ospedale di Ceprano.

Filodrammatico ucciso da un compagno nel rappresentare il «Fornaretto di Venezia»

Bergamo, 14 notte.

Nel teatrino filodrammatico del paese, una compagnia di filodrammatici rappresentava dinanzi a popolani e popolane, il «Fornaretto di Venezia». Ad un certo punto si presentò sulla scena il filodrammatico Giuseppe Mignani, di anni 24, il quale doveva portar seco il pugnale per uccidere il Fornaretto, che era impersonato dal giovane diciottenne Nino Venturi.

Il Mignani vibrò il colpo con tale violenza al cuore del compagno che lo uccise sul colpo.

Ha il cranio asportato da uno scoppio di gas

Ferrara, 14, notte.

Alle 10 di questa mattina il meccanico Franceschini Ettore di Pietro di anni 35 da Ferrara, ex-ardito di guerra, stava accudendo alla saldatura autogena di una botte in ferro per alcool nell'interno dello Zuccherificio nazionale di Pontelagoscuro. Il fusto era vuoto ma, per il gas ivi contenuto, al contatto della fiamma ossidrica esplodeva fragorosamente. Il coperchio saltava in aria ed investiva nella faccia il meccanico asportandogli la massa cranica all'altezza degli occhi. Il coperchio poi, proseguendo nell'ascesa, sfondava parzialmente il tetto dell'officina.

CRONACA

Mortale disgrazia motociclistica

Questa notte alle 24 in corso Trapani angolo corso Peschiera una motocicletta transitava a forte andatura quando il guidatore non avendo visto un mucchio di ghiaia, lo investiva in pieno. Data la notevole velocità della macchina coloro che sostavano al fatto hanno visto il motociclista proiettato in alto e, dopo aver compiuta una traiettoria di alcuni metri, cadere violentemente a terra. Accorsi sul luogo della disgrazia i passanti hanno provveduto a trasportare a mezzo di auto pubblica il disgraziato, che non pronunciava più parola, all'ospedale Mauriziano. Ivi veniva identificato per certo Bartolomeo Berl di Giovanni di anni 42, pensionato statale, abitante in via Caprera 28. Il medico di guardia, dottor Croce, non poteva che constatare la morte del disgraziato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 marzo 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	20	6	½ cop.	l. mosso
Milano	9	1	½ cop.	—
Genova	10	5	sereno	Mosso
Venezia	4	0	»	l. mosso
Firenze	11	1	»	—
Ancona	5	1	»	mosso
Bologna	6	1	»	—
Napoli	17	8	»	l. mosso
Taranto	16	9	coperto	»
Palermo	23	10	sereno	»
Catania	17	12	½ cop.	»
Cagliari	18	5	nebbia	calmo
Messina	18	11	coperto	l. mosso
Tripoli	22	15	»	»
Trieste	7	2	sereno	[illegible]
Trento	11	1	»	—
Fiume	8	4	»	l. mosso
Bari	12	7	coperto	»
Sanremo	14	7	sereno	»
Bengasi	26	17	»	»
Rodi	17	3	»	»

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 — 1,4
Massima del giorno 14 + 9,0
In città (Stazione Martinetto):
Minima notte dal 13 al 14 — 2,[illegible]
Massima del giorno 14 + [illegible]
Pressione barometrica (ore): 74[illegible]

Previsioni

Roma, 14, notte.

Sebbene la situazione non possa ancora considerarsi come stabile, le condizioni del tempo si manterranno per ora pressochè invariate. Il cielo sarà generalmente poco nuvoloso in Val Padana e lungo il versante tirrenico dove si avranno nebbie sparse. Annuvolamenti intermittenti più frequenti si noteranno altrove e specialmente sulle isole e sul versante jonico. I venti spireranno prevalentemente fra Nord e Levante e saranno moderati o alquanto forti sul versante adriatico, deboli o moderati sulle altre regioni. Il mare sarà in generale poco mosso; la temperatura quasi stazionaria.

SPORT

L'incontro Carnera-Cook rinviato al 25 marzo

Londra, 14 notte.

L'incontro fra Primo Carnera e George Cook, che doveva aver luogo il 17 corrente all'Albert Hall, è stato rinviato al 25 marzo per dare modo a gran numero di sportivi di assistere alle corse ai grossi ostacoli che avrà luogo il 18 corrente ad Aintree (Liverpool) corse che, come è noto, hanno valore per l'assegnazione dei maggiori premi della lotteria irlandese. In vista del rinvio Georges Cook ha sospeso il suo allenamento.

Il torneo preolimpionico dei leggeri

Milano, 14 notte.

Ha avuto inizio stasera, organizzato dal Gruppo fascista Sciesa, il torneo preolimpionico di pugilato per pesi leggeri. Ecco i risultati:

Fabbroni (Toscana) batte Piermattei (Lombardia) per abbandono alla seconda ripresa.

Girolami (Lazio) batte Antozzi (Lombardia) per squalifica al terzo round per colpo basso involontario.

Luccioli (Lazio) b. Ceresa (Lombardia) ai punti.

Zanatti (Lombardia) batte Giorgini (Toscana) ai punti.

Bianchini (Lazio) batte Cecchi (Lombardia) ai punti.

Missirini (Emilia) batte Riccardi (Lombardia) ai punti.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 14 notte.

La sterlina è stata quotata 3,6175 in apertura e 3,6275 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 14 Marzo 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	d. 89 1/2	l. —
L. Pubbl. It. 7% 1947	d. 77 1/4	l. 79
Id. id. 1937	d. 87 1/4	l. 90
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 64	l. 67
Id. Roma id.	d. 69 1/2	l. 70
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 75	l. 78 1/2
Sip	d. 60	l. 62 7/8

AZIONI

	12	14
Italian Superpower	3 1/4	1 1/4
American Can	69 3/4	67
American Rad. Stand. S.	6 7/8	6 5/8
American Tel. Tel.	138 1/2	134 3/8
Consolidated Gas	65 7/8	65 1/2
Eastern Kodak of N. J.	81	74 1/4
General Electric	21	20 1/8
Intern. Harvester Co.	33	33
Johns Manville Corp.	18 3/4	18 1/4
General Motors	20 5/8	20 1/8
Kennecott Copper	9 3/4	9 1/4
Montgomery Ward	10 1/8	9 1/2
National Biscuit	44 3/4	43 1/8
New York Central Ry	30 5/8	29 3/4
North American Co.	37 /2	36 1/8
Procter Gamble Comp.	39 3/4	39 1/4
Radio Corporation	7 3/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	15 1/2	15 1/8
Standard Oil of N. Jersey	29 7/8	29 1/8
Texas Gulf Sulphur	25 1/4	25 1/4
United Corporation	9 3/8	8 5/8
United States Steel	46 7/8	44 1/2
Union Carbide Co.	33 3/4	32 7/8

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 5,18,75; Londra 3,62,25; Berlino 23,80; Madrid 7,66; Amsterdam 40,30; Parigi 3,93 15/16; Bruxelles 13,97; Berna 19,40; Stoccolma 19,75; Oslo 19,75; Copenaghen 19,95.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 131,60; Londra 93,03; New York 25,39,75; Belgio 353,50; Spagna 194; Svizzera 492; Olanda 1022,75; Praga 75,30.

Londra, 14. — La tragica morte di Ivar Kreuger non ha avuto ripercussioni sul mercato borsistico di Londra. Si sono avuti deprezzamenti nella prima parte della giornata, ma gran parte del terreno perduto è stato riconquistato in chiusura. Nessun cambiamento si è avuto nella quotazione dei titoli Statali inglesi e, nella sezione industriale, si sono avuti deprezzamenti dei titoli internazionali. Le quotazioni dei titoli del gruppo Kreuger sono state soltanto nominali, poichè nessun affare è stato contratto a loro riguardo. Bela Viscosa 9,0-10,0; Cavi e senza fili preferenz. 48,50-49,50; ordinarie A 17-18; ordinarie B 10-11.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 69,31; New York 3,62,75; Francia 92,06; Germania 15,22,50; Spagna 47,50; Amsterdam 8,98,50; Belgio 25,90; Svizzera 18,70; Copenaghen 18,15; Stoccolma 18,50; Oslo 18,47,50; Helsingfors 216,50; Praga 122,37; Budapest 30; Belgrado 206; Sofia 510; Bucarest 610; Costantinopoli 750; Atene 280; Austria 31; Varsavia 32; Buenos Aires pesos oro 38,87; Rio Janeiro 4,06; Yokohama 21.

Zurigo, 14. — Chiusura cambi: Italia 26,70; Francia 20,31; Inghilterra 18,67,50; New York 5,15,87; Belgio 72,10; Spagna 39,40; Olanda 208; Germania 122,75.

Vienna, 14. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Bulgaria 51,395; Jugoslavia 125,15; Berlino 168,90; Svizzera 137,70; Amsterdam 286,80; Praga 21,01,50; Budapest 124,295; Varsavia 79,51; Londra 25,75; Belgio 99.

Mercato dei cotoni

New York, 14. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,95; Futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura facile.

	12	14		12	14
Marzo	6,88	6,77	Agosto	7,28	7,10
Aprile	6,93	6,82	Settemb.	7,28	7,17
Maggio	6,98	6,86	Ottobre	7,35	7,25
Id.	6,99	6,87	Id.	7,36	7,26
Giugno	7,06	6,94	Novemb.	7,44	7,34
Luglio	7,15	7,05	Dicemb.	7,53	7,45
Id.	7,16	7,06	1933 gen.	7,60	7,50

New Orleans, 14. — Disponibili: Middling 6,80; Futuri:

	12	14		12	14
Marzo	6,91	6,76	Ottobre	7,33	7,21
Maggio	7,00	6,86	Id.	—	7,23
Id.	—	6,88	Dicemb.	7,60	7,40
Luglio	7,16	7,02	1933 gen.	7,56	7,45
Id.	—	7,04	Id.	—	7,47

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,53; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,55; Id. Upper 6,64; M. G. Surtee F. G. 5,24; Id. Broach 5,11; American Sind Punjab 5,15; M. G. Bengal 4,49; Id. id. superfine 4,69; Id. Scinde 4,49; Id. id. superfine 4,69.

Liverpool, 14. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	12	14		12	14
Marzo	5,22	5,22	Dicemb.	5,20	5,27
Aprile	5,20	5,21	1933 gen.	5,27	5,29
Maggio	5,19	5,20	Febbraio	5,29	5,31
Giugno	5,18	5,19	Marzo	5,31	5,33
Luglio	5,17	5,19	Maggio	5,33	5,38
Agosto	5,18	5,20	Luglio	5,36	5,42
Settemb.	5,19	5,21	Ottobre	5,40	5,47
Ottobre	5,20	5,22	1934 gen.	5,46	5,53
Novemb.	5,22	5,24			

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	12	14		12	14
Marzo	7,08	7,15	Novemb.	7,60	7,70
Maggio	7,17	7,25	Dicemb.	7,66	7,76
Luglio	7,32	7,40	1933 gen.	7,71	7,81
Ottobre	7,55	7,64			

Upper F. G. Fr.

	12	14		12	14
Marzo	6,24	6,28	Novemb.	6,46	6,51
Maggio	6,28	6,32	Dicemb.	6,51	6,56
Luglio	6,36	6,40	1933 gen.	6,54	6,58
Ottobre	6,45	6,49			

Indiani: tendenza sostenuta.

	12	14		12	14
Marzo	5,90	5,71	Ottobre	5,28	5,31
Maggio	5,61	5,64	1933 gen.	5,07	5,10
Luglio	5,39	5,42			

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria, commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 14. — Nonostante la solita scarsezza di scambi i prezzi della quasi totalità dei valori hanno tenuto un contegno resistente e qualcuno, come Mittel, Beni Stabili, Savigliano e Tedeschi, hanno sensibilmente migliorato. Deboli solo ed offerti i Fiammiferi a 150.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	73 70
Id. cont.	—	73 80	—	73 85
Consol. 5 %	—	—	—	82 85
Id. cont.	—	82 70	—	82 70
Torino 5 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	474 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 90
Id. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. 1940 c.	—	—	—	102 —
B. Italia c.	—	—	—	1495 —
B. Comm.	—	—	—	1045 —
Credito Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Mob.	—	—	—	603 —
Mediterraneo	—	—	—	382 —
Meridionali	—	—	—	636 —
Ciriè-Lanzo	—	—	—	199 50
S. A. I.	—	—	—	64 —
Sabaudo	100	104 —	—	104 —
Cosulich	—	—	—	37 —
Italgas	400	21 50	—	21 50
Stipel	—	—	—	97 75
E. A. I.	—	—	—	97 —
Sip	50	60 —	—	60 —
Terni	—	—	—	221 50
P. C. E.	—	—	—	94 50
Savigliano	—	—	—	652 —
Nebiolo	—	—	—	125 —
Moncenisio	—	—	—	223 —
Tedeschi	50	60 —	—	60 —
Fiat	1400	147 50	145 50	147 —
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	14 50
Mira Lanza	100	57 25	—	57 25
Montepont	—	—	—	223 —
Amiata	25	58 —	—	58 —
Montecatini	150	128 75	127 50	128 75
Ollomont	—	—	—	172 —
Acqua Pot.	—	—	—	389 50
Florio	—	—	—	32 —
Valli Lanzo	50	24 —	—	24 —
Viscosa	—	—	—	180 50
Beni	—	—	—	600 —
Cartiera It.	—	—	—	103 50
Cart. Burgo	—	—	—	314 —
Fornaci Riun.	50	251 —	—	251 —
Pittaluga	—	—	—	[illegible]
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	374 90
Londra	—	—	—	70 30
New York	—	—	—	19 275

MILANO, 14. — Esordio di settimana abbastanza soddisfacente. Per quanto l'attività continui a farsi desiderare, troviamo qualche transazione con relativo beneficio, particolarmente per il comparto alimentare, dove l'Eridania riacquista la rendita di 35 lire; le Stampati a 590, 593, 591; Cascami 356, 360, 359; Turati 231, 233; Bergamaschi da 49 a 63; Beni Stabili 600; 603, 600,50; Metalli 147, 148; Mediterraneo 378, 380, 378; Meridionali da 631 a 633; Fiat 148, 147, 146,75; Pirelli It. 637, 642. Fermi ma senza variazione i Titoli di Stato, i Bancari e gli Elettrici. Nessuna oscillazione anche nel mercato dei cambi.

Rend. 3,50 % 73,45; Consol. 5 % 82,80; B. Italia 1495; B. Comm. 1045; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 17,25; Cons. Mob. 602; Mediterraneo 378; Meridionali 633; Venete Costruz. Ferr. 124; Cosulich 36,50; Rubattino 211; Lib. Triest. 30; Coton. Cantoni 1510; Olcese 233; Furter 67; Val d'Olona 195; Valle Seriana 82; Val Ticino 80; De Angeli 891; Cantoni Coats 343; Linif. Can. Naz. 141; Bombrini Varzi 318; Bemberg 190; Tosi 68; Coton. Meril. 17; Un. Manif. 385; Lan. Gavardo 720; Rossi 2430; Targetti 64; Cascami Seta 359; Bernocchi 63; Snia 180,75; Pacchetti e C. 25; Ansaldo 33; Ilva 102; Metall. Ital. 147,75; Amiata 59; Montecatini 128,75; Dalmine 122,50; Breda 32,50; Bianchi 32,20; Isotta Fraschini 17; Fiat 146,75; Miani Silvestri 10,50; Reggiane 38,50; Adriatica Elettr. 140; Brioschi 344; Cieli 175; Dinamo [illegible]; Bresciana 162,25; Valdarno 128,75; Alta Italia E. A. 95; Emiliana 202; Trezzo d'Adda 275; Adamello 100; Sevo [illegible]; Edison 493,50; Id. Postergato 290; Sip 65,25; Tirso 143,75; Lig. Toscana 234,50; Vizzola 335; Merid. Elettr. 193; Terni 220,50; Un. Eserc. Elettr. 21,25; Italcable 62; Tecnomasio 40; Distill. Ital. 102; Eridania 590 ex; Zuccheri 737; Raffineria L. L. 795; Italgas 22; Mira Lanza 58; Petroli It. 7,10; Andes 122; Fondiaria Ass. 1,75; 7 % 10; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 600,50; Saturnia 25,50; Sepponi 14; Gr. Alb. Venezia 36; Italo Am. 40; Pirelli Ital. 642; Rinascente 30; Pirelli e C. 175,50; Breslini 36; Dell'Acqua 111; Vedetta 40; Venezia 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Venezia 5 % 462; 5 % 490; Cons. N. dann. terr. 4 % 387; 3,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 5 % 474,50; B. T. Nov. 5 % 1934, 101; 1940, 101,95; Obblig. 5,50 % Cred. Fon. Banca Naz. Lavoro 421. — CAMBI: Parigi 76,25; Zurigo 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 780; Madrid 147; Bruxelles 271; Berlino 462; Praga 57,35; Bucarest 11,60; New York chèque 19,27,50.

OBBLIGAZIONI

Ferr. It. 3%	283 —	Pubbl. Util.	478 75
— Merid.	292 75	I. Roma 5%	452 75
— Med. 4 %	389 —	— — 6 %	498 50
— — 5 %	496 50	— Edilizio	294 —
Redimibile	449 —	S. Paolo 5%	473 70
P. Venezia	83 30	Terrem. 5,50	445 —
— Naz. 5 %	85 50	Un. Milano	76 50
— — 4,50%	92 50	Distill. 5 %	497 —
O. Pubbl. 5%	429 75	Edison 6%	491 —
Dan. Sava	191 —	Adam. 6%	447 —
B. N. Lav.	421 —	Sesn 6 %	400 —
Casse M. 3,50	422 —	Ungs 6 %	383 —
— — 4 %	446 —	Stipel 6 %	410 —
— — 5 %	490 75	Ilva 5,50%	940 —
— — 6%	509 75	Rumeno 7%	1027 —
Venezie 6%	490 —	S.Paolo cart.	6500 —
F. Sardo 6%	478 25	Bulgaro 7 %	805 —
M. Paschi	509 75		

GENOVA, 14. — Mercato sostenuto, sempre però affari scarsissimi. In ripresa i Ferroviari, qualche domanda di Metalli. Ricercate le Unes; migliori le Eridania, Raffineria e Beni. Lievemente ribassate le Molini e Sylos. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % 73,60; Consol. 5 % fm. 82,80; cont. 82,80; Venezie 3,50 % 83,35; B. Italia 1496; B. Comm. 1043; B. Roma 105,50; Cred. Ital. 700; Cred. Marit. 500; Elettro Finanz. 17; Meridionali 634; Mediterraneo 381; Rubattino 212; Sabaudo 104,50; Alta Italia 82,50; La Polare 84; Snia 181; Montecatini 129; Ilva 103; Ansaldo 33; San Giorgio 169; Fiat 146,50; Un. Eserc. Elettr. 21,50; Edit 237; Sip 66; Terni 221; Eridania 250,50 ex; Ind. Zuccheri 733; Raffineria L. L. 796,50; Distillerie Ital. 102; Molini A. I. 349,50; Andes 372; Beni Stabili 598. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 374,90; Londra 70,30; Olanda 779; Spagna 149,50; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,90; New York 19,27,5.

ROMA, 14. — Rend. 3,50 % cont. 73,80; fm. 73,60; Consol. 5 % cont. 82,60; fm. 82,775; Venezie 3,50 % 83,45; Cons. Cred. Miglior. 5 % 475; B. Italia 1497; Cred. Fond. 475; B. Comm. 1046; Cred. Ital. [illegible]; B. Roma 105,50; Meridionali 632; Tramways 164; Rubattino 213; Snia 181; Metall. Ital. 147; Ilva 102; Montecatini 129; Ansaldo 32; Fiat 146,50; Terni 222; Elettr. Gas 754; Acqua 93; Romana Zuccheri 90,50; Fondi Rustici 11,25; Immobiliare 675; Beni Stabili 599; Impr. Fondiarie 108,50; Risanamento 340; Acqua Marcia 624; Obblig. 5,50 % Cred. Fond. Banca Naz. del Lavoro 420. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; Zurigo 374,90; New York 19,275.

TRIESTE, 14. — Rend. 3,50 % 73,65; Consol. 5 % 82,85; Venezie 3,50 % 83,40; B. Comm. Triest. 400; Adria 50; Cosulich 37; Libera Triestina 31; Lloyd 240; Assic. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 70,30; New York 19,27,50; Zurigo 374,90.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 14. — Rend. 3,50 % netto 1906, 73,325; 3,50 % netto 1902, 69,25; 3 % lordo 46,20; Consolidato 5 % (Littorio da em. precedenti) 82,525. Obblig. Venezie 3,50 % 83,325. — Cambi: Parigi 76,25; Zurigo 374,90; Londra 70,30; Amsterdam 779,5; Madrid 147,75; Bruxelles 270,5; Berlino 461,5; Praga 57,37; Bucarest 11,60; Buenos Aires carta 4, 3; New York 19,275; Montreal 17,39; Oslo 303; Stoccolma 389; Varsavia 218; Copenaghen 388; Oro 371,91.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 14. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: corrente 120; aprile 121,25; maggio 122,25; luglio 102,15. Chiusura: corrente 120,15; aprile 121,60; maggio 122,50; luglio 102.

Milano, 14. — Borsa merci. Frumento: corrente 118,60; aprile 119,40; maggio 122,55; luglio 102,60. — Granoturco: maggio 69,60.

Alba, 14. — Frumento al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 70 a 74.

Alessandria, 14. — Grano da L. 118 a 119 al ql.; meliga da 70 a 72; segale da 88 a 90; riso da 120 a [illegible]; fagioli da 100 a 130; fave da 90 a 100; ceci da 110 a 115; crusca da 46 a 50; cruschello da 43 a 45; farina di frumento marca B, sup. da 157 a 160; id. di granoturco a 0,90 al Kg.; Manitoba da 150 a 151 al ql.

Gavi Ligure, 14. — Grano da L. 121 a 123 al ql.; meliga da 70 a 75; segale da 88 a 90; riso da 120 a 160; fagioli da 60 a 120; fave da 135 a 140; ceci da 140 a 160; crusca da 49 a 50; cruschello da 46 a 47 al ql.

Novara, 14. — Grano al Q.le da L. 117 a 120; meliga da 65 a 67; segale da 65 a 70; riso da 117 a 125; fagioli da 130 a 160; fave da 100 a 110; ceci da 150 a 160; crusca da 55 a 56; cruschello da 51 a 52.

Valenza, 14. — Grano al Q.le da L. 118 a 120; meliga da 68 a 70; segale da 78 a 81; riso da 130 a 150; fagioli da 107 a 118; fave da 100 a 106; ceci da 118 a 120; crusca da 62 a 64; cruschello da 56 a 58; farina di grano marca B da 140 a 142; id. gialla da 72 a 74; risina da 65 a 67; pula di riso da 30 a 36.

BESTIAME

Alba, 14. — Vitelli 1.a qualità al Kg. da L. 40 a 48; buoi da macello da 20 a 25; vitelli da allevamento da 300 a 400 caduno; maiali da allevamento da 45 a 50; maiali da macello da 25 a 30; capretti da 3,50 a 4 al Kg.

Alessandria, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 al Kg.; vacche da 10 a 13; manzi da 22 a 24; vitelloni di 2.a qualità da 20 a 23. — Bestiame da macello: tori da 20 a 22; buoi da 14 a 16; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 16 a 18; sanati da 36 a 39; cavalli da 110 a 115; maiali da 28 a 40; lattonzoli da 45 a 50 l'uno; agnelli e capretti da 65 a 70 al Kg.; buoi di fornitura da 12 a 13; torelli da 20 a 22; vitelloni di prima qualità da 25 a 26.

Gavi Ligure, 14. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 29 al Kg.; vacche da 1150 a 1400 caduna; giovenche da razza da 1260 a 1500. — Bestiame da macello: tori da 20 a 22 al Kg.; buoi da 23 a 27; vacche da 18 a 22; vitelli e manzi da 24 a 36; sanati da 42 a 45; maiali da 30 a 36; lattonzoli da 130 a 150 cad.

Novara, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Kg. da L. 19 a 25; vacche da 1500 a 3000 per capo. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 16 a 22; buoi da 20 a 30; vacche da 15 a 18; vitelli e manzi da 25 a 40; sanati da 45 a 60; maiali da 30 a 40; lattonzoli da 110 a 130 per capo; agnelli e capretti da 4 a 4,50 al Kg.

Valenza, 14. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 250 a 260; vacche da 200 a 210; manzi da 270 a 280; vitelli da 220 a 240; vitelloni da 220 a 230; vacche sorianne da 120 a 130. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 300 a 310; buoi da 240 a 250; vacche da 117 a 118; vitelli e manzi da 250 a 270; sanati da 430 a 460; cavalli da 136 a 138; muli da 123 a 124; somari da 117 a 120; maiali da 270 a 310; lattonzoli da 100 a 110 caduno; agnelli e capretti da 64 a 66 al Kg.; torelli da 210 a 230 al Q.le; vacche soriane da 100 a 110; vitelloni da 190 a 200; giovenche da 200 a 210.

FORAGGIO

Milano, 14. — Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Fieno di Milano al Q.le L. 35; per unità nutritiva L. 1,77; fieno di erba medica 45; 2; paglia di frumento pressata 15; 1,37; paglia di avena 16; 0,86; avena 70; 1,17; segale 91; 1,21; Granoturco nostrano 67,50; 0,87; farinaccio di frumento 49,50; 0,75; farinetta di grano tenero 115; 1,44; semola glutinata globo 59,50; 50,78; farina glutinata diamante 61,50; 0,74; crusca nazionale 48, 1,12; cruschello 44; 0,86; farina di granoturco fino-glutinata 60; 0,96; risina 65; 0,82; farinaccio di riso 45; 0,82; pula di riso al 24 % 37,50; 0,38; panello di lino 64; 0,69; id. di arachide 57; 0,76; id. di sesamo 50; 0,70; id. di granoturco 64; 0,77; id. di colza 40; 0,63; id. di cocco 73; 0,95; farina di soja 67; 0,89; manioca 50; 0,73; polpe secche di barbabietola da zucchero 56; 1,04; melasso di canna 46; 0,84; fave da foraggio 80; 1,20.

Alba, 14. — Maggengo al Kg. da L. 4,20 a 4,50; ricetta da 3,90 a 4.

Alessandria, 14. — Maggengo da L. 43 a 44 al ql.; agostano da 39 a 41; terzuolo da 37 a 38; paglia sciolta di frumento da 8 a 8,50; id. pressata da 9 a 9,50; avena da 60 a 62; semi di trifoglio da 600 a 650; id. di medica da 350 a 400; fieno di erba medica da 35 a 38; fieno di trifoglio da 30 a 32; veccia da 70 a 75.

Gavi Ligure, 14. — Maggengo da L. 42 a 43 al ql.; agostano da 36 a 38; terzuolo da 34 a 36; paglia sciolta di frumento da 4 a 5; id. pressata da 10 a 10,50; avena da 70 a 75; semi di trifoglio da 285 a 310; semi di medica da 210 a 250; erba medica da 34 a 35.

Novara, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 44 a 48; agostano da 40 a 43; terzuolo da 30 a 34; paglia sciolta di riso da 4 a 5; paglia di frumento pressata da 7 a 8; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 150 a 200.

Valenza, 14. — Fieno maggengo al Q.le da L. 36 a 38; agostano da 34 a 35; terzuolo da 32 a 33; paglia sciolta di frumento da 8,50 a 9,50; pressata da 10 a 10,50; avena da 65 a 67; semi di trifoglio da 480 a 500; semi di medica da 410 a 420; fieno di erba medica da 30 a 31; id. di trifoglio da 27 a 28; fieno ordinario da 24 a 26.

POLLAME E UOVA

Alba, 14. — Galline al Kg. da L. 4,50 a 5,50; polli da 7,50 a 8; conigli da 3 a 3,25; piccioni da 4,75 a 5 alla coppia.

Alessandria, 14. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 8,50 a 9; capponi da 8 a 8,50; tacchini da 5 a 6; anitre da 3,50 a 4,10; oche da 3 a 4; conigli da 3,25 a 3,75; galline faraone da 8,50 a 9; pollastre da 7,50 a 8,20 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 alla coppia; uova da 3,50 a 4 alla dozzina.

Novara, 14. — Galline per capo da L. 11 a 14; polli da 9 a 12; capponi da 14 a 18; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; oche da 3 a 4,50; anitre da 10 a 13 per capo; conigli da 7 a 11; piccioni da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Valenza, 14. — Galline al Kg. da L. 7,40 a 7,60; polli da 8,[illegible] a 8,30; capponi da 8,50 a 8,90; tacchini da 7,20 a 7,50; anitre da 6,50 a 6,70; oche da 6,10 a 6,40; conigli da 4,20 a 4,50; piccioni da 4,50 a 4,70 alla coppia; uova alla dozzina da 3,10 a 3,30; faraone al Kg. da 9,30 a 9,60; pollastre da 8 a 8,20; pulcini alla dozzina da 10 a 12.

VINI

Castelnuovo..., 14 notte.

L'andamento del nostro mercato vinicolo nella scorsa settimana non ha segnato alcuna sostanziale modificazione. Limitate si mantengono le vendite. Ricercati però i vini finissimi da bottiglia. I prezzi variano per i vini da pasto comuni da L. 60 a 80; id. scelti da 60 a 70; id. dol da 75 a 90; id. finissimi da bottiglia da 100 a 150; id. bianco secco da 80 a 85; moscati da 115 a 125 all'Ettol.

Alba, 14. — Nebiolo all'Ettol. da L. 230 a 250; barbera da 150 a 170; dolcetto da 100 a 130.

Alessandria, 14. — Barbera da L. 90 a 160 l'Ettol.; comune da pasto da 55 a 130; bianco secco da 60 a 130; barberato da 70 a 140; barbera extra da 120 a [illegible].

Gavi Ligure, 14. — Barbera da L. 100 a 150 l'Ettol.; comune da pasto da 60 a 100.

Novara, 14. — Barbera all'Ettol. da L. 220 a 230; comune da pasto da 120 a 140.

Valenza, 14. — Barbera all'Ettol. da L. 130 a 155; comune da pasto da 65 a 90; barbera superiore a gradazione da 155 a 170; barberati ordinari gradazione media da 105 a 110; id. selezionati superiori da 110 a 125; vini finissimi neri e bianchi per bottiglie da 170 a 190; vini stravecchi di marca a carro completo da 240 a 260; vini bianchi secchi pastosi e dolci ordinari da 110 a 120; id. superiori selezionati da 120 a 130; moscati finissimi gradazione massima da 220 a 230; aceti naturali, bianchi, rossi e neri variati selezionati e filtrati da 90 a 110. (Tasse di dazio escluse e prezzi praticati franchi a partenza).

Il commercio vinicolo italiano durante lo scorso anno

Roma, 14, notte.

Si hanno questi dati completi sul commercio vinicolo dell'Italia con l'estero nell'anno 1931. Durante l'anno scorso abbiamo importato ettolitri 12.615 di vini in fusti, damigiane, ecc., per un valore di lire 2.550.000; 68.800 bottiglie (da mezzo litro o meno) per 880.000 lire e 4400 bottiglie di altri vini per un valore di 33.000 lire. Si sono inoltre importate 339.100 bottiglie di spumante per un valore di 5.325.000 lire; e 89.300 bottiglie superiori a mezzo litro di altri vini per un valore di lire 800.000. Non v'è bisogno di osservare che quest'importazione è ancora eccessiva.

Quanto all'esportazione dei vini italiani nel 1931, essa è stata influenzata da una particolare situazione delineatasi in Francia, che l'ha particolarmente favorita, ma che ora appare già completamente trasformata. Abbiamo complessivamente esportato all'estero per ettolitri 1.520.826 di vino per un valore di 158 milioni di lire e 6113 ettolitri di marsala per un valore di 2.800.000 lire.

Se si toglie l'eccezionale esportazione avvenuta durante l'anno verso la Francia, la cifra normale delle nostre vendite all'estero si riduce, per i vini, a 750.000 ettolitri. Quanto ai vini in bottiglia, abbiamo esportato complessivamente per 648.000 bottiglie e per 43.317 ettolitri di vino in fiaschi. Abbiamo pure venduto per 76.796 ettolitri di vermouth in fiaschi e damigiane; 1.692.200 bottiglie.

Complessivamente, contro un valore di vini importati di poco più di 10 milioni di lire, abbiamo raggiunto un valore di esportazioni di 210,7 milioni.

Per la campagna bacologica in Provincia di Alessandria

Alessandria, 14, notte.

Per la prossima campagna bacologica la Federazione provinciale Sindacati Agricoltori va svolgendo una attiva propaganda allo scopo di disciplinare la distribuzione del seme bachi e per determinare un prezzo conveniente, conforme alle attuali condizioni del mercato, al fine di incoraggiare gli allevatori ad intraprendere su vasta scala la coltivazione dei bachi da seta.

Il prezzo del seme non deve superare le lire 23 per ogni oncia (di 32 grammi) di seme giallo puro e le lire 25 per ogni oncia di seme incrocio bigiallo. La Federazione va pure svolgendo un'intensa opera in relazione anche ai deliberati del convegno bacologico provinciale testè tenuto in Alessandria per la costituzione di essiccatoi bozzoli cooperativi e nelle varie zone sono in corso studi per l'utilizzazione di macchinari e di locali esistenti e non sfruttati. Gli allevatori devono anche puntare decisamente verso tali organizzazioni economiche se vogliono avere una reale garanzia di tutela del prezzo del loro prodotto. L'esempio dell'essiccatoio cooperativo bozzoli di Tortona dimostra infatti come gli allevatori che portano ad esso il loro prodotto poterono realizzare 1,8 chilogr., dopo più di un mese, mentre al momento del raccolto non avrebbero potuto avere che lire 4 al chilogr. Per affrontare vantaggiosamente la prossima campagna gli allevatori bozzoli dovevano considerarsi come sia indispensabile organizzare gli ammassi collettivi, seguendo appunto le norme dettate all'uopo dalla Federazione agricoltori, che mette a loro disposizione tutto il suo attrezzamento tecnico ed economico per attuare il maggior numero di enti di tal genere. Infine gli allevatori devono utilizzare le camere di incubazione promosse dal Consiglio dell'Economia e sotto la sorveglianza della Cattedra di Agricoltura.

In tal modo avremo un seme perfettamente incubato, si saranno alleggeriti di una non indifferente preoccupazione e lavoro e godere i frutti che l'incremento della sericoltura, per quanto stia passando un momento di crisi, rappresenta sempre ancora un non disprezzabile introito per le aziende agricole.

SETE

Società Torinese, 14. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, Kg. 100,65; greggia 2, Kg. 100,77; lana 7, Kg. 1116,60. Totale colli 10, Kg. 1316,02. — Operazioni d'assaggio: greggia 4; lavorate 3; varie 2.

FALLIMENTI

TORINO: Macchioretti Angelo Giuseppe, osteria, via S. Secondo, 60; decr. 11 corr. piccolo fallimento; Pretura locale; comm. giud. dott. Gossi Osvaldo; attivo L. 19.000; passivo L. 16.123. — Musso Giuseppe, stoviglie e mercerie; decr. 11 corr. piccolo fallimento; Pretura Moncalieri; comm. giud. avv. Pipla Pietro; attivo L. 5010; passivo L. 17.784,32. — Aimali Francesco, falegname, Coronnaro; decr. 11 corr., piccolo fall.; Pretura Pinerolo; comm. giud. avv. Zola Adriano; attivo L. 600; passivo L. 8083. — Chiampo Bartolomeo, drogheria e commestibili, corso Vigevano, 4; decr. 11 corr. piccolo fall.; Pretura locale; comm. giud. rag. Uberti Giovanni; attivo L. 3390; passivo L. 6689,95.

BIELLA: Ragnoni Ernie fu Angelo, parrucchiere per signora, cur. rag. Alfonso Mecco. — **VERCELLI**: Maselli Alfredo, cur. dott. Rodolfo Colombo.

(Dal «Sole»).

APPENDICE DE «LA STAMPA» (90

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

«E' raro, signore che la passione trionfi sul dovere. Quando questo si produce, noi ne siamo informati perchè si produce allora uno di quei fatti che si chiamano sensazionali. Quasi mai però veniamo informati dei casi che capitano giornalmente nel segreto degli animi e delle famiglie, dove il dovere trionfa sulla passione. Questo sarà il mio caso, signore, assai umile. Respingo dunque, per oggi, ed anche per l'8 aprile, il vostro crudele «ultimatum».

Egli sfregò un fiammifero, accese la sua pipa, spinse in aria tre volte il fumo e con grande dolcezza soggiunse:

— Se, come voi avete detto, mi rimanderete a Rolleboise contando sull'evoluzione della mia «libido» artificialmente esasperata, io mi atterrò al mio solo dovere fin tanto che questa esasperazione mi lasci la libertà. Se io tradirò il mio dovere, sarà perchè voi mi avete reso pazzo. Io vi odio, signore, sino ad un punto al quale non avrei mai creduto che l'odio umano potesse giungere. Ma questo odio non si può esprimere che con delle parole ed è di queste parole che io sento tutta l'importanza. Poichè nè io nè la signorina Mortaix possiamo nulla contro i vostri progetti, io mi rimetto a Dio... Oh! in questo istante sono tutto preso dal furore prepotente di difendermi, di balzare su di voi, di percuotervi, di strapparvi gli occhi con le unghie, ed infine uccidervi!... Ma non mi muovo; fumo e parlo dolcemente perchè so benissimo che voi siete in guardia, che ad un minimo gesto sospetto le porte si aprirebbero e comparirebbero dei bruti, sotto i pugni dei quali io verrei ucciso... Voi vedete che non solo gli orientali, nelle situazioni estreme, sono capaci di restare immobili, di fumare la pipa, di rimettersi a un Dio!...

E di nuovo egli tirò lentamente tre boccate di fumo dalla sua pipa; poi, sempre colla stessa voce assai dolce, e come estenuata continuò:

— Permettete, signore, una domanda. Oh! non che la vostra risposta debba modificare la mia decisione presente ma perchè voi avete lasciato in me una curiosità.

— Chiedete pure signore — disse Dan Ariem.

— Se, l'8 aprile io volessi, per follia, decidere e dire di «sì» secondo la vostra espressione, come potrò manifestarlo, e come farvelo sapere? Perchè infine riportato a Rolleboise, in qualche maniera, se spiegassi la mia avventura, se raccontassi i miei ricordi anche se ipnotizzato dalla vostra infernale scienza, io non potessi ricordarmi di tutto quello che ho visto dall'attentato cogli stupefacenti, sino al momento del mio ritorno, voi penserete bene signore che è necessario circondarmi di persone vigilanti e nello stesso tempo pratiche di spionaggio!... Certamente non rimarrò solo un istante. Io conosco l'esploratore Saint Clair e l'ammiraglio Mortaix, essi mi sequestreranno a Rolleboise, dove sarò chiuso col mio lavoro. E se non sarò in possesso di tutta la mia volontà, siate sicuro che l'Esploratore se ne accorgerà.

Allora Ives Le Moal udì cadere dalle labbra sottili di Dan Ariem le parole più impreviste più sbalorditive che egli avesse mai sentito. Erano queste:

— Signore, molto prima dell'8 aprile, l'Esploratore sarà morto. E sarò io, io stesso, in carne ed ossa, che voi vedrete a Rolleboise, sarò io che l'8 aprile, nel pomeriggio, verrò a domandarvi una volta di più... di decidere il destino della Francia, di Neviada, di voi stesso...

Le misteriose parole, e lo sguardo che le accompagnava, diedero una specie di vertigine al giovane ingegnere. Lasciando cadere la pipa, e chiudendo gli occhi, Le Moal si prese il capo fra le mani, nel puerile istinto di difenderlo dalla follia...

Quando egli riaperse gli occhi, e rivide l'immobilità degli oggetti, delle pareti, delle finestre, ebbe un sussulto: Dan Ariem non era più nel salottol...

Ma, sulla poltrona, dove prima era seduto Dan Ariem, erano stati messi alcuni foglietti, trattenuti da un fermacarte giallo. Il primo di questi fogli, portava scritto nel mezzo, con inchiostro rosso:

«Per Yves Le Moal».

L'innamorato, il fidanzato di Neviada Mortaix, ebbe il coraggio di non indugiarsi a meditare quanto Dan Ariem gli aveva poco prima detto. L'ingegnere francese Le Moal, ebbe il coraggio di prendere quasi subito quel fascicolo, di sfogliarlo, e contarne le cartelle, esaminandole con brevi sguardi. Egli contò ventitrè pagine dattilografate con chiarezza e precisione.

— Questa lettura durerà un quarto d'ora e poco di più — si disse Le Moal.

Ed iniziò la lettura.

Questo documento doveva essere più tardi letto e commentato in parecchie adunanze del Comitato segreto di inchiesta, nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni. La formidabile minaccia contro la civiltà occidentale, che il testo di questo documento rivelava ufficialmente, non è ancora (oggi, 27 ottobre 1931, data in cui viene steso questo racconto drammatico)... non è ancora scongiurata.

E Le Moal iniziò la sua lettura, sui misteri della «Terza Internazionale d'Ourga», della sua organizzazione, dei suoi progetti e della sua attività.

Terminata la lettura, Yves Le Moal tremante mormorò:

— E' necessario che questo Dan Ariem sia sicuro del suo assoluto potere su di me, per consegnarmi un tale documento!... Questo più di tutto mi dimostra irrefutabilmente che Neviada è perduta, che io sono perduto... e che la Francia e l'Europa cadono nell'abisso, se l'Esploratore viene ucciso...

Con gesto violento, egli gettò sul tavolo il documento maledetto. Si alzò. Camminò avanti ed indietro con passo febbrile, per tutta la lunghezza del fumoir. Ma quasi subito si fermò, ed esclamò, senza accorgersi che parlava a voce alta:

«Ah! se anche l'Esploratore viene ucciso, e se non si tiene più conto di me, come se fossi un uomo finito... io ho sempre una speranza, una speranza!...

Per fortuna egli non continuò ad esporre forte il suo pensiero. Il suono della propria voce gli fece pensare che qualcuno poteva udirlo. Richiuse la bocca così rudemente che i denti scricchiolarono. Strinse i pugni, e fermò gli occhi: *egli vedeva nelle mani della signora de Moudray una piccola valigetta da viaggio blu.*

Ed accumulando nella sua volontà tutte le forze del suo essere, tutto, egli respinse questo pensiero, questa visione, nell'angolo più remoto e più segreto della sua anima, del suo essere, affinchè, anche ipnotizzato, nessuno potesse fargli dire che la sua speranza suprema era nella signora Lucia de Moudray.

Punti d'avorio bianco, sul legno nero, i bottoni elettrici, erano vicino a lui. Allungando il braccio, egli premette il pollice, sul più vicino di essi. Subito Olga apparve nel vano di una porta aperta senza rumore.

— Signorina — chiese Le Moal con calma — volete condurmi dalla signorina Mortaix?

Visibilmente emozionata, ma con fermezza, la cameriera rispose:

— Non ne ho l'autorizzazione, signore!

Egli replicò vivamente:

— Andate a chiederla.

— Ciò non è compreso nelle mie funzioni di cameriera, signore.

Egli s'irritò.

— Allora? — chiese con violenza.

E la giovane donna tremante suggerì:

— Signore, voi avete laggiù, in basso, un telefono. Chiedete che vi mettano in comunicazione col padrone di casa.

— Dan Ariem.

— Signor Dan Ariem, sì, signore.

— Sta bene, grazie.

E volse le spalle alla cameriera, che dopo un breve inchino, scomparve dalla porta aperta.

Un apparecchio era stato deposto sul mobile basso, vicino ad un divano, nell'angolo destro della camera. Le Moal si lasciò cadere sulla poltrona, sganciò il trasmettitore, e con voce rauca, dopo tante emozioni disse:

— Allò... Allò?... Sono Le Moal. Chi parla?...

Una voce femminile, dal timbro dolce, rispose:

— Il centralino, signore.

— Datemi all'apparecchio il signor Dan Ariem.

— Subito, signore.

Dei rumori, un campanello, poi udì la voce del misterioso personaggio.

— Allò... Signor Le Moal? Sono stupito. In che cosa posso esservi utile?...

Yves si contenne, e parlando con voce uguale, moderata, quella che abitualmente adoperava quando era al telefono, rispose:

— Signore, se non mi sbaglio, voi mi avevate detto, che appena terminato il pranzo, mi avreste guidato negli appartamenti della signorina Mortaix, quando avessimo terminato di bere il caffè, di fumare e di parlare...

Egli tacque, ed udì subito:

— Effettivamente, voi non vi sbagliate... Ma, permettetemi... Avete forse già letto il documento che vi ho lasciato?

— Sì, l'ho letto.

— Avete riflettuto su quanto vi ho detto?

— Sì, signore.

— E queste riflessioni, sono tali da modificare la decisione... spiacevole, che voi mi avevate espressa poco fa?...

Le Moal voleva che Dan Ariem specificasse la domanda, e chiese:

— Che cosa volete dire, signore?...

Sempre dolce e cortese, la voce di Dan Ariem rispose:

— Questo: consentite ad entrare oggi negli ordini della Centrale di Energia?... Un grado alto, assai alto vi sarà dato, come del resto conviene ai vostri meriti...

La risposta fu breve, fredda, definitiva.

— No!

Subito la voce dall'altro capo del filo telefonico rispose:

— Va bene! In questo caso, signor ingegnere, mi spiace di non poter accontentarvi subito, e cioè ricondurvi nuovamente da Neviada Mortaix...

(Continua).

FONOGRAFI - RADIO - DISCHI
COMPERA — VENDITA — CAMBIO
via B. Galliari 14 (si cambiano dischi).

MOBILI « LA METROPOLI », via Rosmini, 9, dirimpetto al N. 107 di via Nizza. Maggiore attrezzatissima fabbrica mobili comuni, lusso, durata eterna, prezzi concorrenza. Fabbricazione propria - Facilitazioni pagamento. (166

Inclinate il capo all'indietro e introducete nel naso alcune goccie del calmante Mistol, finchè esso passi nel retrobocca. Il Mistol mantiene i balsami salutari che lo compongono in contatto coi più profondi meandri del naso e della gola.

Mistol
Marca Depositata
Depositari: L. Manzoni — H. Roberts & Co. - Firenze

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai sottonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman. **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36. **AOSTA:** Fausto Guillet, via S. Anselmo 26. **ASTI:** Geom. Aldo Momigliano, c. Alfieri 83. **BIELLA:** L. Mosca Biaici, via Vitt. Em., 33. **CASALE:** Cav. E. Dambrosio, v. Princ. 47. **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gessa, 18. **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5. **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Raviola 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80%, col minimo di lire 0,25 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due caduna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono essere recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

LIQUIDAZIONE fallimentare: drsdatrici, ingranaggi conici, rettifiche, fresatrici, torni, limatrici, trapani, bilancieri, cinghie, puleggie, trasmissioni. Via Volpiano, 28, Torino. 13405

OFFICINA completa vendesi spezzata. Seguenti pezzi Torni 6 Paralleli 4, Rivolver, Press Universale 3, Trapani con 2 colonne 1, pulitrice, Seghetto a macchina, Motore 5 HP Scaffali Banco morse e Utensili. Via Bardonecchia 96, Torino.

PULEGGE ferroghisa, qualsiasi supporto, trasmissioni marca Ursus, paranchi veloci, Ludera, Bide Crick, Argani. Gandi, Virle, 4. 12917

SERIO studio professionale ricupera crediti, sola percentuale dopo incasso. Referenze. Scrivere cassetta 213 L, UPI, Torino. 65903

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ALIMENTARIO 450 giornaliere rimetto cambio casetta. Via Borgone 35 bis.

ANTICO accreditato attivo negozio tessuti artistici posizione centrale cedesi per realizzo condizioni convenienti. Scrivere casella 131 Unione Pubblicità Roma.

BAR ristorante concerto, grandioso, primario, centralissimo, redditizio, cedesi. Facilitazione, rateazione. Antonietti, Micca, quindici. 13614

FONDERIA attrezzata Fossano cedesi fallimento. Rivolgersi Avvocato Ferrari, Piazza Vittorio, Cuneo. 1046

FONDERIA ottone con attrezzatura completa, macchinario vendesi, affittasi. Telefonare 48-554. 34938

MUTUO 500.000 cercasi offrendo adeguata garanzia. Esclusi anonimi ed intermediari. Scrivere cassetta 136 F, UPI, Torino.

POSIZIONE centrale cedesi negozio con mobilio adatto articolo mode. Scrivere cassetta 55 M. UPI, Torino. 63127

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure in Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

AFFIDO vendita esclusiva regionale, portatore a mano per piatre utilissimo, totalitari ogni industria. Cassetta 5 D, UPI, Milano. 1065

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

IMPORTANTE ditta enologica cerca provetto corrispondente inglese tedesco spagnuolo. Scrivere cassetta 32 M, UPI, Torino.

SIGNORINE cercasi recapiti 100 mensili interessenza 3% cauzione 1000. Italica, Vespucci, 51. 63125

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

CERCO occuparmi edilizia assistente località ovunque. Scrivere cassetta 171 L. UPI. Torino. 63124

GEOMETRA mutilato guerra, lunga pratica tecnica amministrativa, commerciale, industriale, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 231 L. UPI. Torino.

GIOVANE ragioniere energico, cultura generale ottima, conoscenza lingue, già capo contabile grande industria genovese, offresi. Referenze serie. Scrivere cassetta 19 H, UPI, Genova. 1863

LANIFICI, assistente tessitura 34enne lunga pratica offresi ovunque. Scrivere cassetta 124 B, UPI, Torino. 13564

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI trentenni cercano portineria, marito occupato autista meccanico. Scrivere Facelo Carlo, via Villarbasse, n. 7.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

PIANOFORTE, ottime lezioni impartisce signorina lunga pratica, Dellacegra, Nizza, 29. 63085

10 CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CERCO camera ammobiliata, entrata indipendente, non oltre 150 mensili. Offerte cassetta 135 F, UPI, Torino. 35007

PENSIONE ottima famigliare tutto volendo duecentoventi camera mobiliata ottantaPorticato piazza Vittorio, dieci. 63091

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

FESTE pasquali all'Hotel Royal, Ospedaletti Ligure. Il clima più mite della Riviera. Pensione completa lire trenta. Ogni comfort. 174

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,30 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di facile richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati a deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A A Acquisto gioielli di valore prezzo massimo. Oreficeria via Roma 41 ter, rimpetto cinema Ghersi. 13618

AL prezzo disastroso vendo lussuosa grande matrimoniale entrata studio tappeti. Della Rocca, 25. 63105

AMMOBIGLIAMENTI, Visitate Esposizione, Alloggi completi sconti fortissimi. Boschis, Castelfidardo, 55. 34473

BOGINO, 31. Eccezionali occasioni, vendonsi in grandiosissimo appartamento, rimanenze: camere letto, salotti, uffici, boudoir, mobili diversi, quadri, tappeti, soprammobili, bigliardo, portoni stile. Per fine liquidazione prezzi ribassatissimi. Visite: 11, 13; 15, 17, o telefonare 31-795. 3479

CAUSA cessazione vendesi locale, camere pranzo letto, mobili comuni, Facilitazioni pagamento. Boucheron, 4. 13470

COLUMBIA, Fonografi, vendita rateali. Dischi Lire 7, 10. Riparazioni. Via Maria Vittoria, 46. 34486

DIVANI turca, poltrone, salotto, materassi, mobili diversi. Tappezziere, Marzini, quarantuno. 1948

MOBILI accuratissimo assortimento liquidansi. Visitateci risparmierete. Magazzini Nebiolo, Saorbi 30. 63156

NAFTA, riscaldamento americano silenziosissimo, Uomo elettrico accende, spegne, regola temperature automaticamente, Joannes. Orbassano 136, Torino. 13458

RENARDS argenté, sciarpe visone vendo prezzi convenienti. Dell'Orto, Giacomo Medici 5 (Piazza Bernini). 63089

SCRIVANIE, librerie, ecc. Fabbricazione, garanzia, prezzi imbattibili. Confrontate. Corso Casale, 98, Bosio.

TAPPEZZERIE in carta, correnti e di lusso, economizzerete molto acquistandole direttamente alla Fabbrica. Via Madama Cristina, 120, angolo Corso Dante.

VIA Mille, 2, per cessazione liquidansi confezioni signora stoffe mobilio cedesi locale.

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli Inserenti di questa Rubrica.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. Acquisto casa centrale pagamento contanti, Carrel, San Maurizio, 44.

GRANDIOSO fabbricato centralissimo vendo direttamente. Scrivere cassetta 35 M, UPI, Torino. 63094

OCCASIONE soleggiatissima comproprietà casetta angolare vendesi mora. Bisletti, Pomaro, 10. 63070

VIAREGGIO, affittasi, vendesi villino ammobiliato, viale mare, quattro matrimoniali, sala pranzo, cucina termobagno, garage, giardino, cappone proprio. Scrivere Aylmer, Casella Postale 481, Milano.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A cento metri piazza Statuto affittasi alloggio 1.o piano cinque camere accessori 280 mensili. Portinaio, Bonzanigo, 8.

AFFITTANSI due tre belle camere, comodità centrali, via Cignaroli, 8.

AFFITTASI appartamento centralissimo sette locali. Scrivere cassetta 145 F, UPI, Torino. 35076

AFFITTASI per fine anno o prima alloggio signorile cinque camere cucina entrata accessori cantina soffitta termosifone, Via S. Anselmo, 31. 35064

AFFITTASI via Schina 5 alloggio piano rialzato, 5 camere, cucina, bagno con apparecchi. Termosifone, Impianto forza.

AFFITTO palazzina signorile, 6 camere, disimpegni, comodità moderne, giardino, garage. Via Sagra S. Michele, 7. 34730

A gruppo professionisti affittasi grande ufficio moderno 14 locali, vicinanze via Garibaldi. Scrivere cassetta 115 F, UPI, Torino. 34967

ALLOGGIO otto locali, piazza Statuto 13, piazza o cortile, affittasi. 34523

BELLISSIMO alloggio palazzina, sette camere, cucina, disimpegni, terrazzo, circondato giardini, sanissimo; affittasi. Corso Francia, 90. 35086

COMPERO, affitto alloggio centrale, primo secondo piano, quattro camere, termosifone. Scrivere cassetta 137 F, UPI, Torino.

PRINCIPE Tommaso trentasette. Bellissimi moderni locali pianterreno termocentrale, magazzini, fitti convenientissimi.

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ARRIVATI grandi quantitativi pneumatici 509, 501, 514, 520, 521, 507, Lambda, Ansaldo, Ceirano, e per tutti altri tipi auto, camions e moto. Prezzi bassissimi. Pneumatici ricostruiti regolari originali fasciati a sconti imbattibili. Fratelli Colombo, via Ormea, 5, telef. 61-083. 13088

AUTOTATTERSALL, Madama Cristina, 73. Grande assortimento automobili d'occasione. Prima di acquistare visitateci e sceglierete fra 40 vetture la macchina che vi occorre. Telefono 60-988. 13309

CAMION Lancia 3 assi portata 40 quintali vendo. Madama Cristina, 133. 63133

CONOSCIUTISSIMA Automobilistica Gioda, Gran Madre 2. Licenza auto 120, moto 50.

CORRIDORI! Sunbeam velocissima, vendo prezzo reclame, cambio. Agenzia B.S.A., Napione, 1. 13667

Visitate
la 7ª FIERA DEL CICLO E MOTOCICLO
12-21 marzo
Palazzo Belle Arti - Valentino
Immenso successo.

Naftalina "IOB" (NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

TUMORI BENIGNI MALIGNI
Diagnosi e Cura
Dr. VIANA
Torino, v. Bidone, 34

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Genito-urinarie
Via Accademia Albertina, 21
Ore 8½-9½; 13½-15½; 19-20; festivi 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose,
V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-18, 19-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 — » 18-20

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vi darà questa economia e più ancora.
Con rate mensili di L. 80.- potete acquistare l'
ELECTROLUX Rivelazione
che Vi consentirà di accudire, silenziosamente, con calma e tranquillità alle Vostre faccende domestiche.
Vi darà il mezzo di estrarre dai Vostri tappeti la polvere che contengono, nonchè i fili di cascame e di cucito che vi si depositano; evitandone così la battitura e la spazzolatura ne assicurerete una maggior durata.
I Vostri mobili, materassi, cuscini, tende, abiti, ecc. verranno radicalmente spolverati ed aerati e non avrete più i danni provocati dalle tignole, distrutte dall'
ELECTROLUX Rivelazione
I batteri ed i microbi dell'aria verranno trattenuti dal filtro disinfettante dell'
ELECTROLUX Rivelazione
e l'aria che respirerete sarà pura e sana.
Senza fatica, con risparmio di tempo e di denaro, avrete la pulizia integrale della casa.
Chiedete una dimostrazione gratuita e non impegnativa dell'
ELECTROLUX Rivelazione SILENZIOSO
al vostro domicilio, o venite a vederlo funzionare nel nostro Salone di Esposizione - MILANO
ELECTROLUX
PRODOTTO NAZIONALE
Piazza Crispi, 3 - Telef. 89-351 - 89-379 - 89-352
od alla FIERA CAMPIONARIA - Stand Mostra Alberghiera.

FILIALI

TORINO Corso Oporto, 39 Telef. 47-892	ROMA Via Sistina, 13 Telef. 42-734	GENOVA Via Assarotti, 7 Telef. 51-252
NAPOLI Via dei Mille, 20-22 Telef. 10-702	FIRENZE Via dei Pecori, 1 Telef. 23-685	TRIESTE Viale 20 Settembre 4 Telef. 70-08
BOLOGNA Via S. Margherita, 13 Telef. 23-491	VENEZIA S. Giuliano	PALERMO Via Stabile, 145 Telef. 10-839
VERONA Via Mazzini, 41		PADOVA Via del Santo, 16

In vendita anche presso tutte le Filiali - Agenzie - Depositi della MARELLI (Reparto S.C.A.E.M.) d'Italia.

Conservate i dischetti dei Bicchierini Arrigoni.

In un negozio...

vi sono molti prodotti e ve ne sono anche di buoni. Ma se voi avete da fare un acquisto sceglierete certamente i migliori.
Per esempio, se volete un estratto di carne genuino, in una confezione economica, esigerete che vi venga fornito il Vero Estratto di Carne Arrigoni nel Bicchierino Arrigoni.
Il Bicchierino Arrigoni, che garantisce la genuinità del prodotto, è in vendita nei formati da 25, 50, 100 gr.

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite. Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 — **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20, riduzioni per operai — **OSTETRICA SANTANERA** c. Francia 15 bis, piano secondo - Visite dalle 9 alle 17 — **LEVATRICE Beltrame** Premiata Ostetrica - Via Belfiore 17 - Torino